DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 23

il Quotidiano del NordEst

Martedì 28 Gennaio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Va in tilt il sistema informatico caos negli ospedali
De Mori a pagina III

Giorno della Memoria
Mattarella: «Anche in Italia persecuzione feroce e spietata»
Giansoldati a pagina 16

Il personaggio
L'America piange il "Black Mamba" La tragedia a causa della nebbia
Pompetti a pagina 19

Il Pd avverte M5s: ora si cambia

▸Dopo la vittoria in Emilia e il flop grillino i dem mettono in chiaro: equilibri mutati

▸Zingaretti: aprire la fase due nel governo Ma Crimi: i rapporti di forza sono gli stessi

Di fronte al tracollo elettorale del M5s il Pd alza il tiro e chiede un cambio di passo, soprattutto nei rapporti di forza tra i partiti che siedono a palazzo Chigi. «Mi aspetto un rilancio della stagione riformista del governo» mette in chiaro Zingaretti che invita il premier a proseguire nell'intento di «aprire la fase due del governo». Il vicesegretario Orlando: «È giusto che si usi questo risultato per modificare l'asse politico del governo». Ma il M5s non ci sta: «I rapporti di forza non cambiano» avverte il reggente Crimi.

Jerkov e Pirone alle pagine 2 e 3

L'intervista
Zaia: «Un grande risultato, ma persa la partita»

Per il governatore del veneto, Luca Zaia in Emilia la Lega ha ottenuto un «exploit pauroso». Ma la partita, dice, «l'abbiamo persa, la roccaforte non l'abbiamo espugnata. Il risultato però c'è tutto»

Vanzan a pagina

Il commento
La Lega, Salvini e la lezione emiliana

Roberto Papetti

Diciamo la verità: l'Emilia Romagna, come laboratorio politico, non porta troppa fortuna a Matteo Salvini. Lì ad agosto, a Milano Marittima, sulle spiagge affollate dell'Adriatico, il segretario leghista confezionò il suo autogol estivo: tolse la fiducia alla coalizione Lega-M5s convinto che rapidamente si sarebbe andati al voto e che la Lega avrebbe vinto le elezioni. Aprì invece le porte al ritorno del Pd al governo con gli ex alleati grillini e si ritrovò lui all'opposizione.

Nelle ultime settimane Salvini ha scelto di caricare di un altissimo valore simbolico le elezioni regionali dell'Emilia Romagna, facendone una prova di forza all'ultimo sangue e all'ultimo voto. Con un duplice obiettivo: conquistare la "regione rossa" per antonomasia e far cadere il governo Conte bis. Anche in questo caso ha ottenuto ben altro risultato, trasformando in una sconfitta quella che, in condizioni normali, sarebbe stata invece per lui, per la Lega e per il centrodestra una tornata elettorale del tutto positiva. Sono i numeri a dirlo. Domenica il centrodestra ha conquistato nettamente la regione Calabria dove la Lega è salita oltre il 12% dei voti; in Emilia Romagna il partito di Salvini ha ottenuto il 31,9% dei voti, più che alle recenti Europee, giungendo ad insidiare il primato del Pd in quello che è il suo storico fortino elettorale (ma anche economico) e consolidando il suo ruolo di prima forza politica del Paese. Sul fronte opposto, il partito di Zingaretti ha difeso saldamente l'Emilia e guadagnato consensi intercettando molti voti in libera uscita dal M5s e non solo (...)

Segue a pagina 23

La nomina. Il ministro Franceschini sceglie il produttore veneziano

PRODUTTORE Roberto Cicutto, veneziano, dal 2009 al vertice dell'Istituto Luce-Cinecittà

Ciak si gira, la Biennale va a Cicutto

«Sarà il veneziano Roberto Cicutto il nuovo presidente de La Biennale di Venezia». Lo ha deciso il ministro per i Beni e le attività culturali e per il turismo, Dario Franceschini, che ieri mattina ha avviato la procedura di nomina. Il ministro ha ringraziato Paolo Baratta per il «prezioso lavoro».

Vanzan a pagina 12

L'intervista/1
Il neo-presidente: «Mi tremano i polsi questa è una vera macchina da guerra»
Navarro Dina a pagina 13

L'intervista/2
Barbera: «Scelta che ci tranquillizza, ma dura per tutti sostituire Baratta»
De Grandis a pagina 12

Bancario truffatore intasca 4 milioni dai conti dei clienti

▸ Attivo per 30 anni in una filiale trevigiana di Veneto Banca. Fingeva di investire i soldi

Per tutti è sempre stato un affidabile funzionario di banca, ma per quasi 30 anni R.B., ex dirigente della filiale di Riese Pio X di Veneto Banca oggi 60enne e esubero di Banca Intesa in regime di pre-pensionamento, avrebbe in realtà truffato i propri clienti, fingendo di investire i loro soldi e intascandosi in realtà il denaro. Quattro milioni il bottino accertato fino ad oggi, ma per gli inquirenti l'ammontare complessivo della colossale truffa potrebbe arrivare al doppio.

Barea a pagina 11

Saronno
Uccise 10 pazienti ergastolo al "dottor morte"

Leonardo Cazzaniga, ex viceprimario del Pronto Soccorso di Saronno, in provincia di Varese, è stato condannato all'ergastolo per 12 omicidi.

A pagina 10

Parto in ambulanza, doppia inchiesta

Scatta una doppia inchiesta sul caso della donna rodigina di 46 anni che ha dato alla luce prematuramente il figlio secondogenito durante il trasferimento dall'ospedale di Rovigo a quello di Padova a bordo di un'ambulanza, lungo l'autostrada A13 all'altezza di Monselice. Da una parte c'è la Procura di Padova, che sta accertando la propria competenza territoriale sull'accaduto. Ma anche l'Ulss 5 ha aperto un'indagine interna per accertare eventuali responsabilità. «Non mi interessa dei soldi, ho fatto denuncia ai carabinieri perché quel che è successo a me non deve mai più capitare», ha spiegato la donna.

Lucchin a pagina 10

ROVIGO Due inchieste sul caso del parto in ambulanza

Venezia
Spariti i vandali dei leoncini L'ira di Brugnaro

Avevano imbrattato i leoncini in marmo, a fianco della Basilica di San Marco. Scoperti, avevano chiesto scusa. E il sindaco aveva chiesto loro di diventare testimonial positivi per Venezia. «Ma sono spariti», si è lamentato ieri il sindaco Brugnaro.

Brunetti a pagina 11

Virus, l'Oms ci ripensa: rischio globale

"Rischio globale elevato": l'Organizzazione mondiale della sanità ammette l'errore nei rapporti precedenti e alza il livello di allerta per il coronavirus, possibile preludio dello stato di emergenza internazionale. Solo ieri in Cina sono stati registrati 769 nuovi casi, il numero dei decessi è salito a 81, con 2835 contagiati. E anche Pechino ha avuto la prima vittima: un uomo di 50 anni che l'8 gennaio si era recato a Wuhan. Le cifre del contagio sono già da capogiro: 44mila casi solo a Wuhan, secondo esperti di Hong Kong. Intanto si prepara l'evacuazione degli italiani.

Evangelisti e Mangani alle pagine 8 e 9

Rovigo
A scuola due nuovi bambini cinesi, è psicosi tra i genitori

Tensione in una scuola di Castelguglielmo nel Rodigino. L'arrivo annunciato di due bambini cinesi ha messo in allarme diverse famiglie che temono un contagio del coronavirus. In realtà l'arrivo dei nuovi allievi era stato previsto già da ottobre, spiega il preside. E l'Ulss 5 ha fornito rassicurazioni 5 sui controlli. Non solo: i genitori dei due bambini si sono detti disponibili a tenerli per il momento a casa per precauzione. Ma un gruppo di genitori, peraltro di una classe diversa, insiste a manifestare forti dubbi.

Bellucco a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Regionali, i contraccolpi

Pressing Pd sui 5Stelle: equilibri cambiati Conte: fronte anti destre

▶La vittoria di Bonaccini in Emilia e quella di Santelli in Calabria scuotono le coalizioni

▶Il premier sferza Salvini: grande sconfitto La replica: pensi al Paese, non all'odio per me

LA GIORNATA

ROMA Con la vittoria di Stefano Bonaccini in Emilia, la maggioranza guarda con rinnovata fiducia a un orizzonte temporale di fine legislatura, mentre l'exploit di Jole Santelli in Calabria scuote galvanizza FI. «Non vedo l'ora di incontrare le forze politiche, individuare le priorità, un cronoprogramma e un'agenda da definire nel dettaglio per il 2023. Non possiamo più permetterci smarcamenti o bandierine», esulta il premier Giuseppe blindando il suo governo e mettendo in guardia gli alleati. Ma il Pd di fronte al tracollo elettorale del M5S alza il tiro e chiede un cambio di passo, soprattutto per quanto riguarda i rapporti di forza tra i partiti che siedono a palazzo Chigi.

«Mi aspetto un rilancio della stagione riformista del governo» mette in chiaro il segretario del Pd, Nicola Zingaretti che invita il premier a proseguire nell'intento di «aprire la fase due del governo». Ma è il vicesegretario dem, Andrea Orlando, che introduce la nuova variabile data dal risultato elettorale: «È giusto che oggi si usi questo risultato per modificare l'asse politico del governo su molte questioni. Ad esempio il M5S, dopo questa severa sconfitta, dovrebbe rinunciare a un armamentario che non paga elettoralmente e che rende difficile l'attività di governo». I 5Stelle non ci stanno e pur ammettendo la sconfitta nelle urne lo mettono subito in chiaro. «I rapporti di forza non cambiano» avverte il reggente del Movimento Vito Crimi che continua: «Ho ascoltato le parole di Conte e Zingaretti: l'idea oggi è di lavorare su progetti e sull'idea di Paese. Abbiamo un'agenda che nasce da prima di queste regionali», ricorda,«il Parlamento è questo e dura cinque anni».

Un dato certificato anche dal premier: «I numeri in Parlamento sono immutati». Eppure è lo stesso premier che cerca di ammantare l'esecutivo di un nuovo collante, forte anche della reazione dei mercati che hanno salutato l'allontanamento di un rischio dei caduta del governo con un immediato calo dello spread sceso, nei confronti del Bund tedesco a quota 142, ai minimi da novembre. «La prospettiva di governo è di più ampio respiro: dobbiamo lavorare per contrastare questa destra. Mi auguro che si possa rafforzare un ampio fronte progressista, riformista, alternativo alle destre» è il suo rilancio.

CRIMI FRENA GLI ALLEATI: I RAPPORTI DI FORZA NON CAMBIANO IL PARLAMENTO DURA 5 ANNI

Un seggio elettorale a Casalecchio di Reno (foto LAPRESSE)

I TEMI

A cui risponde da un lato il nuovo capo politico M5S («Dobbiamo lavorare sui temi e non su una collocazione. Di fare un fronte per sconfiggere le destre ai cittadini non frega niente») e dall'altro Matteo Salvini. «Il signor Conte passa il tempo ad attaccarmi e a dire che deve lavorare per contrastare me e le destre. Lavori per gli italiani perché chi vive di rabbia e di rancore vive male» replica con stizza il leader della Lega, attaccato dal premier anche per le sue "citofonate" in campagna elettorale definite un comportamento «indegno», in pratica «un dagli all'untore che non possiamo accettare, tantomeno da chi per 15 mesi ha fatto il ministro dell'Interno».

Salvini finisce sotto accusa anche dei suoi stessi alleati. Forte del risultato ottenuto dalla Santelli in Calabria, Silvio Berlusconi può infatti rilanciare: «Il centrodestra può vincere solo se esiste un'area di centro liberale, cristiano, garantista adeguatamente forte». Quanto ai candidati vincenti, se Stefano Bonaccini invita il Pd ad apprendere una «lezione per il futuro», dall'altro tira le orecchie al M5S: «hanno perso un'occasione». Come Zingaretti ringrazia invece anche lui le Sardine «per la straordinaria mobilitazione che hanno saputo mettere in campo». E loro promettono che torneranno a fare da guardiani anche alle prossime regionali: «saremo attenti e vigili dove si è già votato, saremo presenti e agguerriti dove si voterà». E dove - assicura Crimi - i 5Stelle confermano il loro candidati senza ripensamenti rispetto ad un'intesa con il Pd.

Barbara Jerkov

Il voto

Dati definitivi

EMILIA ROMAGNA

Candidato	%
Stefano Bonaccini (Centrosinistra)	51,4%
Lucia Borgonzoni (Centrodestra)	43,6%
Simone Benini (M5S)	3,4%

Lista	%
Coalizione CSX	48,1%
Pd	34,7
Lista Bonaccini	5,8
+Europa	1,5
Verdi	2,0
Altri	3,8
Coalizione CDX	45,4
Lega	32,0
Fdi	8,6
FI	2,6
Altri	2,3
M5S	4,7

CALABRIA

Candidato	%
Jole Santelli (Centrodestra)	55,3%
Filippo Callipo (Centrosinistra)	30,1%
Francesco Aiello (M5S)	7,4%

Lista	%
Coalizione CDX	57,1
Lega	12,3
Fdi	10,9
FI	12,3
Altri	21,7
Coalizione CSX	29,2
Pd	15,2
Altri	14,1
M5S	6,3

Centimetri

Prodi: Salvini ha esagerato ma la sinistra deve cambiare

IL PERSONAGGIO

BOLOGNA In Emilia Romagna «pensavo vincesse il centrosinistra, ma non in questa misura. L'avevo previsto perché c'era un'atmosfera. E poi, voglio dire: Salvini ha esagerato. E in Emilia non si esagera». Così Romano Prodi, in un'intervista a Quarta Repubblic su Retequattro. «Questa - ha aggiunto il professore- è una terra di gente che ragiona. E se lui avesse fatto una campagna diversa, avrebbe anche potuto vincere. Sulla citofonata, che è solo un episodio, quanta gente ho sentito dire: "Ma cosa sta succedendo? Ma è mai possibile che tu suoni dicendo: Tu sei uno spacciatore?". La gente dice: Se quello va a comandare, cosa succede?"».

Quanto al Pd, continua il Professore, «si deve rinnovare tanto». Ma questo, sottolinea vale non solo per la sinistra ma per tutti i partiti, rimasti indietro rispetto ai cambiamenti globali. Anche se dal voto emiliano arriva una lezione preziosa, avverte Prodi: «I partiti politici sono necessari, non se ne può fare a meno».

Gli domandano anche del Quirinale. E Prodi risponde: «Faccio una vita tranquilla. Vado in chiesa, perché ci sono sempre andato. Ma non ho ambizioni. E poi so abbastanza di politica per capire che, se anche volessi, non ci arriverei».

B.L.

L'intervista Alessandra Ghisleri

«Il capo leghista ha fatto il pieno, ma paga il fattore uno-contro tutti»

«In un certo senso Matteo Salvini è finito nella sindrome di Matteo Renzi: l'uno contro tutti. Ha alzato i toni, ha delimitato il suo campo, ha ottenuto un grande risultato ma non ha vinto». Per Alessandra Ghisleri, guru di Euromedia Research, questa è una delle lezioni che emergono dalle urne appena chiuse.

Qual è il dato delle regionali emiliano-romagnole che la colpisce di più?

«Non ho dubbi: la breve distanza fra le due coalizioni. Non vorrei essere fraintesa: Bonaccini ha vinto benissimo, il Pd ha mantenuto un suo baluardo importante e ha avuto più successo di quanto lo stesso Pd si aspettasse. E tuttavia la distanza fra le due coalizioni è di soli 58.695 voti pari al 2,71%. Un dato che fa riflettere».

Perché?

«Perché è il frutto di un confronto senza esclusione di colpi. Salvini ha scelto di politicizzare al massimo la competizione anche con gesti clamorosi mentre dall'altra parte si è risposto annunciando (spiegandolo frettolosamente) un aumento a 100 euro del bonus di 80 euro del governo Renzi e Stefano Bonaccini ha accentuato il suo profilo di "buon amministratore"».

Risultato?

«Le mosse di Salvini hanno funzionato perché il suo circuito ha risposto ma la politicizzazione ha oscurato oltre ogni limite la sua candidata e persino la bella vittoria della candidata del centrodestra in Calabria, Iole Santelli, che è la prima donna presidente di una Regione del Sud».

Ma puntare sul caso Bibbiano in quel modo ha pagato?

«E' un discorso delicatissimo perché tocca temi emotivi, sentimentali e valoriali come la famiglia. Direi tuttavia che più che gli errori o presunti tali del centro-destra sono stati i meriti del Pd a farlo prevalere».

Quali meriti?

«Innanzitutto il valore aggiunto di Bonaccini che ha saputo portare a sé circa 150.000 voti in più di quelli raccolti dalla coalizione di centrosinistra».

E poi?

«Il rapporto con le periferie urbane. Il Pd non ha vinto solo in quasi tutte le città ma anche nelle periferie urbane».

Alessandra Ghisleri, ad di Euromedia Research

Cosa vuol dire?

«Che spesso c'è una differenza importante fra le città e la provincia dove il centro-destra prevale. Quella sulle periferie emiliane è una grande differenza rispetto, ad esempio, a Roma. Il modello di governo emiliano resta apprezzato da larghi strati della popolazione perché mantiene un solido e fecondo rapporto col territorio».

E le Sardine?

«Hanno fatto entrare in campo forze fresche. Lo si vede dall'affluenza: in aree emiliane dove il centro-destra è forte, come Piacenza, l'affluenza è rimasta grosso modo stabile, mentre nelle aree a più forte influenza del centrosinistra si è verificata una mobilitazione. Il Pd ha fatto il pieno assorbendo tutti i voti, anche dei suoi alleati».

L'AD DI EUROMEDIA RESEARCH: «È LA STESSA SINDROME CHE HA PENALIZZATO RENZI»

Dia un consiglio a Forza Italia emiliana?

«Ha perso voti soprattutto verso Fratelli d'Italia che hanno fatto spazio a amministratori locali ex di FI. Sommando i voti delle due forze si vede che erano al 10% circa alle europee e oggi sono circa all'11. Forza Italia deve recuperare quella rete di contatti, come la Santelli ha fatto in Calabria».

E i 5Stelle?

«Di Maio si è tolto la cravatta di capo politico prima del voto. Un gesto importante. Non hanno saputo sostituire la casta contro la quale erano nati per combatterla».

Provi a sintetizzare la giornata di domenica.

«Una Regione ben governata ha confermato il suo modello mentre una Regione mal governata ha deciso di cambiare cavallo».

D.Pir.

Un grillino su 3 con Bonaccini e tra i due poli solo pochi voti

▶Scelta disgiunta decisiva per la vittoria: a Forlì il 71% dei 5Stelle ha indicato il dem

▶Tra le due coalizioni differenza di appena 58mila schede, tra i candidati di 180mila

Così i partiti

SWG

EUROPEE 2019 / REGIONALI 2020

Lega (Salvini) — Europee 2019: 33,8% — Regionali 2020: 32,0%

Ha confermato il voto alla Lega	68,4%
Ha votato Fdi	8,1%
Ha votato altri Cdx	4,0%
Ha votato Pd/ lista Bonaccini	4,0%
Non ha votato	15,5%

PD — Europee 2019: 31,2% — Regionali 2020: 34,7%

Ha confermato il voto al PD	69,7%
Non aveva votato	12,9%
Aveva votato M5S	6,7%
Aveva votato partiti del Cdx	3,9%
Aveva votato altri partiti	6,8%

Movimento 5 Stelle — Europee 2019: 12,9% — Regionali 2020: 4,7%

Ga confermato il voto a M5S	28,1%
Non ha votato	27,1%
Ha votato Lega	8,2%
Ha votato altri di Csx	1,9%
Ha votato Pd	16,9%
Ha votato altri partiti di Csx	16,8%
Ha votato altri partiti	1,0%

centimetri

L'ANALISI

ROMA Le urne dell'Emilia consegnano agli osservatori cinque elementi forti. Il primo: è stato premiato il valore aggiunto del governatore Stefano Bonaccini che ha incassato ben 1.195.000 voti, circa 150.000 voti in più della sua coalizione. Secondo: Bonaccini ha raccolto molti voti anche fra gli avversari, compreso il centro-destra da cui ha raccolto circa 50.000 preferenze. Stando ai flussi Swg, però, il governatore ha esercitato una forte attrazione soprattutto verso i 5Stelle poiché circa 100.000 elettori di quest'area lo hanno preferito o votandolo direttamente oppure esercitando il voto disgiunto. Secondo gli analisti dell'Istituto Cattaneo a Forlì addirittura il 71% e a Parma il 63% degli ex elettori leghisti hanno scelto il governatore dem.

Terzo elemento: il Movimento è andato incontro a una debacle con pochissimi precedenti nella storia repubblicana. In Emilia ha preso 700.000 voti alle politiche del 2018; 290 mila alle europee del 2019 e - a distanza di 8 mesi - appena 102.000 alle Regionali del 2020. In meno di due anni i grillini emiliani sono passati dal 27% a meno del 5%.

IL PIENO

Ancora: il Pd ha fatto il pieno raggiungendo quasi il 35% dei consensi, tornando così ad essere il primo partito della Regione con quasi 750.000 preferenze e schiacciando anche le liste alleate che hanno brillato poco. Ma se si vanno a vedere i voti delle due coalizioni la distanza è modestissima: per l'esattezza 58.695 voti. Le liste del centro-sinistra hanno ottenuto 1.040.482 voti e quelle del centro-destra 981.787. Quinto ed ultimo elemento che fa riflettere: in Emilia la sinistra si è affermata in tutti i capoluoghi ad eccezione di Piacenza (che da sempre è una città moderata) e di Ferrara che alle comunali dell'anno scorso aveva votato per la prima volta per un sindaco leghista. A Ferrara però la differenza fra i due schieramenti domenica è stata di appena 142 voti mentre Forlì, anch'essa governata da un sindaco leghista dall'anno scorso, ha premiato la coalizione di Bonaccini con un netto dieci per cento in più rispetto al centrodestra. E c'è di più: nelle città le periferie hanno votato a sinistra a partire da quella del quartiere Pilastro di Bologna dove Matteo Salvini ha effettuato l'ormai celebre citofonata a una famiglia extracomunitaria sospettata di spaccio.

Come leggere queste tendenze? «Non si tratta solo di un ritorno al pipolarismo classico fra destra e sinistra - spiega Enzo Risso, direttore di SWG - si è trattato forse del primo confronto fra un elettorato che preferisce una società chiusa o immunitaria e un elettorato che invece punta su società aperte e dinamiche». In effetti la separazione fra "città" e "campagna" è stata molto forte in Emilia Romagna tanto è vero che Rimini città ha votato a sinistra e la sua provincia a destra. Stesso fenomeno a Parma.

E proprio da qui, da Parma fino a Ravenna, nel cuore urbanizzato e più industrializzato della Regione, si è confermato un nucleo centrale di comuni nei quali prevale nettamente il centrosinistra. Il centro destra invece è risultato più forte nelle fasce appenniniche e in generale nei comuni più piccoli.

E la Calabria? La vittoria del centro-destra in questa Regione era scontata. Anche qui i 5Stelle hanno subito un tracollo: 496 mila voti alle politiche del 2018 (43%); 290 mila alle europee (27%); appena 49.000 domenica scorsa (6%). Il che non consente loro neanche di entrare in consiglio regionale. Il Pd resta il primo partito con circa il 15% dei consensi ma più che altro perché il centrodestra ha presentato molte liste che si sono divise più o meno equamente il bottino elettorale. In realtà secondo i dati Swg solo il 40% degli elettori calabresi del Pd alle europee hanno confermato il loro voto al partito di Zingaretti. In Calabria, al contrario dell'Emilia dove è scesa al 2,6%, è andata abbastanza bene Forza Italia che fra la propria lista e quella di Iole Santelli ha raccolto circa il 20% dei voti. E' presto per dire se FI si trasformerà in una sorta di Lega Sud ma è certo è che nel centro destra la competizione resta alta. In Emilia la Lega è scesa dai 760 mila voti delle europee a quota 690 mila mentre Fratelli d'Italia è molto salita passando da 104.000 preferenze dell'anno scorso alle 185.000 di domenica scorsa.

Diodato Pirone

La mappa del voto regionale

	2018	OGGI
Centrosinistra	15	6
Centrodestra	4	13
Altri	2	2

● Centrodestra ● Centrosinistra ● Altri

centimetri

Così i candidati

SWG

Partiti di Centrosinistra — EUROPEE 2019: 39,6%

Stefano Bonaccini (csx) — REGIONALI 2020: 51,4% — di questi:

aveva già votato partiti del csx	65,0%
non aveva votato	17,7%
aveva votato M5S	9,0%
aveva votato partiti del cdx	6,1%
aveva votato altri partiti	2,2%

Partiti di Centrodestra — EUROPEE 2019: 44,3% — di questi:

Lucia Borgonzoni (cdx) — REGIONALI 2020: 43,6%

ha confermato il voto a L. Borgonzoni	78,4%
ha votato S. Bonaccini	7,1%
ha votato altri candidati	2,0%
non ha votato	12,5%

centimetri

LA PERIFERIA BOLOGNESE È TORNATA A SCEGLIERE LA SINISTRA DOPO ANNI DI DISAFFEZIONE

Schede elettorali in un seggio emiliano (foto LAPRESSE)

Bibbiano
Il paesino simbolo resta a sinistra

Dopo gli ultimi comizi al vetriolo e la disfida delle piazze con le Sardine, a Bibbiano, paese dell'inchiesta sugli affidi, Stefano Bonaccini ha prevalso con il 56,70% dei consensi. Il Pd si è confermato il primo partito (40,70%) anche se nel 2014 era andato oltre il 50% . Percorso inverso per la Lega che, pur perdendo, ha superato il 15,25% del 2014 arrivando al 29,46% per un totale di 1.483 voti.

Milano Marittima
Il Papeete non tradisce il Capitano

Il Papeete, lo stabilimento balneare di Milano Marittima dove l'ex ministro dell'Interno ha trascorso le sue vacanze tra balli e canti aprendo la crisi del primo governo Conte e di conseguenza la campagna elettorale, regala al leader della Lega una piccola soddisfazione. Non proprio il lido ovviamente ma nella circoscrizione Cervia Milano Marittima Bonaccini ha prevalso con il 48, 83% dei voti ma la Lega ha conquistato il maggior numero di preferenze, 5.010 pari al 35,40% . Il Pd, invece, si ferma a 4.928 voti raggiungendo il tetto del 34,82% . Ai dem, che pure hanno beneficiato del movimento delle Sardine, non ha portato bene il loro bagno scaramantico proprio davanti allo stabilimento.

La reporter anti Matteo
Schlein, miss 22mila preferenze

Oltre 22mila voti, raccolti in tre collegi, ne hanno fatto la primatista di preferenze in Emilia-Romagna. Ma Elly Schlein, 34 anni, nata in Svizzera da madre italiana e padre americano, milita in una lista civica pro Bonaccini, "Emilia Romagna coraggiosa" (3,8%) . Lei a Bologna da sola ha preso 15.975 voti (3.896 a Reggio Emilia e 2.227 a Ferrara) . Durante la campagna elettorale, l'ex europarlamentareda sempre in prima fila per i diritti dei migranti ha fatto una semplice domanda a Salvini: «Perché non c'eravate alle riunioni sul tratto di Dublino» Una domanda rimasta senza risposta.

Brescello
Peppone addio: ora vince la Lega

Tra Peppone e don Camillo questa volta non c'è stata storia. Brescello, il paesino dove si svolge la saga ideata da Guareschi tra sindaco comunista e prete democristiano, ha scelto come presidente della Regione la candidata della Lega e del centrodestra Lucia Bergonzoni con il 57, 67% dei consensi. Stefano Bonaccini ha incassato il 20% in meno: il 37,8%. La Lega ha ottenuto il 46,8%, mentre il Pd il 27,3%. Il Comune è amministrato da Elena Benassi, eletta con una lista civica appoggiata dal centrosinistra, e fu sciolto nel 2017 per infiltrazioni della 'Ndrangheta.

Il Pilastro
La "citofonata" fa raddoppiare il Pd

L'effetto non è stato certo sperato: la famosa citofonata con la richiesta«Abita qui uno spacciatore?» a Salvini non ha portato voti. Nella zona di San Donato dove si trova il quartiere del Pilastro, uno dei più problematici di Bologna, infatti la Lega non ha superato il 20% dei consensi, fermandosi al 19, 13. Il Pd ha invece conquistato il 41, 92% delle preferenze, il doppio del 2014.

Dopo la sconfitta

LO SCENARIO

La carta di riserva di Salvini: "spallata" a Roma e Milano

▸Il leader della Lega cerca la rivincita per terremotare governo e maggioranza

▸«I prossimi obiettivi? Le due metropoli Stiamo lavorando a programmi e squadre»

ROMA Ha fatto paura ai moderati. Ha rianimato i "comunisti". E non lo dà a vedere ma è un leone ferito Matteo Salvini nel day after. Non evoca più la spallata al governo - «Lasciamo Conte chiuso nel suo Palazzo, rinserrato nella sua rabbia e nel suo rancore e vive male e ce l'ha con me, gli consiglio la camomilla» - per decidere invece di buttarsi anima e cuore in quella che ora vede come la nuova madre di tutte le battaglie. La decisione è presa e dopo la ferita emiliana la zampata va data su Roma (e su Milano). Prima ancora che nella Toscana, dove l'effetto Emilia-Romagna potrebbe rivelarsi negativissimo: una sconfitta qui, una sconfitta lì, nelle regioni ex rosse che si sono rivelate più difficili da maneggiare di quanto il capo leghista pensasse. Oltretutto, la lezione di ieri rende più complicato per lui proporre per maggio in Toscana una candidatura ultra-identitaria del Carroccio, sullo stampo di quella della Borgonzoni, e se davvero aveva pensato alla sua fedelissima Susanna Ceccardi dovrà ripensarci, anche perché gli alleati - sull'onda del tonfo emiliano - sono decisi a farsi sentire.

IL RISCATTO

Insomma, Salvini vuole riscattarsi subito con Roma. «Il prossimo obiettivo importante è la Capitale, ma anche Milano. Si vota tra un anno e mezzo, ma ci stiamo preparando bene. Già chiediamo idee e lavoriamo al programma e alla squadra. Presto definiremo tutto». L'ansia da rivincita deve approdare al boccone più prelibato, quello della Capitale, anche se prima ci saranno diverse tornate elettorali importanti, come il Veneto Ma con chi e come conquistare il Campidoglio? È un po' che Salvini ci pensa e ci ripensa, ma ancora il progetto non c'è neppure colui e colei che lo dovranno interpretare. Lui sfoglia gli albi professionali di Roma, si cerca in condivisione con la Meloni ma separatamente una figura capace di allargare il campo e senza targa di partito e la ricerca, dopo l'Emilia, si farà più serrata. E c'è chi, nella Lega, pensa che un nome spendibile e gradito anche a Fratelli d'Italia potrebbe essere l'ex senatore Andrea Augello, solide origini di destra ma apprezzato anche extra moenia e conosciuto Roma. Si può fare? Quanto a Milano - dice pubblicamente il leader leghista in conferenza stampa post voto nell'albergone bolognese dove si doveva festeggiare e invece no - a febbraio faremo una grande giornata d'ascolto invitando imprese, categorie professionali e tanti pezzi di società che non ne possono più di uno Stato di tasse e manette».

Comunque, ora non può dire più «citofono a Palazzo Chigi» per mandarli via. Può soltanto sperare, e ha detto ai suoi in Senato di lavorarci sodo, che i 5 stelle rimasti senza partito, azzerato nel voto sia a Nord sia a Sud, vadano verso la Lega nella speranza di essere ricandidati e intanto facciano cadere il governo. «Matteo, ne abbiamo attenzionati una ventina», gli dicono i suoi. Chissà se è vero. Ma la via principale, per il capo del Carroccio, non è più quella della spallata elettorale ma della trama parlamentare. Anche perché, per fare due esempi, se in primavera si vince in Puglia con Raffaele Fitto, il timbro sarà più quello della Meloni che suo. Idem in Campania, dove Stefano Caldoro può farcela ma l'insegna è quella di Forza Italia e non della Lega. Problemi. Il tracollo degli azzurri in Emilia, agli occhi di Salvini, è stato insieme ai voti grillini tornati a sinistra, una delle cause della sconfitta. «Mi aspetto una Forza Italia più tonica», osserva Matteo.

Ma gli altri, nei partiti alleati, si aspettano da lui «maggiore condivisione» in tutte le scelte. E perfino dentro la Lega, stando ben attenti a non farsi sentire, mentre in FI e in FdI non hanno di questi problemi, dietro le spalle del capo supremo è tutto un bisbigliare: «Ha sbagliato a puntare sulla Borgonzoni. Decide sempre tutto da solo».

L'AMMISSIONE

Di sicuro ha sbagliato Salvini nello show del Pilastro e in quello di Bibbiano. Ma lui non è di questo avviso. Rifarei tutto: «Il citofono, il radiotelefono, il grammofono». Non è tipo da autocritica Matteo. Ma una cosa la ammette: «Da solo non si va da nessuna parte». Si dice pronto a discutere con Meloni e Berlusconi di candidatura anche nella Toscana e nelle Marche, dove gli aspiranti dovevano essere suoi. E se in primavera vince in gran parte delle regioni - sul Veneto si dice sicuro, sulla Liguria quasi, e bisogna vedere in Toscana, Puglia, Campania eccetera - allora tornerà a chiedere sfratto di Conte e elezioni.

Il rischio logoramento della propria figura di leader, per effetto della mancata spallata emiliano-romagnola e della fine o della pausa del suo tocco magico, non può non vederlo Salvini. Che un po' si sente vittima delle Sardine - «Sono anti-democratiche, in certi posti mi hanno impedito di parlare» - e un po' si è già rimesso in pista. Un festa nel modenese per salutare gli elettori emiliani venerdì, un salto in Calabria e poi su e giù per l'Italia. Il solito spartito.

Mario Ajello

HA DETTO

Lasciamo Conte con la sua rabbia e il suo rancore chiuso nel palazzo vive male e ce l'ha con me

Le Sardine sono anti-democratiche in certi posti mi hanno impedito anche di parlare

Il leader della Lega Matteo Salvini (foto LAPRESSE)

Così la Lega

POLITICHE ED EUROPEE

	Politiche 2013	Europee 2014	Politiche 2018	Europee 2019
Lega	4,09%	6,15%	17,35%	34,26%

LE REGIONALI

Regione	Anno	Voto
Emilia Romagna	2020	31,95%
Emilia Romagna	2014	19,42%
Piemonte	2019	37,1%
Calabria	2020	12,25%
Calabria	2014	---
Umbria	2019	36,6%

Fonte: Eligendo, il dato delle Politiche è relativo alla Camera; Europee Italia+estero

centimetri - HUB

LE PRIME CRITICHE AL CAPO DENTRO IL PARTITO: «È STATO UN ERRORE PUNTARE SU BORGONZONI, DECIDE SEMPRE TUTTO DA SOLO»

Le Sardine preparano il salto: saremo in tutte le Regioni al voto, serve un partito per sopravvivere

LA PIAZZA

BOLOGNA Il tuffo al Papeete per chiudere la campagna elettorale, una passeggiata in una Bologna deserta la notte delle elezioni. Cala il sipario sulle Sardine e ora, per non dissolversi nel mare della politica, tentano il grande salto. «Da domenica le Sardine sono entrate in una nuova fase. Si lavorerà per creare, a partire da Napoli, una struttura capillare, coordinata e coesa verso una direzione chiara e condivisa», annunciano i fondatori in una nota-manifesto che circola all'interno del movimento.

L'intenzione è «abbassare i riflettori», per «avere più tempo per parlare tra noi e coordinarci, non avere fretta e potersi concentrare sulle iniziative, sul consolidamento dei gruppi locali e sul coinvolgimento delle persone che vedono nelle Sardine un possibile approdo». L'obiettivo è arrivare preparati all'incontro nazionale di Scampia del 14 e 15 marzo, perciò bisogna elaborare l'esperienza lanciata con il voto in Emilia Romagna. Dove le Sardine hanno smosso le acque, ma non spostato una quantità di voti significativa: il Pd è il primo partito con il 34,69%, poco distante dal 31,24% delle europee del 2019, e a colmare quei tre punti e mezzo ci hanno pensato gli ex elettori Cinquestelle che hanno votato Stefano Bonaccini. «Il merito della vittoria è suo - riflette il vicedirettore della rivista "Il Mulino", Bruno Simili - La regione è ben amministrata e grazie a questo il governatore ha mobilitato un elettorato che non si muoveva più per votare questo centrosinistra». Ieri sera Giulia Sarcone, rappresentante delle Sardine emiliane, era sul palco di Modena a festeggiare il successo di Bonaccini, ultimo atto pubblico prima della fase di riflessione.

INCONTRO NAZIONALE A SCAMPIA A MARZO. SGARBI: «DETERMINANTI? HANNO SOLTANTO TRAGHETTATO I VOTI DEL M5S AL PD»

Il leader delle Sardine Mattia Sartori (foto LAPRESSE)

LINEA COMUNE

«Insieme a tutti i referenti dei territori si farà il punto sulla strategia da intraprendere: ci sono altre sei regioni che andranno al voto - si ragiona nel movimento - e occorre una linea comune. Poi la struttura: rimarrà "liquida" o dovrà assumere contorni diversi? Infine, la politica: continuare a scendere in piazza slegati da temi parlamentari (a parte l'abolizione dei decreti sicurezza) oppure sposare battaglie specifiche?». Per questo, concordano gli organizzatori, occorre fermarsi e tracciare un bilancio dei primi mesi di vita del movimento, lanciato il 14 dicembre in piazza Maggiore. «Non siamo nati per stare sul palcoscenico, ci siamo saliti perché era giusto farlo. È tempo di tornare a prendere contatto con la realtà e ristabilire le priorità, innanzitutto personali. Se avessimo voluto fare carriera politica - scrivono i quattro fondatori sulla pagina Facebook - l'avremmo già fatto». Ora devono decidere cosa fare del movimento: «Adesso tocca a noi. Non ci siamo montati la testa quando abbiamo riempito 142 piazze in tutta Europa, non ce la monteremo adesso che arriva la prima buona notizia da tanto tempo a questa parte. Inizia la fase più dura. Saremo attenti e vigili dove si è già votato, saremo presenti e agguerriti dove si voterà, soprattutto se lo stile a cui ci avete abituato in Emilia Romagna e Calabria verrà ripresentato in Puglia, Campania, Marche, Toscana, Liguria, Valle d'Aosta». Insomma, «le sardine non vanno date per scontate, però ci saranno. Sempre». Ma in Emilia hanno davvero dato una mano? «Non lo so. Certamente Bonaccini ha preso i voti anche del centrodestra, almeno due punti - osserva Vittorio Sgarbi, l'unico consigliere eletto da Forza Italia nella regione - Tant'è che la sua lista si ferma al 48%, mentre lui ha fatto il 51%. Le sardine, a mio avviso, hanno semplicemente traghettato i voti dei Cinquestelle di una volta al Pd».

Claudia Guasco

I riflessi a Nordest

Le elezioni regionali in Emilia Romagna, quelle che dovevano dare la spallata al governo giallo-rosso di Giuseppe Conte, Luca Zaia le sintetizza in quattro punti: «C'è un presidente che ha vinto le elezioni. La Lega ha avuto un exploit di voti pauroso. C'è stata la débâcle del Movimento 5 Stelle. Il governo non se ne va a casa e resta ancora lì». Il governatore leghista della Regione Veneto prossimo alla ricandidatura (tema del quale continua a non voler parlare), non cita Stefano Bonaccini, non concorda con chi sostiene che le elezioni di domenica in Emilia Romagna siano state il fallimento di Matteo Salvini, glissa sui possibili errori della campagna elettorale, ma dice anche di non aver mai creduto a un automatismo tra il voto di Bologna e Palazzo Chigi.

GIORNO DELLA MEMORIA Il governatore Luca Zaia ieri in Ghetto a Venezia per la commemorazione della Shoah (FOTOATTUALITÀ)

L'intervista Luca Zaia

«Exploit Lega e tonfo del M5s ma abbiamo perso la partita»

▶«Emilia, grande risultato per noi, ma non siamo riusciti ad espugnare la roccaforte»

▶«Ora spero che il governo non investa sulla paralisi: non possiamo fermarci altri 6 mesi»

Presidente Zaia, i commentatori dicono che Salvini è il grande sconfitto.
«Siamo abituati a Salvini che fa crescere la Lega, ma in Emilia Romagna un anno e mezzo fa nessuno si sarebbe aspettato di arrivare al 32 per cento. Il dato politico ci dice che la Lega ha avuto un exploit pauroso. E non dimentichiamo che noi, in Emilia Romagna, eravamo tendenti allo zero. La partita l'abbiamo persa, la roccaforte non è stata espugnata, ma il risultato politico c'è e ce l'hanno riconosciuto tutti. E poi in Calabria ha vinto il centrodestra, un ottimo risultato».

Il dem Stefano Bonaccini ha dimostrato di essere un valore aggiunto, la leghista Lucia Borgonzoni pare proprio di no.
«Il presidente uscente porta sempre un suo bagaglio di consenso personale perché è stato conosciuto, apprezzato da qualcuno e non apprezzato da altri. Diverso chi non ha governato ed esordisce per la prima volta».

La gaffe di Borgonzoni sull'Emilia Romagna che confinerebbe con il Trentino, la "citofonata" di Salvini. La Lega ha sbagliato campagna elettorale?
«Io non faccio parte degli illuministi che fanno le analisi e i commenti il giorno dopo. La verità è che ogni campagna elettorale è una storia a sé».

Un tempo, dopo un risultato del genere, qualcuno avrebbe chiesto le dimissioni del segretario o un congresso straordinario. Salvini è in discussione?
«Decisamente no, non si mette in discussione un leader che ha portato il partito dal 3% al 32% di ieri in Emilia Romagna».

Quanto hanno inciso le Sardine?
«Posto che le piazze sono di tutti, non ne ho la più pallida idea. Stiamo parlando di una regione con forte tradizione di sinistra e io penso che questa forte tradizione di sinistra sia stata scalfita. Lo dimostrano i dati, il centrodestra non ha mai avuto tutti questi voti in Emilia Romagna. Molto probabilmente, vedendo l'alta affluenza, molti di sinistra che non andavano da anni più a votare hanno deciso di andare alle urne».

Avesse vinto Lucia Borgonzoni oggi la Lega avrebbe chiesto le dimissioni di Conte.
«Io non ho mai creduto nell'automatismo e cioè che una vittoria in Emilia Romagna comportasse il fatto di mandare a casa il governo. Tra l'altro questo governo ha una prerogativa: nessuno dei suoi componenti ha la convenienza di andare a votare, quindi faranno di tutto, specie con la diaspora dei Cinquestelle, per non andare a casa, a maggior ragione avendo vinto in Emilia Romagna. Che poi se fai la somma algebrica dei voti che hanno preso domenica in Emilia Romagna, mica ce l'hanno la maggioranza: Pd 34,69%, M5s 4,74%, Italia Viva manco s'era presentata, in tutto non hanno nemmeno il 40%. Il governo di Conte dovrebbe dimettersi, altroché. Già adesso ci sono 13 regioni a guida centrodestra, aspettate le prossime sei elezioni regionali in primavera».

Appunto. Si diceva che se fosse caduto il governo e si fosse andati a elezioni politiche anticipate, un pensierino su Roma l'avrebbe fatto. Visto com'è andata, si ricandida in Veneto?
«Parlerò del mio futuro al momento debito, ora sono concentrato sull'amministrazione. Abbiamo un sacco di dossier sul tavolo: i Pfas, la Pedemontana, l'autonomia, le Olimpiadi, le infrastrutture, l'ambiente, il sociale. Spero solo che questo governo non investa sulla paralisi, il paese non si può fermare sei mesi prima e sei mesi dopo le elezioni. E mi aspetto l'autonomia».

Convinto?
«Se il governo vuole recuperare un minimo di credibilità deve dimostrare che non prende in giro i veneti. Io sarò il primo a riconoscergli coerenza se porterà avanti l'autonomia. E sono convinto che ciò avverrà, il dubbio è sui tempi. Giovedì sarò in audizione in Commissione per le questioni regionali e ho chiesto alla presidente Emanuela Corda, del M5s, di farne una anche a livello regionale».

Alda Vanzan

«MI ASPETTO ANCORA L'AUTONOMIA: GIOVEDÌ SARÒ IN AUDIZIONE IN COMMISSIONE PER LE QUESTIONI REGIONALI»

Ambiente

«Il Parco della Lessinia non si tocca»

VENEZIA Raccontano che sia stato durissimo. Che non abbia neanche preso in considerazione la cartina portata a Treviso dal consigliere regionale cimbro Stefano Valdegamberi secondo cui il Parco della Lessinia non verrebbe affatto ridotto, ma, anzi, aumenterebbe di 50 ettari. Niente da fare. Il governatore Luca Zaia, nella riunione di gruppo della Lega tenutasi ieri pomeriggio, ha dato l'aut aut: la faccenda del Parco della Lessinia va risolta, la proposta di legge di Valdegamberi e dei leghisti Alessandro Montagnoli ed Enrico Corsi non può essere approvata, anche a costo di ritirarla. La mobilitazione degli ambientalisti, la proteste delle opposizioni di centrosinistra, la marcia sulla neve domenica scorsa con migliaia di partecipanti, hanno colpito nel segno. Ma dal Pd c'è chi torna all'attacco: «Zaia non è il salvatore della Lessinia - ha detto il consigliere regionale Graziano Azzalin - è ridicolo, se non offensivo anche nei suoi confronti, pensare che non sapesse niente della proposta di tagliare il Parco». (Al.Va.)

Veneto, i grillini si giocano il tutto per tutto: soli al voto

I TIMORI

VENEZIA Visto dal Veneto, il film delle elezioni di domenica scorsa deve sembrare un horror, agli occhi del Movimento 5 Stelle. Qui la curva storica dei risultati ha avuto un andamento analogo a quelli di Emilia Romagna e Calabria nell'ultimo lustro: buona partenza alle Europee 2014, primo calo alle Regionali 2015, eccezionale boom alle Politiche 2018, improvviso crollo alle Europee 2019. Dopo il nuovo tonfo alle Regionali 2020, registrato attorno alle candidature di Simone Benini e Francesco Aiello, la sensazione fra i pentastellati veneti è di vivere un *déjà-vu*, ma il ministro bellunese Federico D'Incà invita ad evitare «speculazioni in merito al futuro» e il consigliere regionale veronese Manuel Brusco chiama alla battaglia «con coerenza e indipendenza»: già nei prossimi giorni partiranno le autocandidature su Rousseau, in vista di una corsa in solitaria.

CATTIVI PRESAGI, NELL'ULTIMO LUSTRO LA CURVA DEI RISULTATI È STATA SIMILE A QUELLA DI EMILIA ROMAGNA E CALABRIA

I DATI

Brucia ancora a Nordest il milione di voti "bruciati" nel giro di un anno. Tanti infatti ne erano stati persi in termini assoluti fra 2018 e 2019 nella circoscrizione Italia Nord-Orientale, che comprende anche l'Emilia Romagna oltre al Veneto, al Friuli Venezia e al Trentino Alto Adige. A quello sgradevole ricordo si aggiungono ora i dati dell'altro giorno. In Emilia Romagna i consensi del M5s erano inizialmente scesi dal 19,2% del 2014, al 13,2% del 2015, per poi salire al 27,5% nel 2018, ricalare al 12,9% nel 2019 e quindi planare al 4,7% nel 2020. In Calabria le preferenze erano originariamente calate dal 21,5% del 2014 al 4,9% del 2015, dopodiché si erano impennate al 43,3% nel 2018, salvo poi riabbassarsi al 26,6% nel 2019 e infine atterrare al 7,3% nel 2020 (sotto la soglia di sbarramento dell'8%, dunque senza conquistare seggi).

Al netto delle dinamiche locali, la preoccupazione è per una possibile ulteriore contrazione anche in Veneto, dove l'altalena aveva toccato il 19,9% alle Europee del 2014, il 10,41% alle Regionali 2015, il 24,4% alle Politiche 2018 e l'8,9% alle Europee 2019.

M5s alle urne

19,9%
Il risultato in Veneto alle **Europee 2014**: una buona partenza

24,4%
L'esito delle **Politiche del 2018**, dopo il 10,41% delle Regionali 2015

8,9%
Il calo registrato alle **Europee 2019**: ora l'attesa per le Regionali

D'INCÀ: «RIFLETTIAMO MA SENZA SPECULARE SUL GOVERNO» BRUSCO: «IN BATTAGLIA CON COERENZA E INDIPENDENZA»

CONSIGLIERE REGIONALE
Il veronese Manuel Brusco è esponente del Movimento 5 Stelle in Veneto

I COMMENTI

D'Incà osserva questi dati da una posizione di Governo: «I numeri, come quelli venuti fuori dalle Regionali in Emilia Romagna e in Calabria, sono un'indicazione importante su cui riflettere, e lo si farà certamente durante gli stati generali del Movimento 5 Stelle di marzo, ma non possono essere un dato su cui fondare speculazioni in merito al futuro del Movimento, del Governo o del Paese. L'esecutivo nazionale sta continuando a lavorare, con un orizzonte fino al 2023, per portare a termine le riforme in programma». La proposta di mettere al voto su Rousseau l'ipotesi di un'alleanza con il Partito democratico, avanzata dal ministro ai Rapporti con il Parlamento durante l'assemblea regionale di dieci giorni fa, non è però passata.

Sulla piattaforma digitale saranno presentate solo le candidature degli aspiranti consiglieri regionali, in vista della scelta del candidato governatore. Nessun asse giallorosso, «perché a Roma è stato fatto l'errore di mettersi in giacca e cravatta», spiega Brusco: «In Emilia Romagna si trattava di arginare con coerenza e indipendenza l'assalto da parte di Salvini, che era tutto politico, volto a dare una spallata al Governo. Nulla ha mai avuto a che vedere con i veri problemi della regione. In Veneto si tratta, sempre con coerenza e indipendenza, di svelare la colossale bugia della narrazione di Zaia. L'eccellenza assoluta, il "siamo i migliori". Che si tratti di una realtà inventata l'hanno detto bene i cittadini che sui social si sono rivoltati contro l'ennesimo racconto di una sanità perfetta».

Angela Pederiva

Il crollo del Movimento

Il patto con i dem spacca M5S Crimi: alla gente non interessa Bonafede capo delegazione

▶La proposta di Conte divide i grillini Il «no» di Castelli e dell'area Di Maio

▶I filo-Pd puntano all'accordo alle regionali Il reggente chiude: avanti con i nostri candidati

NUOVO LEADER Il capo politico M5S, Vito Crimi (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA Il risveglio del M5S è bipolare. C'è chi spinge per un'alleanza solida con il Pd, a partire dalle prossime regionali, e si fa forte dietro le parole del premier Giuseppe Conte teorizzatore di un «fronte largo e progressista contro le destre». Ma c'è pure chi continua a insistere «sulla terza via», come il viceministro all'Economia Laura Castelli, per esempio, rimasta forse, molto più di altri, vicina a Luigi Di Maio.

Ecco, l'ex capo politico grillino, dimissionario a quattro giorni dalla slavina tace, si "gode" l'effetto che fa. Ripete ai suoi collaboratori che lui «l'aveva detto» che non bisognava presentarsi in Emilia e in Calabria, e questo sta agli atti. Ma visto che ormai la palla sta in Senato, dove si sono spostate le nuove leve della comunicazione pentastellata, occorre capire da Vito Crimi la collocazione del Movimento. E il reggente, nonché viceministro dell'Interno, durante una conferenza stampa convocata per disegnare il perimetro chiude la porta al progetto del premier: «Al cittadino non frega niente se fai il fronte contro la destra ma se aumenti il lavoro e riduci le tasse. Allora sì che va bene».

Crimi ripete anche che «non è campo, fronte, la parola che deve farci concentrare sulla collocazione, perché sminuiremmo la natura del M5S. Noi siamo nati con 5 Stelle, che non erano sinistra-destra».

E si capisce dunque che comunque vada ci sarà sempre qualcuno scontento fino a una resa dei conti destinata sciogliere le ambiguità di fondo. Stefano Buffagni ammette: «Dobbiamo evolverci o ci estinguiamo». «Bipolarismo? No, grazie», dice un dimaiano doc come Michele Gubitosa, mentre l'europarlamentare Ignazio Corrao senza giri di parole, rimarca: «Molti ci vorrebbero una appendice del centrosinistra. Per me possono stare freschi». E questa è anche la linea di Alessandro Di Battista, ancora in Iran, e ancora silente. In queste ore di riposizionamenti tattici vince chi parla per ultimo. E quindi Beppe Grillo? Non pervenuto. Ma sarà contento. Così come Roberto Fico: le idee del presidente della Camera, d'altronde, sono note. E una parola di troppo in queste ore renderebbe ancora di più plastica una spaccatura chiara a tutti. Luigi Gallo, che è presidente della commissione Cultura con ascendente fichiano, dice che queste regionali dovrebbero essere le ultime competizioni in cui noi corriamo da soli. In primavera ci sono sei sfide. E il M5S per tre di queste ha già indicato i candidati governatori. «E si va avanti con loro», ribadisce Crimi. Anche se davanti a percentuali misere, i ripensamenti fanno parte del gioco.

I MINISTRI

Anche i ministri in questo gioco si dividono: Federico D'Incà, Stefano Patuanelli, Lucia Azzolina fanno parte del club dei riformisti, di coloro cioè che collocano il Movimento nell'alveo progressista all'insegna del «il nostro campo deve essere quello del centrosinistra». In queste ore si cerca di evitare una conta anche nella compagine governativa e anzi con il Pd così ringalluzzito la scelta di capodelegazione è pronta a ricadere su Alfonso Bonafede, un pentastellato duro e puro, della vecchia guardia, legato a Conte ma anche ben ancorato alla visione «ago della bilancia». La decisione arriverà oggi nel corso di un vertice con ministri e sottosegretari: Patuanelli ha già fatto sapere che non è interessato a ricoprire questo ruolo. E quindi, salvo sorprese, non ci sarà nemmeno un voto. «Tutti d'accordo su Alfonso? Sìiiii». Il problema rimane nella pancia del parlamento, con i gruppi che si dividono. Paolo Lattanzio dice che «è tornato il bipolarismo e dunque occorre schierarsi». Antonio Zennaro idem e parla di «modello riformista e progressista». Anche Giorgio Trizzino va in questa direzione: «Sono stato il primo a fare un passo avanti». Nel senso verso Conte. Un nodo da sciogliere agli Stati generali (che, come anticipato, rischiano di slittare) ci saranno delle mozioni e un voto. E, chissà, forse una nuova scissione.

Simone Canettieri

L'indiscreto

La Raggi punta a un ruolo ai vertici

«Se nel toto-nomi c'è Appendino, perché Raggi no?», si chiede più di un consigliere in Campidoglio. E così è salito il pressing sulla sindaca di Roma per avere un ruolo nel nuovo assetto del Movimento. Ai vertici. La prima cittadina della Capitale ci pensa, ma non si espone: «Il Movimento 5 Stelle deve fare una riflessione, vedremo cosa accadrà agli Stati Generali», ha detto solo ieri, attaccando subito dopo Salvini. Sarebbe proprio questo tasto - la parte da anti-Matteo - che i fedelissimi vorrebbero battere, per strappare un posto al sole nel nuovo M5S. Ma è una scommessa piena di incognite.

L. De Cic.

Così M5S

POLITICHE ED EUROPEE

	Politiche 2013	Europee 2014	Politiche 2018	Europee 2019
M5S	25,56%	21,16%	32,68%	17,06%

LE REGIONALI

Regione	Anno	%
Emilia Romagna	2020	4,74%
	2014	13,27%
Calabria	2020	6,27%
	2014	4,9%
Piemonte	2019	13,6%
Umbria	2019	7,4%

Fonte: Eligendo, il dato delle Politiche è relativo alla Camera; Europee Italia+estero

centimetri - HUB

L'ANALISI

Lo choc: fuori dal Consiglio calabrese E Bugani nell'urna ha scelto Bonaccini

Dietro la disfatta dei numeri, ci sono i volti di chi per mesi si è fatto la guerra. Linee contrapposte che si sono affrontate senza pietà: dichiarazioni pubbliche, riunioni incandescenti, minacce di uscire dal gruppo.

Storie allo specchio. In Calabria, dove il M5S non elegge nemmeno un consigliere regionale; ma anche in Emilia Romagna, dove i seggi grillini sono due, ma il candidato governatore, Simone Benini, colui che a mezzanotte ha commentato «soddisfatto» i risultati, è fuori.

A fare da collante a queste due regioni, così grandi e popolose ma diversissime politicamente tra loro, c'è appunto il «come approcciarsi» ai dem. Alla fine ha vinto il solipsismo, come decretato dagli iscritti che si sono espressi su Rousseau, nonostante il parere contrario dei vertici.

E i risultati oggi sono sotto gli occhi di tutti. Prendiamo l'Emilia Romagna, dove tutto nacque, dal Vaffa-day alla conquista di Parma con Federico Pizzarotti («Sarà la nostra Stalingrado», disse un elettrico Grillo in piazza della Pilotta) un altro che in queste ore si sta prendendo una rivincita niente male, visto che nel frattempo è stato cacciato con ignominia e rieletto al secondo mandato con una lista civica.

Dalle politiche del 2018 all'altra notte nella regione rossa per eccellenza sono andati in fumo circa 600mila voti. Un tesoro incredibile, figlio di battaglie ambientaliste e banchetti sotto l'acqua e sotto il sole.

IL FONDATORE Beppe Grillo (foto ANSA)

AL SUD LA LOTTA SUL NOME DI CALLIPO HA SCATENATO UNA GUERRA INTERNA: IN MENO DI 2 ANNI PERSI 350MILA VOTI

LA PARABOLA

Si è passati dunque dal 27,5% che spinse Di Maio verso il ruolo di vicepremier con la Lega al 4,7% di queste regionali. In mezzo, il campanello dall'allarme delle ultime Europee: un 12,9% (pari a 290mila voti) che avrebbe dovuto far scattare più di un sensore.

Uno che l'ha detto in tutte le salse («Ragazzi, occhio si va a sbattere»), beccandosi anche adesso il soprannome di Cassandra, è Max Bugani, primo iscritto nel 2005 al meet-up di Bologna. Tessera numero 1 si direbbe nel Pd. Bugani c'era. Era in prima fila nel 2007 nel mitico Vaffa-day con Grillo che si faceva trasportare in piazza Maggiore dall'onda della folla a bordo di un gommone (ah, quanto sardinismo in nuce). Bugani adesso passa come eretico: ha rotto con Di Maio (e lavora in Campidoglio con Virginia Raggi) e non è più nemmeno socio di Rousseau, il gioiellino della Casaleggio associati venerata, quanto mal sopportata dai parlamentari. «Max», che è anche consigliere comunale a Bologna, è stato il primo a proporre un logico patto di desistenza. O, proprio in alternativa, un accordo, con il Nazareno. Con Bonaccini i contatti nei mesi scorsi ci sono stati eccome, ma senza risultati. E così, *vox clamantis in deserto*, l'altra notte l'ex responsabile del M5S in Emilia Romagna ha parlato di «Waterloo già scritta». Perché «fermarsi non voleva dire scappare, ma usare il cervello». Ma non si è voluto ascoltare «chi conosce bene questa terra», «d'altronde non ci voleva una sfera di cristallo per vedere il burrone davanti al Movimento 5 Stelle». Bugani, racconta chi lo conosce bene, domenica ha votato Stefano Bonaccini come candidato presidente, e non Benini. Non solo non è escluso che, tra rabbia e delusione, abbia lasciato intonsa la parte della scheda dove poter esprimere il voto alla lista.

LA DIASPORA

Chissà. Ormai non c'è più nulla di cui stupirsi in questa diaspora. Che in Calabria ha avuto altri momenti di puro caos. Un pezzo di parlamentari, capeggiati dal giovane Riccardo Tucci, fin dal primo momento era per proporre Pippo Callipo come candidato di raccordo con i dem. Ma poi sono nati i problemi e i distinguo. Come quelli di Dalila Nesci che non solo ha detto «no», ma si è proposta in tutti i modi: «Sono pronta a correre». Alla fine è stato scelto Francesco Aiello, il docente universitario che comunque non piaceva a tutti (nella lotta nel fango è uscita fuori anche la storia di un cugino, deceduto, affiliato alla 'ndrangheta che ha scatenato gli istinti peggiori per regolare conti e malumori).

LA PARABOLA DELL'EMILIA: DA CULLA A WATERLOO E ANCHE L'EX SOCIO DI ROUSSEAU HA SCELTO I DEM

E così anche la Calabria, dove al M5S sono mancati perfino i voti di tutti coloro che hanno preso il reddito di cittadinanza, si è scivolati con agilità dal 43,3% del 2018 a questo 6,3% di domenica. Un precipizio, anche in questo caso, avvisato dal 27% delle Europee.

Nicola Morra, senatore e presidente della Commissione Antimafia da sempre contrario alla leadership di Di Maio e al capo politico come istituzione, adesso mastica molto amaro. «Qui in Calabria l'85% del corpo elettorale si è orientato o per Santelli o per Callipo. Il restante 15% potrebbe essere considerato il voto di opinione, quello che noi del M5s non siamo riusciti ad intercettare e che è l'unico voto politico. Noi abbiamo avuto il 7,35%. L'altro candidato, Tansi, ha ottenuto pochi voti meno di noi». Sipario. Ma tranquilli in primavera ci saranno nuove elezioni regionali.

S. Can.

Le mosse democrat

Zingaretti vuole blindare il governo: con gli alleati non diventiamo arroganti

▶Approccio soft con M5S per favorire il patto alle prossime regionali. Orlando è contrario

▶Bonaccini chiede più spazio, il Nazareno risponde picche. Congresso verso il rinvio

FESTA Il segretario Pd Nicola Zingaretti con Stefano Bonaccini

IL RETROSCENA

ROMA «Conte sta lavorando a una nuova agenda per aprire la fase 2 del governo. Noi sosteniamo questo sforzo». Nicola Zingaretti, nel day after della vittoria di Stefano Bonaccini «e del Pd» in Emilia Romagna e della scoperta di essere «primo partito anche in Calabria», indica la strategia. Fatta di due mosse.

La prima: blindare il governo e rafforzare l'asse con Giuseppe Conte che, per il segretario dem, dovrà portare stabilmente i 5Stelle nel «campo progressista» a partire dalle elezioni regionali di primavera in Campania, Toscana, Puglia etc. La seconda: «Nessuna umiliazione» per i 5Stelle usciti con le ossa rotte, praticamente annientati, dalle elezioni di domenica. «Si governa bene da alleati, non da avversari, c'è chi la chiama subalternità, in realtà è responsabilità». Un approccio garbato per rendere meno perigliosa al premier la verifica di governo. «Queste elezioni», è il ragionamento del segretario, «producono la stabilizzazione del governo, dunque nessuna fibrillazione e nessun rimpasto e tantomeno tracotanza e arroganza verso i grillini».

IL SEGRETARIO NON RINUNCIA PERÒ A INDICARE I TEMI «PER IL BUONGOVERNO» A PARTIRE DAL TAGLIO DEL CUNEO FISCALE

QUELLI DELLA RESA DEI CONTI

Non la pensa allo stesso modo buona parte del partito. Ora che si è riaffermato il bipolarismo sinistra-destra e il «Pd ha dimostrato ciò che vale», il vicesegretario Andrea Orlando, il capogruppo in Senato Andrea Marcucci e l'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia non mostrano lo stesso garbo di Zingaretti. Ai 5Stelle presentano il conto. «E' giusto che si usi il risultato elettorale per modificare l'asse politico del governo», sostiene Orlando, «ad esempio i 5Stelle, dopo questa severa sconfitta, dovrebbero rinunciare a un armamentario che non paga elettoralmente e che rende difficile l'attività del governo».

Orlando, e insieme a lui Marcucci, chiede ai grillini di smetterla con le barricate con cui impediscono da mesi la modifica della riforma della prescrizione. E invoca «forte discontinuità con il governo giallo-verde». In poche parole: «I 5Stelle devono abbandonare definitivamente le impostazioni forcaiole e superare i decreti-vergogna di Salvini contro i migranti». Non solo. Orlando si spinge fino a mettere in discussione il totem del reddito di cittadinanza.

Zingaretti, che è corso a Bologna a festeggiare la vittoria di Bonaccini e ringrazia (come Orlando) le Sardine «che hanno dato una sana scossa democratica convincendo tanti a uscire di casa e ad andare a votare», ha un approccio decisamente diverso con i 5Stelle: «Non userò mai la parola imporre, spero però in uno spirito di maggiore collaborazione per trovare il compromesso più avanzato insieme a Conte».

Ciò però non vuol dire «rinunciare al buongoverno». Dunque, «guai a vivacchiare, ma avanti con il taglio del cuneo fiscale», che i grillini e i renziani la settimana scorsa hanno cercato di depotenziare per il 2021. Insomma, Zingaretti non abdica a indicare i temi dell'agenda di governo. Ma vuole farlo «senza arroganza». Esattamente come suggeriscono i ministri Dario Franceschini e Lorenzo Guerini.

Il passo successivo del segretario dem, per il quale è indispensabile questo approccio garbato, è spingere i grillini già dalle elezioni regionali di primavera «a entrare nel campo progressista», alleati «di un partito unito e collegiale che ha scelto una linea politica che si sta rivelando vincente: bisogna costruire un progetto comune Regione per Regione».

La vittoria in Emilia consiglia poi a Zingaretti una frenata sulla strada del congresso «per la rifondazione» annunciato a metà gennaio. I tempi non sembrano adesso più così stretti, forse dopo l'estate.

Nel frattempo, nonostante gli elogi, sia Zingaretti che Orlando puntano ad arginare l'assalto del fronte dei sindaci e dei governatori. A Bonaccini che va all'incasso e chiede «più spazio per gli amministratori locali nel gruppo dirigente», il vicesegretario risponde: «Ora Bonaccini ha altro da fare e un segretario ce l'abbiamo». Un po' ciò che afferma Guerini e pensa Zingaretti.

A.Gen.

L'indiscreto

Dietro il vincitore lo spin di Renzi

C'è la Jump, agenzia fiorentina di comunicazione diretta da Marco Agnoletti, il "mago" della strategia comunicativa di Matteo Renzi, dietro l'organizzazione militare della campagna vincente di Stefano Bonaccini in Emilia Romagna. La stessa Jump curerà ora la campagna di Eugenio Giani, candidato governatore del centrosinistra (che vedrà insieme dem e renziani) in Toscana. E non a caso Giani era l'altra sera nel quartier generale di Bonaccini per una sorta di "passaggio di consegne", al fianco dello stesso Agnoletti.

B.L.

VICENTINA Alessandra Moretti, eurodeputata del Pd e già consigliere regionale del Veneto

DEPUTATO Roger De Menech

CAPOGRUPPO REGIONALE Stefano Fracasso

AMBIENTALISTA Andrea Zanoni

CONSIGLIERE REGIONALE Claudio Sinigaglia

SEGRETARIO VENETO Alessandro Bisato

L'ex sfidante di Zaia rilancia le primarie Per Palazzo Balbi è già ressa di aspiranti

LE MANOVRE

VENEZIA Era da mesi che in Veneto il Pd aspettava il voto dell'Emilia Romagna: ogni decisione sul candidato governatore da contrapporre alla Lega di Luca Zaia veniva sistematicamente rinviata, il ritornello era: "vediamo come va in Emilia". Come se la vittoria (o la sconfitta) di Stefano Bonaccini potesse risolvere i dilemmi veneti. È andata che Bonaccini ha vinto, eppure il Pd veneto adesso ha più problemi di prima. Perché il risultato di Bologna ognuno lo interpreta a modo suo. E gli aspiranti alla corsa a Palazzo Balbi sono sempre di più. O perché ci tengono o perché qualcuno gliel'ha chiesto o perché c'è stata pure una raccolta di firme, fatto sta che in ballo adesso sono in cinque: il capogruppo a Palazzo Ferro Fini Stefano Fracasso, i consiglieri regionali Andrea Zanoni e Claudio Sinigaglia, il deputato Roger De Menech, il segretario Alessandro Bisato. Ma il Pd non doveva sostenere il civico Arturo Lorenzoni?

UNITÀ

A Roma la linea politica non è cambiata. Il ragionamento è che siccome il Pd veneto un Bonaccini non ce l'ha, nel senso di governatore uscente, bisogna fare l'alleanza più larga possibile, meglio se anche con il M5s. «Abbiamo davanti il voto in altre 6 regioni: Veneto, Toscana, Marche, Puglia e Campania - ha detto ieri il segretario nazionale Nicola Zingaretti - Dobbiamo puntare ad alleanze le più larghe possibili, rivolgendoci alle forze di maggioranza, ma anche alle forze civiche».

Sulla necessità di non dividersi, anche in Veneto sono tutti d'accordo. "Centrosinistra unito per battere Zaia" è il titolo della nota diffusa ieri dal gruppo consiliare regionale del Pd. Che, tuttavia, non si sbilancia su chi dovrebbe fare il candidato, anche perché tre su otto consiglieri sarebbero interessati. «La vittoria di Bonaccini in Emilia Romagna ci riempie di soddisfazione - hanno scritto i dem di Palazzo Ferro Fini - Occorre rompere gli indugi e partire con una campagna serrata, casa per casa, smascherando la propaganda populista della Lega che parla di tutto tranne che dei problemi reali del territorio». Ma con chi a capo?

ALESSANDRA MORETTI: «FACCIAMOLE, SONO UN GRANDE ATTIVATORE DI ENTUSIASMO E DI DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA»

DIVISIONI

Nel Pd l'idea di convergere sul civico Lorenzoni non è appoggiata da tutti. Anzi, in parecchi ritengono che il vicesindaco arancione di Padova sia troppo spostato a sinistra e che non porti voti in più. Esattamente quello che pensano i centristi di Azione e Italia Viva che si sono già sfilati e che per essere "recuperati" dovrebbero sentirsi proporre un altro nome. Ma da scegliere come? Oggi a Padova le delegazioni ristrette dei partiti e delle associazioni del centrosinistra dovrebbero decidere le modalità di individuazione del candidato governatore, ma tutto lascia presupporre che sarà una riunione a vuoto. L'attesa, semmai, è per la direzione regionale del Pd di venerdì. Ed è in vista di quell'appuntamento che l'ex sfidante di Zaia nel 2015, oggi eurodeputata, Alessandra Moretti rinnova l'invito a effettuare le primarie: «Il Veneto può e deve imparare dall'Emilia Romagna. Le primarie possono essere un grande attivatore di entusiasmo e democrazia partecipativa. Facciamole per un centrosinistra che sia davvero largo e inclusivo». Il deputato Diego Zardini è della stessa idea: «O emerge una candidatura autorevole, forte e in grado di mantenere unito tutto il centrosinistra, come ha fatto Bonaccini, oppure non è da escludere il ricorso alle primarie, uno strumento non limitato ai confini del Pd». E Claudio Sinigaglia (che rivela: «Un gruppo di amici padovani sosterrebbe anche la mia candidatura, ma penso sia compito del partito decidere mettendo assieme tutti i tasselli») chiede di non perdere tempo: «Serve il centrosinistra unito, anche con Calenda e Renzi, per battere Zaia. Scegliamo di fare le primarie aperte? Si facciano al più presto». Già: ma Lorenzoni le farebbe?

Alda Vanzan

Lorenzoni

«Ora anche il Veneto è contendibile»

PADOVA (M.G.) L'alternativa a Zaia? Citofonare Lorenzoni. **Parla da candidato in pectore del centrosinistra il vicesindaco civico a Padova, docente al Bo. «L'approccio minaccioso di Salvini non ha trovato consenso. E non lo troverà in Veneto. A maggio il mondo democratico lo ribadirà». Veneto contendibile? «Senza dubbio. Se lavoriamo insieme su un progetto condiviso possiamo farcela. Rispettiamo i tempi delle parti politiche ma dobbiamo chiudere nell'interesse di tutti. Compreso Calenda».** I 5Stelle? **«Il loro elettorato è sensibile alle tematiche di ambiente energia ed acqua che stanno a cuore a tutto il mondo civico. Si troverà il modo per un progetto comune». Bisognerà domare l'orgoglio Pd. «Ha responsabilità istituzionale, vogliono anche loro un risultato di valore». Zaia? «Medici che mancano, ospedali che quando esci non c'è più nessuno, e poi consumo di suolo dappertutto. E il resto? Chi non fa non sbaglia». Salvini? «Spero venga in Veneto a fare campagna».**

L'emergenza

Virus, l'Oms ci ripensa: «Rischio globale elevato» La paura affossa le Borse

▶L'ammissione: errore nei precedenti rapporti. A Wuhan 44mila infettati

▶Male le Borse, un caso sospetto anche in Africa. E Trump offre il suo aiuto a Xi

SOSPETTI Un paziente portato in ospedale a Wuhan

LA SITUAZIONE

ROMA "Rischio globale elevato": l'Organizzazione mondiale della sanità ammette l'errore nei rapporti precedenti e alza il livello di allerta per il coronavirus, possibile preludio dello stato di emergenza internazionale. Solo ieri in Cina sono stati registrati 769 nuovi casi, il numero totale dei decessi è salito a 81, con 2835 contagiati. E anche Pechino ha avuto la prima vittima: un uomo di 50 anni che l'8 gennaio si era recato a Wuhan. Le cifre del contagio sono già da capogiro: 44mila casi soltanto a Wuhan, secondo esperti di Hong Kong. A oltre un mese dalla comparsa della malattia, le misure straordinarie adottate finora dal governo cinese non sono ancora riuscite a invertire il cammino della misteriosa polmonite.

CIFRE ELEVATE

Le persone infettate in tutto il paese continuano a crescere e nuove stime provenienti dall'epicentro sono preoccupanti. Un team della facoltà di medicina di Hong Kong, che sta lavorando alla mappa dell'epidemia, ha tracciato uno scenario da incubo nelle principali città, affermando che a Wuhan ci sarebbero «già 44mila contagi». Con un picco, atteso tra fine aprile e inizio maggio, che potrebbe vedere i casi di contagio aumentare a un ritmo di 150 mila al giorno nelle principali metropoli, da Pechino a Shanghai.

Anche l'Organizzazione mondiale della sanità ha confermato che il rischio a livello mondiale è «elevato» e in settimana si riunirà per valutare se dichiarare lo stato di emergenza internazionale. Una brusca correzione di rotta, rispetto ai giorni scorsi, che è stata spiegata dall'organismo Onu come un semplice «errore» di comunicazione. Ma che è stata letta anche come un tentativo di rimediare a un eccesso di cautela. Sull'onda, probabilmente, delle critiche ricevute al tempo dell'epidemia di influenza suina, nel 2009, quando l'Oms proclamò un'emergenza pandemia che poi si rivelò infondata. Al momento l'origine della malattia resta un rebus. I ricercatori hanno diffuso le prime immagini del coronavirus, trovato in 33 campioni di animali selvatici del mercato di Wuhan, da cui si riteneva fosse iniziato il contagio, il 31 dicembre scorso. Tuttavia ora si è scoperto che, secondo quanto riporta la rivista scientifica The Lancet, il primo caso di infezione risale al primo dicembre e la persona contagiata non era stata in quel mercato.

In Cina intanto proseguono i controlli a tappeto per individuare potenziali infetti. Dopo aver isolato decine di milioni di persone nell'area di Hubei, il governo ha deciso di prolungare le vacanze del Capodanno lunare fino al 3 febbraio, per limitare i flussi della popolazione.

VISITA DEL PREMIER

Per dare un segno tangibile di presenza, il premier Li Keqiang ha visitato Wuhan, ormai stremata dopo cinque giorni di quarantena. In città fervono i lavori per completare due nuovi ospedali in tempi record e sono attesi altri mille e 600 medici per dare una mano al personale locale. Sul fronte internazionale, l'Ue ha fatto il punto della situazione riunendo il comitato di sicurezza sanitaria. La Mongolia ha chiuso le frontiere con la Cina, e anche le scuole, mentre l'ombra del coronavirus si è affacciata per la prima volta in Africa con un caso sospetto in Costa d'Avorio, uno studente rientrato da Pechino. Negli Stati Uniti, dove i casi di contagio sono saliti a cinque, Donald Trump ha offerto a Xi Jinping «ogni aiuto necessario», ma allo stesso tempo sta lavorando all'evacuazione dei suoi connazionali. Analoghi piani sono stati predisposti dalla Francia, che nei prossimi giorni farà partire un ponte aereo. Anche la Germania sta valutando di far rientrare i suoi. Il rientro via aereo è tra le opzioni su cui sta lavorando l'Italia, che in un primo momento aveva ipotizzato un trasferimento via terra in una provincia vicina. Mentre il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha chiesto di «intensificare la collaborazione tra Stati e un vertice tra Paesi europei».

Intanto il coronavirus ha attaccato la febbre ai mercati e si è abbattuto sulle Borse che si sono trovate a vivere il loro primo lunedì nero dall'inizio dell'anno. La paura per l'espandersi del contagio e gli eventuali effetti sull'economia globale hanno portato gli investitori a spostarsi dai mercati azionari verso i beni rifugio come oro e titoli di Stato. A fine giornata in Europa le Borse hanno chiuso in profondo rosso e hanno bruciato oltre 208 miliardi di euro di capitalizzazione.

C. Man.

PRIMO MORTO A PECHINO, LE VITTIME SALGONO A 81 SPERANZA CHIEDE UN VERTICE CON ALTRI PAESI EUROPEI

CIBO Spiedini di pipistrello venduti in un mercato cinese

Dai mercati al giallo della base militare: dov'è nato il contagio?

IL FOCUS

ROMA Pipistrello, zibetto, uomo. Nel caso della SARS il percorso del virus era stato semplificato in questo modo. D'altra parte, il pipistrello è un animale che viene spesso chiamato in causa: è considerato anche il serbatoio del virus della "sindrome respiratoria mediorientale" (MERS) che otto anni fa in Arabia Saudita ha causato 46 morti. Ma per il coronavirus di Wuhan ancora prevalgono le incertezze.

RICERCHE

L'altro giorno una blogger cinese molto popolare è stata costretta a chiedere scusa perché, tre anni fa, aveva diffuso un video registrato lontano dalla Cinese, a Palau, in cui assaggiava un piatto proprio a base di pipistrello. Secondo i primi riscontri dei ricercatori, un ruolo nelle diffusione del virus dovrebbe averlo avuto il pipistrello (tesi comunque da confermare) ma va capito quale sia stato l'animale che ha fatto da mediatore prima del passaggio all'uomo. Come detto, nel caso della SARS si trattò dello zibetto, animale utilizzato anche nella cucina tradizionale cinese: nel 2004 fu ordinato di abbattere tutti gli esemplari in cattività. Sia per la SARS, sia per il coronavirus di Wuhan (2019-nCoV) si parla di un ruolo chiave dei mercati, in cui si vendono anche animali vivi. «Ma ad oggi - osserva Gianni Rezza, direttore del Dipartimento Malattie Infettive dell'Istituto Superiore di Sanità - non vi è la certezza che il mercato di Wuhan sia stato l'origine o solo un punto di passaggio». Proprio su questo, una ricerca pubblicata sulla rivista The Lancet osserva che il mercato ittico di Wuhan (dove in realtà si vendevano animali di ogni tipo) potrebbe non essere l'origine dell'epidemia. Sostiene la ricerca: un paziente si è ammalato il primo dicembre 2019 e non avrebbe riportato alcun collegamento con il mercato del pesce. E 13 su 41 pazienti non hanno legami con il mercato. Visto il tempo di incubazione tra infezione e manifestazione dei sintomi, il virus potrebbe essersi diffuso tra le persone a Wuhan prima dei casi poi rilevati nel mercato. Gli scienziati sono in gran parte concordi nello scartare l'ipotesi che il virus sia partito dai serpenti, mentre non si prende molto sul serio la tesi, che salta fuori ogni volta in questi casi, che sia stato creato in un laboratorio militare a Wuhan.

REPLICA

Ieri l'Ambasciata cinese a Roma ha scritto: «Si tratta di informazioni tirate fuori dal nulla e completamente false. Il responsabile del Centro Cinese per la Prevenzione delle Patologie ha già detto chiaramente che, in base ai risultati degli studi condotti, il nuovo coronavirus ha una somiglianza superiore all'85% con il virus della SARS, quindi è altamente possibile che la trasmissione sia partita da animali selvatici».

M.Ev.

IL PIPISTRELLO

Si segue la stessa traccia della Sars

1 Come per la Sars, visto che i due virus sono simili, non si esclude che anche per il 2019-nCoV tutto sia partito dai pipistrelli. C'è stata poi una mutazione, un adattamento all'uomo, che ha moltiplicato le possibilità di trasmissione

I BANCHI DEL PESCE

Wuhan potrebbe uscire di scena

2 Tra pipistrello e uomo è possibile vi sia stato un animale selvatico "mediatore" del virus. Ma non è scontato, come sembrava in un primo momento, che il primo passaggio del virus all'uomo sia avvenuto proprio nel mercato di Wuhan

IL LABORATORIO

La suggestione degli esperimenti

3 Puntuale, quando si parla di epidemia salta fuori l'ipotesi del virus creato da un laboratorio militare. A Wuhan, come in altre città del mondo, c'è un bio-laboratorio, che studia malattie e virus

Rovigo, scoppia la psicosi per l'arrivo a scuola di due alunni cinesi

IL CASO

ROVIGO L'arrivo di due bambini cinesi in una scuola di Rovigo fa scoppiare la psicosi virus tra alcuni genitori. Malgrado l'Ulss 5 Polesana rassicuri che non si corrono rischi, c'è chi minaccia di tenere a casa il proprio figlio. È quanto sta succedendo nella scuola di Castelguglielmo e a gestire la delicata situazione tocca al dirigente scolastico dell'istituto comprensivo di Fiesso Umbertiano, del quale la scuola di Castelguglielmo fa parte. Tutto parte dalla convinzione che i due bambini sarebbero arrivati in Italia per sfuggire al virus che sta colpendo il loro Paese.

IL PRESIDE

«Non è assolutamente vero - dice il preside Amos Golinelli - in realtà eravamo stati informati del loro arrivo già da ottobre, quindi in tempi non sospetti, e sapevamo che entro qualche mese avrebbero iniziato a frequentare la scuola». Alcune famiglie, appreso dell'arrivo dei nuovi alunni e allarmate dalle notizie sul Coronavirus, hanno espresso l'intenzione di tenere i loro figli a casa da scuola se i due bimbi avessero iniziato a frequentare. «Non c'è alcuna circolare né indicazione da parte del ministero dell'Istruzione che ci dica come comportarci in questa situazione - chiarisce il dirigente scolastico - la responsabilità in questi casi è del sindaco insieme all'azienda sanitaria locale ed ho allertato entrambi». I genitori dei bimbi cinesi capendo le difficoltà cui poteva andare incontro la scuola hanno mostrato la massima collaborazione, acconsentendo a fare i percorsi indicati dall'azienda sanitaria. Ottenute tutte le rassicurazioni del caso da parte dell'azienda sanitaria il sindaco ha comunicato le informazioni alle famiglie. «La maggior parte dei genitori ha capito la situazione e si è adeguata, ma ci sono ancora alcune famiglie che nonostante le rassicurazioni fornite dal sindaco, insiste nel manifestare forti dubbi - racconta il dirigente - i genitori di una classe non direttamente coinvolta hanno chiesto ulteriori chiarimenti perché non sono tranquilli». Questo malgrado l'Ulss 5 continui a dire che non c'è nulla da temere.

«Non abbiamo alcuna norma o circolare che ci autorizzi a bloccare l'ingresso dei due bambini - conclude il preside - attendiamo l'esito del percorso attivato dall'azienda sanitaria». Nel frattempo i ragazzi di una classe seconda hanno preparato dei regalini di benvenuto per accogliere i nuovi compagni, che salvo novità o cambiamenti nelle direttive, potranno entrare in classe la prossima settimana.

IL PRESIDE: «MALGRADO LE RASSICURAZIONI DELL'AZIENDA SANITARIA ALCUNI GENITORI MINACCIANO DI TENERE A CASA I PROPRI FIGLI»

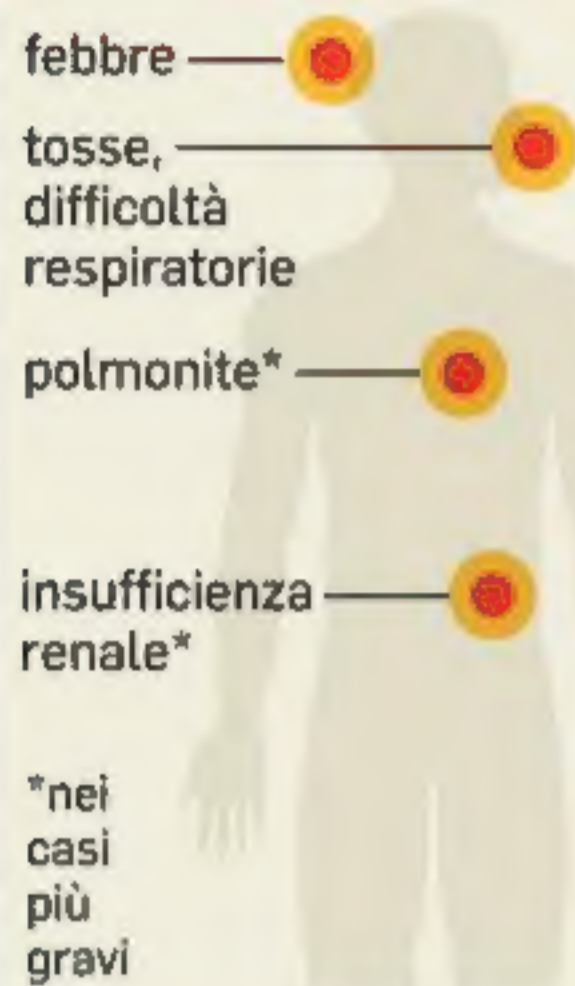
Coronavirus, Il vademecum

Come si trasmette

Per via respiratoria ma solo da distanza ravvicinata (meno di 1 metro)

Quali sono i sintomi

- febbre
- tosse, difficoltà respiratorie
- polmonite*
- insufficienza renale*

*nei casi più gravi

Per prevenire il contagio

- Lavarsi le mani e con cura (con il sapone e per almeno 40 secondi)
- Tossire e starnutire coprendosi la bocca con il fazzoletto (non con le mani)
- Mangiare carne cotta ed evitare il contatto con animali vivi*
- Indossare una mascherina per coprirsi il volto*

*nelle aree a rischio

Charter per evacuare gli italiani manca il via libera della Cina

▶Chi rientra verrà messo in quarantena Il pressing della Farnesina sul governo

▶A Fiumicino medici sui voli arrivati dall'Asia: falso allarme per un bambino

IL FOCUS

ROMA Un bus privato va sul Lungotevere dove è stato chiamato per trasportare un gruppo di turisti. Quando scopre che sono cinesi, si rifiuta di farlo salire perché ha paura del contagio del coronavirus di Wuhan. Alla fine il titolare della società chiama il 112 e gli operatori del servizio di emergenza sanitaria gli spiegano che non c'è alcuna ragione per lasciare a piedi i turisti. Questo episodio di irrazionalità e paura a Roma, spiega il clima che si sta creando in Italia. E nel Milanese un ragazzino di 13 anni, di origini cinesi, ha raccontato di essere stato insultato a Cesano Boscone mentre giocava una partita di calcio del campionato giovanissimi: «Spero ti venga il virus».

Se da una parte va fermato sul nascere il virus dell'irrazionalità che si mescola al razzismo, dall'altra l'Italia si sta muovendo su due fronti. Da una parte si sta organizzando il rimpatrio dei connazionali che sono ancora nella zona di Hubei (isolata dalle autorità cinesi per fermare il contagio) con voli charter, ma ancora non c'è il via libera della Cina. Dall'altra sono scattati controlli più severi sul voli dalla Cina. Da ieri mattina chi atterra a Fiumicino e arriva da una delle undici destinazioni collegate con volo diretto (Pechino, Shanghai, Shenzhen, Wenzhou, Wuhan - ma in questo caso la rotta è stata sospesa -, Xian, Hangzhou, Hiakou, Chengdu, Guangzhou e Hong Kong) si trova a vivere in una sorta di film: su disposizione del Ministero della Salute, a bordo salgono gli specialisti della sanità aerea, con tute bianche, che misurano, uno per uno, la temperatura di tutti i passeggeri. Sotto c'è un'ambulanza in attesa, pronta per il trasporto d'urgenza in ospedale. Ieri su Twitter una giornalista di Hong Kong lodava la scelta italiana. Ha scritto Britt Clennett, condividendo il video degli operatori sanitari sull'aereo atterrato a Malpensa: «Le autorità italiane non corrono rischi con il coronavirus». A Fiumicino l'altra sera, a bordo di un aereo proveniente da Pechino, è stato rilevato il caso sospetto di un bambino di cinque anni. Aveva la febbre, è stato portato all'ospedale, ma le analisi hanno escluso il contagio del coronavirus di Wuhan. La difficoltà dei controlli sta nel fatto che molti altri viaggiatori potrebbero tornare dalla Cina, ma passando per scali intermedi magari in Europa o in Medio Oriente.

ROMA, UN BUS PER TURISTI SI RIFIUTA DI FAR SALIRE I CINESI MILANO, 13ENNE OFFESO SUL CAMPO DI CALCIO: SPERO TI VENGA IL VIRUS

FIUMICINO Viaggiatori cinese nell'aeroporto della capitale

RIENTRO

L'altro fronte è quello del complicato rimpatrio dei cinquanta italiana che si trovano nelle zone di Wuhan e delle altre città isolate: per fermare il contagio, le autorità cinesi hanno deciso che non si può né uscire, né entrare. L'Italia sta collaborando con Francia, Germania, Regno Unito, ma anche con il Giappone, per una possibile operazione di evacuazione. Sarà su base volontaria, perché tra i nostri concittadini c'è chi lavora, ha un'attività commerciale, una famiglia a Hubei. E soprattutto è delicata la trattativa con la Cina che deve consentire a queste persone di lasciare la «zona rossa». Due i possibili piani: spostarle via terra in città cinesi non sottoposte a limitazioni, lasciarle lì in quarantena per quattordici giorni per poi riportarle in Europa; in alternativa, organizzare voli charter, magari insieme alle altre nazioni europee, e una volta ritornati in Italia mettere sotto sorveglianza sanitaria chi è rientrato. Ma ancora non c'è il via libera cinese.

Mauro Evangelisti

Pronta la task force regionale

A Padova il centro di riferimento per il Veneto

VENEZIA L'assessorato alla Sanità della Regione del Veneto ha diffuso ieri a tutte le aziende sanitarie ed ospedaliere gli aggiornamenti alla circolare ministeriale e una nota informativa sulla polmonite da nuovo coronavirus in Cina. «Come Regione Veneto, tramite la direzione Prevenzione e le altre nostre strutture, stiamo seguendo con grande attenzione tutte le evoluzioni del contagio, in modo da dare una risposta a qualsiasi eventualità possa coinvolgere anche nostri cittadini – ha detto l'assessore Manuela Lanzarin - Stiamo attivando una task force regionale con l'apporto di tutte le strutture sanitarie. L'obiettivo è dare le risposte più corrette ed efficienti nell'eventualità si dovessero presentare casi sospetti». Individuato il centro regionale di riferimento nell'Azienda Ospedaliera di Padova. Oltre che per eventuali situazioni gravi, quest'ultima sarà il punto di indirizzo in Veneto per il numero verde 1500, attivato dal ministero della Salute.

ROVIGO - PADOVA
Il piccolo è nato prematuro lo scorso 9 gennaio durante il trasferimento di ospedale

Parto prematuro in ambulanza Doppia inchiesta: Procura e Ulss

▶Gravi le condizioni del piccolo venuto alla luce durante il trasferimento da Rovigo a Padova

▶La mamma: «C'è stata negligenza in ospedale, non deve più capitare ciò che è successo a me»

IL CASO

PADOVA «Non mi interessa dei soldi, ho fatto denuncia ai carabinieri perché quel che è successo a me non deve capitare. A nessuno. Mai più». È una donna forte la 46enne polesana che ha dato alla luce il suo bambino prematuro nell'ambulanza in corsa dall'ospedale di Rovigo a quello di Padova il 9 gennaio, all'altezza di Monselice. Ma quando racconta di quei terribili momenti le si strozza la voce in gola. Ogni giorno la mamma sale dal capoluogo polesano all'Azienda ospedaliera di Padova per portare il latte al suo piccolo e guardarlo attraverso il vetro della rianimazione, dove il neonato è ricoverato in gravi condizioni con le braccia fratturate, una menomazione alla manina destra, ematomi ovunque, anche nel cervello e nel cervelletto. È certa che le condizioni del suo bimbo siano queste perché vittime entrambi «di un caso di negligenza ospedaliera». E per questo ha presentato denuncia ai carabinieri di Padova. Ora si apre la doppia inchiesta sul caso. Il direttore generale dell'Ulss Polesana, Antonio Compostella, darà vita questa mattina a un'indagine interna per comprendere cosa esattamente sia successo, ricostruire con esattezza le dinamiche e il percorso che è stato intrapreso e riscontrare eventuali responsabilità.

Nel contempo è stato aperto un fascicolo in Procura, al momento contro ignoti, sul parto avvenuto durante il trasferimento della donna in travaglio dall'ospedale di Rovigo, dove era stata presa in carico dal pronto soccorso, a quello di Padova, dove ora è ricoverato il bambino. Il piccolo ha subito danni molto importanti su tutto il corpo. La madre, 46enne di Rovigo, ha affidato la sua difesa all'avvocato Mario Cicchetti del foro di Rieti. Il legale sta già effettuando una serie di indagini difensive, per capire esattamente dove la sua assistita ha dato alla luce il piccolo. Al momento l'indagine è stata aperta dalla Procura euganea sotto cui ricade Monselice, ma è possibile che gli atti vengano trasmessi alla Procura polesana quando verrà stabilito il punto esatto in cui il piccolo è nato.

INDAGINE INTERNA NEL REPARTO POLESANO IL DG COMPOSTELLA: «DECISIONE PRESA SULLA SCORTA DEL QUADRO CLINICO»

L'AZIENDA SANITARIA

Il direttore generale dell'Ulss polesana spiega che non era stato «informato dalla sua organizzazione di quanto avvenuto il 9 gennaio e me ne dispiaccio. Venuto a conoscenza del fatto mi sono subito interessato e ho ricostruito in maniera sintetica quanto avvenuto. La signora è stata registrata in Pronto Soccorso a Rovigo alle 11,50 e subito inviata alla divisione di ostetricia, dove è stata vista da due medici ginecologi, che hanno valutato, sulla scorta del quadro clinico il trasferimento della gestante pretermine all'ospedale di Padova. Il cosiddetto trasferimento con feto in utero. Alle 13,35 la signora è partita in autoambulanza. Alle 14.17 mamma e neonato sono stati presi in carico dal personale dell'ospedale patavino». Compostella precisa: «La decisione di trasferirla è stata presa sulla scorta del quadro clinico fatto nel momento della visita. Mi riferiscono che le condizioni non facevano presagire un'evoluzione così rapida Per quanto riguarda le accuse della paziente riguardo a un trattamento freddo, se confermato, sarebbe un fatto gravissimo». La mamma si domanda come mai i medici non abbiano preferito optare per un parto in sicurezza in ospedale e un successivo trasferimento del piccolo a Padova. A maggior ragione visto che in Veneto esiste il Servizio di trasporto del neonato critico presso il dipartimento di Pediatria patavino che copre anche la provincia di Rovigo e che riguarda neonati critici, spesso prematuri, provenienti da "punti nascita" del Veneto e diretti al Reparto di Patologia Neonatale dell'Azienda Ospedaliera di Padova.

Marina Lucchin

Inquinamento

Torna l'allarme smog, blocchi al traffico anche nel Veneto

Torna l'emergenza smog nella Pianura Padana e anche i divieti alla circolazione di auto ritenute più inquinanti. Il livello di Pm10 è risalito oltre i limiti portando le amministrazioni locali ad adottare le misure di limitazione del traffico. Da Torino a Milano e altre otto province della Lombardia, dal Veneto all'Emilia Romagna dove risultano coinvolti 22 comuni, saranno penalizzati in particolare i diesel Euro 4. In Veneto, dopo una settimana di tregua, torna da oggi il livello di allarme 1 «arancione», sulla base del bollettino emesso dall'Arpav. Il livello arancione non riguarda la provincia di Belluno che rimane verde, parte della Pedemontana trevigiana e vicentina, il Veneto orientale e Chioggia.

Il caso Con Di Martino è accusata per l'aggressione ai fotografi

Da rifare il processo a Belen

È da rifare il processo a carico di Belen Rodriguez e Stefano De Martino per l'aggressione ai fotografi avvenuta nel 2012 a Palmarola. L'accusa ora ipotizza il reato di rapina aggravata per aver sottratto le schede di memoria con le foto scattate.

Ergastolo al "dottor morte" di Saronno: uccise 10 pazienti e 2 parenti dell'amante

LA CONDANNA

BUSTO ARSIZIO Ergastolo con tre anni di isolamento diurno. Per i giudici della Corte d'Assise del tribunale di Busto Arsizio, Leonardo Cazzaniga deve trascorrere il resto della sua vita in carcere. «L'angelo della morte», come si faceva chiamare nei corridoi del pronto soccorso di Saronno dove era aiuto primario, è stato condannato per dodici omicidi. Era accusato di quindici morti in corsia avvenute tra malati dell'ospedale che hanno avuto la disgrazia di aggravarsi quando lui era di turno e i tre familiari (marito, madre e suocero) della sua ex amante, l'infermiera Laura Taroni, già condannata a trent'anni di carcere. Tutte, per l'accusa, provocati con farmaci somministrati in sovradosaggio e in sequenza secondo il cosiddetto «protocollo Cazzaniga».

COCKTAIL LETALE

Il medico, sostengono i giudici, ha iniettato anestetici letali a dieci pazienti da lui trattati in ospedale tra il 2011 e il 2014, in una sorta di delirio di onnipotenza, così come a Luciano e Massimo Guerra, padre e marito della Taroni, dopo aver persuaso quest'ultimo di essere malato. Assolto invece per la morte di due malati e della madre dell'ex amante. Del cocktail di farmaci ne parlava lui stesso in corsia e lo miscelava in quantità fino a dieci volte superiori alla norma. Cazzaniga ha sempre sostenuto di averlo per «lenire lesofferenze dei malati», limitarne agonia e dolore. Tesi ripetuta anche ieri dal medico nelle sue dichiarazioni spontanee: «Pur nella acuta consapevolezza di essere un demonio, un killer spietato, ribadisco di non aver mai agito come Lady Macbeth suggerì al consorte», ha detto poco prima della «sentenza che so poter essere la catastrofe». Cazzaniga ha letto quindici pagine scritte a mano in stampatello: ha ringraziato i difensori per il loro «percorso titanico» e la procura «per non avere usato parole infamanti e ingiuriose nei miei confronti». Un grazie anche agli agenti della polizia penitenziaria «che mi hanno accudito e fatto sentire un essere umano e non un feroce assassino; senza il loro supporto forse oggi non sarei qui». E infine un pensiero speciale per il suo ex compagno di cella Stefano Binda, assolto dall'accusa di avere ucciso Lidia Macchi. «Senza la sua arguta, talora gioiosa presenza non sarei qui. Il suo profondissimo dolore, racchiuso in una intensissima, autentica religiosità, sono stati l'altissimo esempio di come si debba vivere per gli altri, pur nella condizione di più estremo pericolo».

C.Gu.

CAZZANIGA ERA VICEPRIMARIO DEL PRONTO SOCCORSO: ASSOLTO PER IL DECESSO DELLA SUOCERA

INSIEME Leonardo Cazzaniga con l'infermiera Laura Taroni

Trasferito a Torino

Critiche a Gratteri via il Pg di Catanzaro

Deve lasciare non solo Catanzaro ma anche le sue funzioni di Procuratore generale: costano caro al magistrato Otello Lupacchini le critiche pubbliche rivolte al procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri, all'indomani di «Rinascita Scott», l'operazione contro la 'ndrangheta che ha portato a centinaia di arresti. La Sezione disciplinare del Csm con un provvedimento cautelare ha disposto il suo trasferimento alla procura generale di Torino, senza il grado di «capo» ma come semplice sostituto Pg.

Bancario rastrella 4 milioni dai conti di dieci suoi clienti

▶In pochi anni si era fatto consegnare il contante nella filiale di Veneto Banca

▶Ai risparmiatori dava documentazioni fasulle ottenute con timbri contraffatti

IL CASO

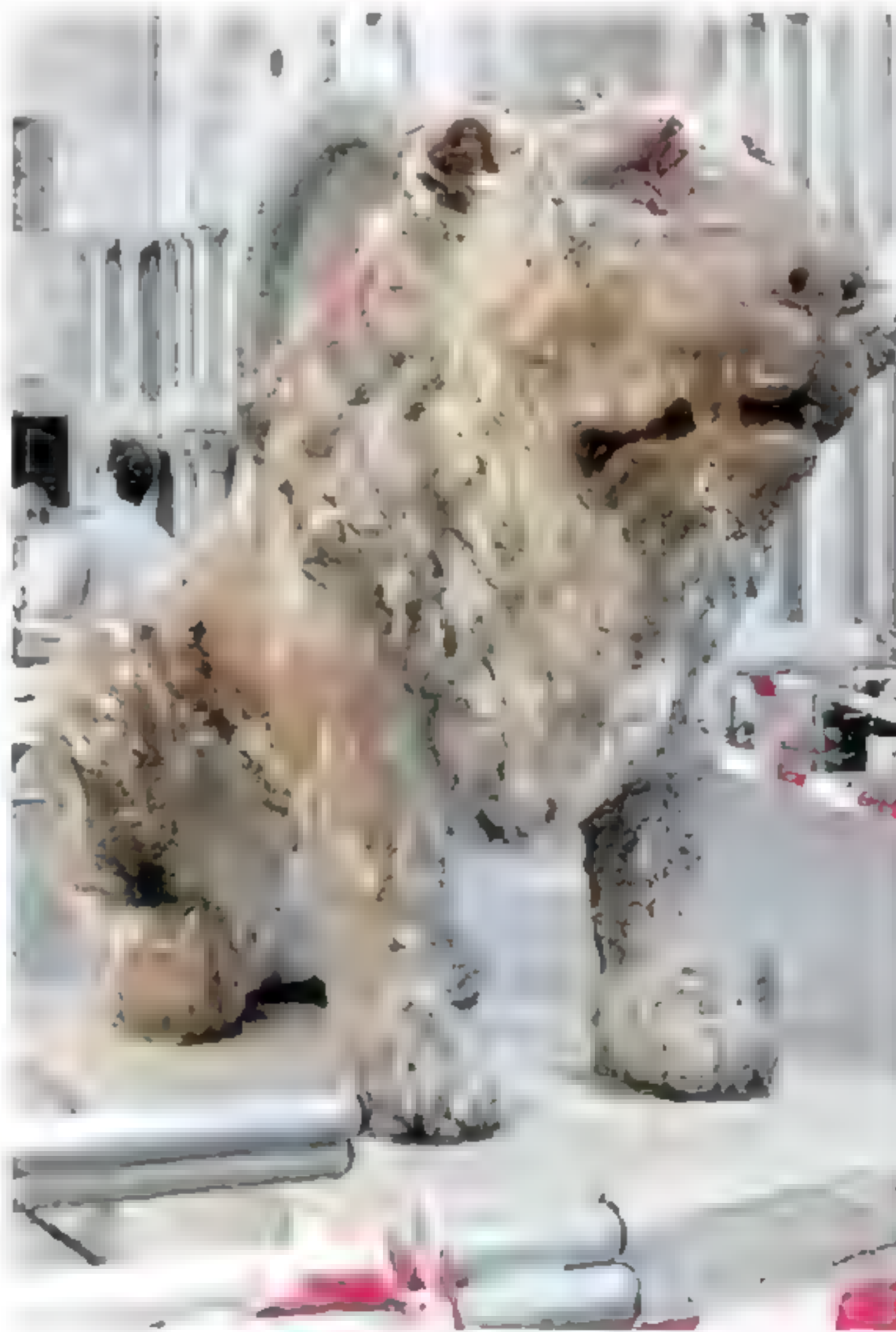
TREVISO Per tutti è sempre stato un rispettato, affidabile e disponibile funzionario di banca, ma per quasi 30 anni R.B., ex dirigente della filiale di Riese Pio X di Veneto Banca oggi 60enne e esubero di Banca Intesa in regime di pre-pensionamento, avrebbe in realtà truffato i propri clienti, in gran parte piccoli imprenditori della castellana, dell'asolana e del montebellunese (in provincia di Treviso), fingendo di investire i loro soldi in fondi obbligazionari e azionari e intascandosi in realtà il denaro. Quattro milioni di euro il bottino accertato fino ad oggi, ma per gli inquirenti l'ammontare complessivo della colossale truffa potrebbe arrivare se non superare il doppio del valore.

LE INDAGINI

Le indagini disposte dalla Procura di Treviso e condotte dai Carabinieri di Riese Pio X, ancora in corso, sono scattate a seguito di una decina di denunce. A presentarle imprenditori, ma anche pensionati, gente che ha visto andare in fumo tutti i risparmi affidati a Veneto Banca e a quel "direttore": un bel gruzzolo svanito con il crac della ex popolare, il resto "spazzolato" dal 60enne. Che al momento risulterebbe di fatto un nulla tenente ma che, ipotizzano gli investigatori, con il malloppo dei finti investimenti avrebbe praticamente sistemato gran parte della famiglia.

Il clamoroso caso del "funzionario infedele" è scoppiato nell'autunno scorso quando alcuni dei clienti "gabbati" da R.B., capito che non avrebbero mai più rivisto i loro soldi, hanno sporto denuncia. Nello svolgere le indagini per i carabinieri non è stato complesso trovare riscontri: una volta incastrato dai suoi ex clienti, alcuni nel tempo erano diventati persino degli amici, R.B. ha vuotato il sacco. Raccontando una verità che però sarebbe solo un brandello di quei tre decenni, praticamente metà della sua carriera da dipendente di Veneto Banca, in cui ha saccheggiato risparmi e fiducia delle persone.

LA TRUFFA

La truffa sarebbe iniziata addirittura all'inizio degli anni '90. Quello è il periodo in cui il 60enne assume un ruolo di primo piano nella filiale di Veneto Banca di Riese Pio X. Al tempo la ex popolare è "la banca" con tutte le maiuscole, cassaforte di famiglie e imprese, radicatissima nel territorio e stimata. È anche la fase storica del "piccolo e bello", gli anni ruggenti del miracolo nordestino che genera imprese e imprenditori di successo ad un ritmo tale da attirare l'attenzione degli studiosi di modelli economici che si spingono a definire la provincia di Treviso come la "Silicon Valley" del manifatturiero europeo. Un sistema produttivo vincente che riempie di soldi le tasche di tanti piccoli imprenditori e non sempre di denaro incassato con fattura. Ed è proprio il contante quello su cui R.B. avrebbe messo le mani. Oltre che il periodo del secondo boom economico, i primi anni '90 sono da ricordare per l'inflazione ancora alta e per lo shock del sistema monetario europeo che manda in tilt i cambi, penalizzando soprattutto la lira; per chi ha ricchezza liquida c'è allora la necessità di difendere il potere d'acquisto e il funzionario offre a tutti soluzioni che appaiono ottimali, all'insegna degli ottimi rendimenti sull'obbligazionario internazionale come di buone performance sui mercati azionari. Ma è tutto un trucco.

IL TRUCCO

I soldi che gli imprenditori e i pensionati clienti della sua filiale come anche di coloro che avrebbero spostato da altre sedi di Veneto Banca all'agenzia di Riese Pio X non avrebbero infatti mai preso la strada degli investimenti. Non tracciabili, perché "liquidi" sarebbero invece finiti in conti deposito e titoli intestati all'uomo. I rendimenti ottimi c'erano, ma a fare "musigna" sarebbe stato il funzionario e non i risparmiatori. E così i documenti contabili di rendiconto che portava personalmente ogni fine anno ai clienti, facendo il giro di tutti a Natale in occasione degli auguri, risultano ora essere stati tutti dei falsi. La carta intestata era sì quella di Veneto Banca, ma gli estratti conto erano inventati.

A quanto si è appurato fino a questo momento il denaro - anche mezzo miliardi di vecchie lire alla volta - non sarebbe rimasto a maturare interessi per troppo tempo, prendendo invece la via delle tasche dell'uomo, che ne avrebbe speso una buona parte. Quando già a metà egli anni '90 qualcuno chiede di smobilizzare, lui avrebbe utilizzato i fondi che gli erano stati affidati da nuova clientela per saldare il conto con la vecchia. Nel 2017 però scoppia il caso: Veneto Banca finisce gambe all'aria e R.B. va in prepensionamento, ma non lo dice a nessuno, e inizia a contraffare la carta intestata di Banca Intesa, a cui la ex popolare montebellunese ha ceduto le attività e i dipendenti, prima utilizzando un timbro falso della filiale di Riese e poi di quella di Mestre dove raccontava a tutti di essere andato a lavorare. Quando sono arrivate richieste di smobilizzo e incasso in seguito alla messa in liquidazione coatta lui non ha più risposto a nessuno. E a quelli che si sono presentati alle filiali di Intesa di Riese prima e poi di Mestre per incassare è stato risposto che non lavorava più. Sparito con 4 milioni di euro e forse più fino a quando piovono le denunce ed è partita l'indagine della Procura trevigiana.

Denis Barea

SMASCHERATO DAL CRACK BANCARIO AVEVA CONTINUATO L'ILLECITA RACCOLTA ANCHE DOPO ESSERE ANDATO IN PENSIONE

TREVISO Bancario infedele truffava i clienti dalla filiale di Veneto Banca di Riese Pio X

Gradisca, il migrante non è morto per percosse

IL GIALLO

GRADISCA Non è ancora il risultato definitivo, ma in base a un primo «macroscopico» esame, l'autopsia sul corpo di Vakhtang Enukidze, il migrante georgiano di 38 anni detenuto nel Cpr di Gradisca d'Isonzo e morto in ospedale giorni fa, non confermerebbe il decesso a causa di percosse. A confermarlo è Lorenzo Cociani, medico legale del Garante dei detenuti, che se prudentemente spiega che «per avere un quadro completo degli esami occorrerà attendere l'esito degli esami tossicologici e istologici», parla tuttavia di una «buona notizia», che segue «varie boutades che sono state quanto meno inopportune». A confermare le parole di Cociani è l'avvocato Riccardo Cattarini, il legale che rappresenta il Garante: «La morte è stata imputata a un edema polmonare, si tratta di capire cosa l'abbia provocato. Ma non ci sono segni evidenti di percosse». Dunque, ha aggiunto, «non ci siamo opposti alla sepoltura». Inutile «sollecitare ulteriori approfondimenti». L'esito placa le polemiche dei giorni scorsi su un presunto pestaggio e rende più sfumata l'immagine di un Cpr simile a un luogo di punizione, anche se il procuratore di Gorizia, Massimo Lia, invita alla «prudenza»: «Non escludiamo al 100% cause di tipo violento».

Venezia, leoncini imbrattati spariti i vandali dello spray

LA STORIA

VENEZIA La serata di un gruppetto di universitari, annaffiata da una buona dose di alcol, era finita in Piazza San Marco, dove quei giovani si erano trasformati in vandali. Qualcuno aveva tirato fuori un bomboletta di vernice rossa e a farne le spese erano stati i leoncini in marmo, a fianco della Basilica di San Marco, simbolo amatissimo dai veneziani. Succedeva nel settembre di due anni fa, tra lo sconcerto generale della città. Ripresi dalle telecamere della Polizia municipale, il gruppetto alla fine era stato individuato. C'è chi era andato a costituirsi dai Carabinieri. E in due, nei giorni successivi, erano stati anche ricevuti dal sindaco Luigi Brugnaro a cui avevano chiesto scusa per lo sfregio fatto alla città. Il sindaco, in quell'occasione, gli aveva chiesto di diventare testimonial positivi del rispetto per Venezia. Una proposta concreta, in una città fragile che con le sue pietre è presa d'assalto da vandali d'ogni tipo, con o senza bombolette, ma che alla fine non ha avuto risposta. I giovani, infatti, non si sono più fatti sentire.

LA STRIGLIATA Il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro

IL SINDACO BRUGNARO ACCUSA: «ERANO VENUTI A SCUSARSI E GLI AVEVO PROPOSTO DI RIMEDIARE FACENDO PULIZIE VOLONTARIE»

LA DENUNCIA DEL SINDACO

A raccontarlo, ieri, è stato lo stesso sindaco che ha avuto parole dure verso questi ventenni, volatilizzatisi nel nulla. Brugnaro ha ricordato quel colloquio dell'ottobre 2018. Ai due universitari aveva chiesto di «mettere la faccia e venire fare un servizio civico». L'idea era quella di coinvolgerli, ad esempio, nella pulizia dei graffiti, proprio per dare un messaggio positivo sul rispetto della città. «Gli ho detto che quello sarebbe stato un atto di coraggio: ammettere una propria responsabilità ed essere disposti a pagare per insegnare agli altri di non fare sciocchezze simili - ricorda il sindaco -. Mi hanno ascoltato, hanno annuito, evidentemente speravano di uscire da una situazione complicata... E non si sono più fatti vedere. Ecco io credo che quello sia stato un atto di vigliaccheria».

Nel gruppetto di imbrattatori, tutti tra i 20 e i 22 anni, c'erano tre studenti dell'Accademia di Belle Arti e uno dell'università di Ca' Foscari. L'Accademia, all'epoca, aveva duramente criticato il comportamento dei suoi studenti, tanto da ipotizzarne l'espulsione. Ma anche questa sanzione, alla fine, non si è concretizzata. O meglio solo uno dei due imbrattatori "attivi" era risultato iscritto all'Accademia - hanno precisato ieri dalla scuola di Belle Arti - e dopo un colloquio con il direttore non aveva rinnovato l'iscrizione. L'altro sarebbe stato iscritto a Ca' Foscari, che però anche ieri ha ribadito di non sapere di chi si tratta e di non aver quindi preso alcun provvedimento. All'epoca le indagini condotte dai carabinieri, insieme alla Polizia locale, avevano portato alla denuncia dei quattro giovani per danneggiamento/imbrattamento di opera monumentale. Un reato che, sulla carta, prevede una pena da 2 a 6 anni di reclusione e una multa fino a 1.500 euro.

R. Br.

I QUATTRO GIOVANI ERANO STUDENTI UNIVERSITARI ED ERANO STATI IDENTIFICATI GRAZIE ALLE TELECAMERE

IMBRATTATO Uno dei leoni in piazza San Marco imbrattato con vernice rossa

L'ANNUNCIO DI DARIO FRANCESCHINI

«Una candidatura prestigiosa per una delle più importanti istituzioni culturali italiane Auguri per questa **fantastica sfida**»

Biennale, il ministro sceglie il produttore veneziano Cicutto Fine dell'era Baratta

▶Scartati i politici, la Fondazione affidata al presidente dell'Istituto Luce
Gli auguri di Brugnaro e Zaia. «Un giusto curriculum per questo incarico»

UNA CARRIERA NEL CINEMA
Il neo presidente della Biennale di Venezia Roberto Cicutto, nominato ieri dal ministro dei beni culturali Dario Franceschini

LA NOMINA

VENEZIA È Roberto Cicutto, 72 anni, veneziano di origine, produttore cinematografico, dal 2009 al vertice dell'Istituto Luce-Cinecittà, il nuovo presidente della Biennale. La nomina è stata comunicata ieri, poco dopo mezzogiorno, dal ministro per i Beni culturali Dario Franceschini. «I miei sinceri auguri, viva la Biennale» si è subito complimentato il presidente uscente Paolo Baratta. Il decreto di nomina si perfezionerà dopo il parere delle competenti commissioni di Camera e Senato, sta di fatto che la scelta politica è compiuta. A causa del veto del M5s, il ministro non ha potuto riconfermare Baratta, anche perché, dopo quattro mandati di cui tre consecutivi, sarebbe stata necessaria una legge per modificare lo statuto dell'ente (e l'emendamento al Milleproroghe presentato dalla Lega è stato dichiarato inammissibile). Escludendo gli ex ministri alla Cultura che erano entrati nel toto-nomi (Melandri, Rutelli, Veltroni, Bray), Franceschini ha dimostrato di non voler fare scelte politiche o partitiche. Ha preferito un profilo più tecnico. E Cicutto, oltre a essere un esperto nel settore cinematografico, vanta anche un buon rapporto con Baratta. Di lui ha detto: «Spero che non ci molli, che ci dia una mano e ci stia dietro».

L'ANNUNCIO

«Una candidatura prestigiosa per una delle più importanti istituzioni culturali italiane» ha detto Franceschini avviando la procedura di nomina. Il ministro ha ringraziato Baratta: «Negli ultimi anni la Biennale ha vissuto un processo di rinnovamento in tutti i settori di attività e ha incrementato la sua già notevole fama sulla scena internazionale. Questo è stato possibile grazie al prezioso lavoro di Paolo Baratta e della sua squadra che ringrazio. Sono certo che Baratta, con la sua autorevolezza, continuerà a impegnarsi per La Biennale».

LE REAZIONI

Tra i primi a complimentarsi con Cicutto il presidente uscente Baratta, che ha anche ringraziato il ministro Franceschini «per le sue parole». Commenti positivi anche da parte del sindaco di Venezia e vicepresidente della Biennale Luigi Brugnaro e del governatore del Veneto Luca Zaia, che pure si erano spesi per la riconferma di Baratta.

«A nome di tutta la Città di Venezia e mio personale auguro al nostro concittadino Roberto Cicutto un buon lavoro - ha detto Brugnaro - Ho già avuto modo di sentirlo telefonicamente e ci incontreremo a breve a Cà Farsetti. A Paolo Baratta il più sincero grazie per l'impegno e la tenacia con cui in questi anni è stato in grado di dare a La Biennale e alle sue prestigiose attività un ruolo sempre più internazionale e di assoluto livello. Un lavoro importantissimo che ha contribuito a fare di Venezia un luogo d'avanguardia e proiettato verso il futuro».

«Auguro buon lavoro al nuovo presidente della Biennale, ricordandogli che eredita una macchina super performante sia sul fronte della Mostra del Cinema sia su quello della Biennale Arte e Architettura - ha detto Zaia - Noi abbiamo difeso la proroga di Baratta certi che abbia fatto un buon lavoro in tutti questi anni: lascia una Biennale con i conti a posto, una Mostra del Cinema in grande spolvero. La nomina è una prerogativa del ministro e Cicutto ha il curriculum giusto per questo incarico. Questa mattina (ieri, ndr) mi hanno chiamato sia il ministro, che mi ha presentato e motivato la scelta, sia Cicutto al quale ho rivolto il mio in bocca al lupo. Sarà giudicato sulla base dei risultati e del contesto nel quale opererà. La biografia professionale di Cicutto testimonia che sicuramente saprà raccogliere l'eredità di Baratta, traghettando l'istituzione culturale veneziana verso nuovi successi».

Messaggi di congratulazioni - ma anche ringraziamenti a Baratta - sono arrivati dall'Anac (autori cinematografici), dalla presidente della Fondazione Maxxi Giovanna Melandri, dal presidente dell'Apa (produttori audiovisivi) Giancarlo Leone, dal presidente di Anica Francesco Rutelli, dal direttore di M9-Museo del '900 Marco Biscione, dai parlamentari Maria Elena Boschi, Michele Anzaldi, Sara Moretto, Andrea Ferrazzi.

La settimana prossima si terrà l'ultimo Consiglio di amministrazione della Biennale sotto la presidenza di Baratta. Il nuovo Cda si completerà invece a maggio, dopo le elezioni amministrative, con il sindaco di Venezia (che al momento ricopre anche il posto spettante al presidente della Città metropolitana) e il presidente della Regione. Un altro componente sarà di nomina ministeriale.

Alda Vanzan

L'ITER PREVEDE CHE IL DECRETO OTTENGA UN PARERE DALLE COMPETENTI COMMISSIONI DI CAMERA E SENATO

CINEMA
Da sinistra, il presidente uscente della Biennale Paolo Baratta e il direttore del festival Alberto Barbera

L'intervista Alberto Barbera

«Scelta che ci tranquillizza anche se è difficile per tutti prendere il posto di Paolo»

Dal 2012 al timone della Mostra di Venezia, con una parentesi precedente di tre edizioni (1999-2001) a cavallo del nuovo millennio, interrotte come si ricorderà un po' bruscamente, Alberto Barbera ha ancora un anno di mandato, prima di capire se resterà ancora direttore del festival lagunare, ipotesi quasi scontata se fosse rimasto Baratta, ora sicuramente ancora possibile, ma non altrettanto "automatica".

Alberto Barbera, cosa pensa della nomina di Roberto Cicutto alla presidenza della Biennale?

«Non mi sento di esprimere un giudizio in merito alla decisione del ministro Franceschini, che avrà avuto i suoi motivi per non confermare il presidente attuale. Nei confronti di Baratta, in questo periodo di incertezza sul futuro della Biennale, sono arrivati molti attestati di stima e di richiesta per una sua conferma, logica di un lavoro straordinario fatto in questi anni. Credo che nessuno più di lui abbia fatto meglio e di più. Bisognava trovare una soluzione. Abbiamo lavorato assieme per tutti questi anni e credo che i risultati si siano visti sul campo».

Arriva comunque un uomo di cinema, quindi un cambiamento che può essere oggettivamente importante per il settore e la Mostra.

«Senza dubbio. Cicutto, con il quale ho sempre avuto un ottimo rapporto fin dai tempi, ormai lontani, del Torino Film Festival, ha competenza e professionalità elevate e mi fa piacere che sia stato scelto lui, perché il suo arrivo non può che tranquillizzarci. Alla Mostra è in atto da tempo un rinnovamento su vasta scala, progetti che investono strutture e programmi, che dovrà essere portato avanti. Da parte mia ci sarà la massima collaborazione e anche se è difficile per tutti prendere il posto di Baratta, mi auguro che il nostro lavoro congiunto raggiunga quei risultati di cui abbiamo bisogno».

IL DIRETTORE DEL FESTIVAL: «MASSIMA COLLABORAZIONE, LAVOREREMO SU UN PERCORSO CONSOLIDATO»

La tranquillità si riferisce anche al futuro: quest'anno, ultimo sulla carta per lei, sarà utile per capire cosa succederà dopo.

«Credo sia presto per parlare di questo. Pensiamo a lavorare bene e poi si vedrà. Io resto sereno: il nostro lavoro di questi anni ha dato rilancio a Venezia, oggi di nuovo meta preferita sia per il cinema d'autore sia per le grandi produzioni. La Mostra è ritornata a essere fortemente competitiva, rafforzando la sua immagine nel mondo. Con Cicutto lavoreremo sicuramente su questo percorso consolidato e ricco di soddisfazioni».

adg

IN REGIONE

In pensione Gazzabin, "ombra" di Zaia

VENEZIA La legislatura regionale si avvia verso la conclusione, ma a Palazzo Balbi sta per finire anche un'epoca dirigenziale. La notizia di ieri è che, con la fine del secondo mandato del governatore Luca Zaia, andrà in pensione «il direttore della direzione del presidente»: si tratta del trevigiano Fabio Gazzabin (*in foto*), "ombra" del leghista da 25 anni. Ma prossimi alla quiescenza sono pure Domenico Mantoan, dg dell'area Sanità e Sociale, nominato presidente dell'Aifa, ed Ezio Zanon, numero uno dell'Avvocatura regionale. «In effetti siamo tutti e tre classe 1957 e "Quota 100" è arrivata anche per noi», rimarca Gazzabin, al fianco di Zaia dal 1995. Prima come suo vicepresidente e assessore nella Provincia di Treviso, poi come suo capo segreteria in Regione (dal 2005) e al ministero delle Politiche Agricole (dal 2008), quindi di nuovo in laguna come capo di gabinetto (dal 2010). «Ho parecchie ferie da smaltire, per cui da volontario seguirò il presidente nella sua campagna elettorale», si lascia scappare il 62enne, noto nello staff di Zaia come "il risolutore di problemi". *(a.pe.)*

Il personaggio

Dalla laguna alla capitale e ritorno: tra film d'autore e successi internazionali

Alla fine è un ritorno a casa. E alla città quindi non può che far piacere, anche se lasciata ormai parecchi anni fa, appena finiti gli studi classici al Marco Polo. Roberto Cicutto, neo presidente della Biennale al posto di Paolo Baratta, è veneziano, rimasto comunque legato al territorio in questi decenni di esperienza romana, dove da giovane aveva già intrapreso una carriera cinematografica importante.

Nato nel 1948, quindi non più giovanissimo nemmeno lui, ma comunque all'apparenza più "spigliato" del suo predecessore, curioso e affabile, a 30 anni fonda la casa di produzione Aura Film, con la quale raggiunge nel 1988 la prestigiosa conquista del Leone d'oro con il film di Ermanno Olmi "La leggenda del santo bevitore".

Sempre vivace e pronto a prendere nuove iniziative, nel 1984 fonda la casa produzione e distribuzione "Mikado", consolidando quindi una presenza nel cinema d'autore: tra i maggiori successi dell'epoca "Lezioni di piano" di Jane Campion, "Lanterne rosse" con il quale fa conoscere il cinese Zhang Yimou in Italia, "Lisbon story" di Wim Wenders, "Lost in translation" di Sofia Coppola, insomma un pedigree tutt'altro che trascurabile e che dà un'idea chiara dei suoi gusti cinefili.

Successivamente fonda assieme a Nanni Moretti la Sacher Distribuzione, che diverrà un punto cruciale per il cinema italiano con i film del regista romano, e partecipa con Ermanno Olmi nella società "Cinemaundici". Lavora successivamente anche al Centro Sperimentale di Cinematografia, per arrivare, forse un po' a sorpresa, alla guida dell'Istituto Luce (presidente e amministratore delegato) nel 2009, carica che ricopre fino alla chiamata del ministro Franceschini.

Indubbiamente la sua nomina si configura come dirigente chiave per il settore cinema, grazie a questa specifica professionalità storica e a una competenza significativa e appropriata, soprattutto di film d'autore e di interesse culturale. La Mostra trova quindi un dirigente capace di capire le necessità più urgenti a continuare l'attività rilevante di Paolo Baratta e il ritorno in città per assolvere la carica di presidente di una delle istituzioni culturali fondamentali per Venezia, non può che favorire il rapporto con un territorio (anche politico, sociale e culturale) che Cicutto ha continuato a seguire da distante. E forse sta anche in questo "vantaggio" la scelta definitiva rispetto ad altre candidature.

Adriano De Grandis

DA OLMI A NANNI MORETTI, DA "LEZIONI DI PIANO" A "LANTERNE ROSSE", GIÀ A 30 ANNI FONDÒ LA SUA PRIMA CASA DI PRODUZIONE

HANNO DETTO

«Cicutto ha sempre messo al centro la valorizzazione delle **eccellenze** della cultura»

GIOVANNA MELANDRI (Maxxi)

«Imprenditore ma anche intellettuale dalle **solide radici** veneziane»

FRANCESCO RUTELLI (Anica)

«Dopo il grande lavoro di Baratta, **saprà ampliare gli orizzonti** della Biennale»

GIANCARLO LEONE (Apa)

«Vogliamo essere **partner** e interlocutore serio e affidabile della Biennale»

MARCO BISCIONE (Museo M9)

«A Baratta un grazie per l'**eccellente** lavoro svolto in questi anni»

MARIA ELENA BOSCHI (deputata Iv)

L'intervista Roberto Cicutto

«Mi tremano i polsi ma conosco questa macchina da guerra»

▶«Eredito una grande squadra che ha creato tanti successi Sono un ex sessantottino che ha scelto il mondo del cinema»

VENEZIANO Roberto Cicutto, nato a Venezia nel 1948, si è trasferito appena dopo la maturità e ha costruito a Roma tutta la sua carriera all'interno del mondo del cinema, fino a Cinecittà e all'Istituto Luce

La felicità è evidente. Il tono di voce ne da conferma. E poi butta lì: "*Beh, podemo anca parlar in venessian*". Roberto Cicutto è il nuovo presidente della Biennale. Lo ha deciso il ministro per i Beni culturali, Dario Franceschini. «Mi ha telefonato stamattina (ieri ndr), anche se lo ammetto mi avevano messo in campana. Il mio nome circolava da un po' di tempo».

Possiamo già chiamarla Presidente, quindi.

«Ho avuto la nomina - precisa rispondendo al telefono dall'isola di Malta - ma l'iter non è ancora concluso. Ci vorranno ancora un po' di giorni».

In ogni modo si comincia...

«Sarà una grande avventura. L'esperienza maturata con la Fondazione Cinecittà e l'Istituto Luce sarà senz'altro utile per il lavoro a Venezia. Ho fatto tutta la "gavetta": ho iniziato facendo il segretario di produzione, poi il produttore e il distributore cinematografico. Infine è arrivata la proposta di rimettere in piedi Cinecittà. Era il 2017. Un incarico che mi arrivò direttamente dall'attuale ministro. Tre anni di lavoro e abbiamo rimesso in piedi Cinecittà. Un simbolo».

Ha sentito Baratta?

«Sì, ci siamo sentiti. E mi ha fatto i suoi apprezzamenti».

Insomma, le ha passato il testimone. La Biennale con Baratta è tornato ad essere un punto di riferimento della cultura internazionale.

«Certamente. Sono stati anni di grande e proficuo lavoro. Conosco la Biennale da veneziano che l'ha frequentata. Soprattutto Arti Visive e Architettura, oltre al Cinema, ovviamente... Ho meno confidenza con Teatro e Musica, ma imparerò».

Programmi particolari?

«Mi lasci studiare un po'. Lo ritengo necessario. So però, per attestazione diretta, che entro a lavorare in una grande squadra. E di questo non potrò che farne tesoro. La Biennale è una macchina complessa e va capita un po' per volta».

Veneziano, ma soprattutto lei è un nome noto tra addetti ai lavori...

«È vero. Me ne sono andato nel 1967 dopo aver preso la maturità al Liceo Marco Polo. E mi sono ritrovato a Roma nel bel mezzo del Sessantotto...».

Quindi la Biennale ora si ritrova un presidente ex sessantottino...

«Beh, certo. Quanto meno dal punto di vista anagrafico sono stato un sessantottino. Restando a Roma ho avuto la fortuna di conoscere grandi personaggi del mondo del cinema, Franco Solinas, Franco Grimaldi fino a Gian Maria Volontè. Ma a parte questo ho sempre coltivato il rapporto con la mia città. E posso dire di esserne avvantaggiato».

PROGRAMMI? PRIMA VOGLIO STUDIARE UN PO' QUESTO ENTE È UNA MACCHINA MOLTO COMPLESSA

HO FREQUENTATO TANTO ARTI VISIVE E ARCHITETTURA E LO AMMETTO UN PO' MENO TEATRO E MUSICA

Ora lei sarà alla guida della più grande istituzione culturale veneziana, quella che accentra buona parte dell'attenzione dei media del mondo.

«La Biennale è senz'altro una macchina da guerra. Ne sono consapevole. E se ci penso non posso nascondere che mi tremano i polsi. Ci sono momenti in cui ti accorgi, così come capitava finora a me, che contemporaneamente alle iniziative della Biennale fosse Cinema, Architettura, Arte Visive, la città diventa una capitale della cultura mondiale».

Baratta ha appreso la sua nomina con aplomb. E si è limitato ad un "Viva la Biennale"...

«Lo ripeto il suo lavoro è stato centrale per l'istituzione. Non so ancora quando lo incontrerò, così come non so quando arriverò a Venezia. È tutto accaduto così rapidamente. È prematuro dare un tempo sui passaggi di consegne».

In tanti le stanno augurando buon lavoro

«Mi fa piacere. E spero di ricompensarne la loro fiducia. Di sicuro, chi già mi conosce, sa che prendo ogni lavoro con grande concretezza».

Paolo Navarro Dina

Economia

POSTE LANCIA FONDO D'INVESTIMENTO SOCIALMENTE RESPONSABILE

Matteo Del Fante

Ad Poste Italiane

economia@gazzettino.it

G | Martedì 28 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

1 = 0,84358£ +0,05% 1 = 1,0689 fr -0,21% 1 = 120,11 ¥ -0,70%

-2,38% Ftse Mib 23.416,13

-2,35% Ftse Italia Mid Cap 39.977,16

-2,59% Ftse Italia Star 39.111,91

L M M G V L

Pensioni, torna in bilico Quota 100

▶È partito il confronto con i sindacati: il governo punta a definire il riassetto con la prossima legge di Bilancio

▶Cresce la pressione per superare con un anno di anticipo l'attuale canale di uscita e reperire così risorse finanziarie

IL TAVOLO

ROMA Torna in bilico Quota 100. Ieri è iniziato ufficialmente al ministero del Lavoro il confronto tra governo e sindacati sul futuro della previdenza: l'incontro è servito essenzialmente a fissare il calendario di dettaglio dei vari tavoli tecnici, che poi avranno una sintesi politica a marzo. Il percorso illustrato da Nunzia Catalfo prevede la definizione delle nuove misure a settembre, con la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, in modo da poterle poi far confluire nell'articolato della legge di Bilancio per il 2021. Questo passaggio potrebbe però rimettere in discussione proprie le regole di Quota 100, che in base alla sperimentazione approvata nel gennaio 2019 sarebbero ancora in vigore per tutto il prossimo anno.

Finora il Movimento Cinque Stelle ha sempre rifiutato di mettere in discussione il canale di uscita anticipato messo a punto in parallelo con il reddito di cittadinanza; e lo stesso ministro dell'Economia ha ripetuto più volte di essere contrario a "smontare" una norma ancora in vigore, per non confondere la potenziale platea. Ma all'interno del Pd (oltre che di Italia Viva) l'ipotesi di rivedere o accorciare l'attuale meccanismo gode di un forte consenso.

INCONTRI TECNICI A FEBBRAIO: IL 10 SI DISCUTERÀ IN PARTICOLARE SULLA NUOVA FORMA DI FLESSIBILITÀ

I TEMI

Il cronoprogramma concordato a via Flavia inizia il prossimo 3 febbraio con il tema della pensione di garanzia per i giovani. Il 7 sarà poi la volta della rivalutazione degli assegni in assere (argomento molto impostante per i sindacati) mentre il 10 il confronto dovrebbe concentrarsi sul punto più delicato, ovvero proprio le possibili forme di flessibilità in uscita in sostituzione di Quota 100. Il 19 febbraio si parlerà di previdenza complementare. Dovrebbero poi partire anche gli specifici tavoli tecnici su separazione tra previdenza e assistenza e lavori gravosi (previsti dall'ultima legge di Bilancio).

Tutte le questioni in ballo, ma soprattutto la nuova forma di flessibilità, andranno naturalmente valutate alla luce della sostenibilità finanziaria. La stima, ha detto Catalfo, sarà fatta "in itinere", da qui alla sessione di bilancio. Anche per questo è stata nominata un'apposita commissione tecnica di cui fanno parte esperti di vari dicasteri (per il Mef figura ad esempio Marco Leonardi, consigliere del ministro). Tra le fonti di finanziamento su cui si ragiona, oltre alla eventuale cancellazione anticipata di Quota 100, figura anche il ripristino dell'aggancio all'aspettativa di vita delle pensioni anticipate previste dalla legge Fornero (uscita con 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 31 e 10 mesi per le donne): il meccanismo è stato sospeso fino al 2026 sempre con lo stesso provvedimento dell'allora governo giallo-verde. La nuova forma di flessibilità potrebbe prevedere l'uscita a partire dai 64 anni con il calcolo interamente contributivo dell'assegno: formula che si compensa nel medio periodo grazie agli importi normalmente minori ma che in una fase iniziale è costosa per il bilancio dello Stato a causa delle maggiori uscite. La stessa esigenza di flessibilità potrebbe essere perseguita anche con il rafforzamento dello strumento dell'Ape sociale (una sorta di indennità ponte verso la pensione per disoccupati o persone che svolgono lavori gravosi).

Costosa è anche la pensione di garanzia per i giovani, di fatto una sorta di integrazione al minimo per quelli con carriere discontinue e lavori precari, ma in questo caso il problema si porrebbe solo tra diversi anni.

Luca Cifoni

Cassa Depositi e Prestiti

Cariverona, un passo nel capitale

Fondazioni in manovra nel capitale di Cdp. Oggi il cda di Via Goito, oltre ad alcune pratiche di finanziamento, dovrebbe affrontare un'informativa sulla sentenza del Tribunale di Roma che nei giorni scorsi, dopo otto anni, ha dato ragione alla fondazione Cariverona in occasione della conversione delle azioni privilegiate in ordinarie. Verona aveva il 2,56% di Cdp e la conversione dopo lunghe discussioni avvenne secondo lo statuto a un prezzo di 56,6 milioni. L'ente allora presieduto da Paolo Biasi impugnò la decisione e adesso i giudici di primo grado hanno riconosciuto un prezzo di 488,5 milioni, sulla base dei criteri del codice civile. Così Cdp dovrebbe dare un conguaglio di 431,5 milioni. Sarebbero in corso contatti tra Giovanni Gorno Tempini, il presidente di Cariverona Alessandro Mazzucco e l'Acri per trovare una transazione: la via maestra è il ritorno di Verona nel capitale di Cdp con circa l'1,6%, una quota che la metterebbe al vertice dell'azionariato. Ma siccome gli organi sono in scadenza, la transazione verrà fatta dopo il rinnovo di aprile.

r.dim.

Germania

Fiducia delle imprese in flessione a gennaio

Fiducia delle imprese in calo a gennaio in Germania. L'indice Ifo è sceso a 95,9 punti dai 96,3 del mese precedente. Le attese degli analisti erano di un rialzo a 97 punti. «L'economia tedesca inizia il nuovo anno con cautela», ha commentato il presidente dell'istituto di Monaco Clamens Fuest. Mentre la situazione attuale viene valutata positivamente dagli imprenditori, cresce nuovamente il pessimismo per i prossimi mesi, affermano all'Ifo. In generale l'economia tedesca sta iniziando l'anno in uno stato d'animo prudente. In particolare il settore manifatturiero sta mostrando segni di ripresa, il clima degli affari è notevolmente migliorato. C'è stato un aumento particolarmente notevole dell'indice della situazione attuale, che non è aumentato così fortemente da febbraio 2017. Nel settore dei servizi, l'indicatore è invece notevolmente diminuito, mentre nel commercio il clima degli affari è migliorato.

Nomine Agenzie, è fumata bianca Ruffini al Fisco, Dogane a Minenna

LA SVOLTA

ROMA Dopo i molti tentativi a vuoto, l'ultimo giovedì scorso, sulle nomine dei vertici delle Agenzie fiscali è arrivata la fumata bianca del consiglio dei ministri. I nomi sono quelli che erano già circolati la settimana scorsa, ma con una novità: uno scambio di ruoli tra Marcello Minenna e Antonio Agostini. Il primo è stato destinato sulla complessa e articolata macchina delle Dogane, che amministra anche i Monopoli di Stato e il settore dei giochi pubblici.

Alla gestione degli immobili pubblici penserà invece Agostini. Alle Entrate è confermato invece il ritorno di Ernesto Maria Ruffini, che potrà riprendere il suo cammino nella semplificazione e nella digitalizzazione della macchina fiscale. Sul tavolo troverà altri dossier delicati come le norme per l'avvio concreto della lotteria degli scontrini, per la quale sarà necessario regolamentare le modalità di emissione degli scontrini. Ma sono attese anche le norme per consentire che i pagamenti tracciabili - effettuati con la carta - possano alimentare il cosiddetto «bonus della Befana», cioè la restituzione prevista a gennaio 2020 per chi effettuerà alcune tipologie di pagamento in modo elettronico a partire da luglio.

IL PERCORSO

Ruffini all'Agenzia delle Entrate ha gestito uno dei passaggi chiave del nuovo fisco, quello che passa attraverso la fatturazione elettronica, che ha consentito un buon recupero di gettito da evasione, senza controlli ma con lo strumento della compliance. Il suo arrivo consentirà anche di evitare il rischio di impasse nei controlli. Anche Minenna dovrà affrontare dossier delicati. La Brexit è alle porte, c'è l'avanzata della Cina e la guerra dei dazi. C'è da risistemare il settore del gioco pubblico, anche in vista delle gare per l'assegnazione delle concessioni per slot machine e videolotterie.

MENO NOTO

Meno noto alle cronache è invece Antonio Agostini che però ha svolto un ruolo chiave a Palazzo Chigi, al quale è arrivato dopo essere passato al ministero dell'Ambiente quindi al Miur e all'Agenzia spaziale italiana. Alla presidenza del Consiglio, Agostini ha guidato il segretariato del Cipe, dove ha seguito alcuni tra i principali dossier legati all'attuazione del programma economico, dal piano Proteggi-talia alla cabina di regia Strategia Italia, che cura il rilancio degli investimenti e della crescita del Paese.

A. Bas.

Ilva, Morselli-Caio divisi sul nuovo piano

▶Ieri incontro fra le parti: il consulente del governo ipotizza di aumentare la capacità produttiva dal 2021

▶L'ad di Am InvestCo ribatte che servono garanzie sugli investimenti che però ora sono solo ipotizzati

SALVATAGGI

ROMA Esuberi, capacità produttiva, protezione legale. Restano aperti tre nodi, strettamente collegati fra loro, sul futuro dell'Ilva a due settimane dalle nuove scadenze cruciali. Ieri pomeriggio l'incontro fra le parti è servito solo a certificare la distanza sulla bozza di piano industriale attorno al quale si vorrebbero coinvolgere gli altri stakeholders, come le banche, il Mef, Invitalia e qualche altro imprenditore privato (Arvedi). Un esempio concreto: nel 2021 la capacità produttiva secondo il governo dovrebbe salire a 6,5 milioni di tonnellate di acciaio annue, facendo diminuire gli esuberi. Ma i soldi chi li mette? Buio pesto, perchè il tavolo del negoziato è incompleto. Sembra inevitabile che all'udienza del 7 febbraio venga chiesta una seconda proroga congiunta sul presupposto che entro il 31 gennaio non si riesca a sottoscrivere il nuovo piano. All'incontro svoltosi nel primo pomeriggio, in video conference sull'asse Roma-Milano, avendo come basi le sedi degli advisor, hanno partecipato il consulente del Mise Francesco Caio; Lucia Morselli (ad di Am InvestCo); i commissari Francesco Ardito, Alessandro Danovi, Antonio Lupo; gli advisor industriali Bcg (governo), Pwc (ArcelorMittal); gli studi legali BonelliErede, Cleary Gottlieb, Freshfield.

SI AVVICINA L'UDIENZA FISSATA IL 7 FEBBRAIO: PROBABILE RICHIESTA DI UN'ALTRA PROROGA RESTA APERTO IL TEMA DELLO SCUDO PENALE

I DETTAGLI

Caio e Morselli hanno avuto discussioni bilaterali che hanno evidenziato le diversità di vedute sugli aspetti industriali perché basate su presupposti di partenza differenti, mentre i consulenti cercavano, spesso invano, punti di mediazione. La bozza di piano industriale, molto preliminare, predisposta da Caio e Bcg, dopo un 2020 durante il quale la produzione dovrebbe sfiorare i 4 milioni, dovrebbe prevedere una crescita, l'anno prossimo, a 6,5 milioni di tonnellate. Con questo aumento, gli esuberi scenderebbero di 1.500 unità da 3.700 circa a 2.200. Per accelerare la produzione di acciaio servirebbero investimenti a carico di Am InvestCo (Ami) che potrebbe essere affiancata dalla Newco green per i forni elettrici. In Ami previsto l'ingresso di Intesa Sp e Banco Bpm ai quali sarebbe stato chiesto di reinvestire parte dei 650 milioni erogati nel 2014 (250 le due banche più Unicredit) e nel 2015 (400 milioni con Cdp e la garanzia dello Stato): gli istituti vogliono prima vedere la sostenibilità del piano. In Ami (e nella Green) potrebbe entrare Invitalia e il governo vuol convincere Arvedi, aiutandolo a uscire dallo stabilimento di Trieste. La situazione è fluida e un nuovo incontro è previsto fra qualche giorno anche perché dovrà affrontare le prescrizioni dove il socio franco-indiano chiede lo scudo penale.

r. dim.

Lo stabilimento dell'Ilva di Taranto

L'esame dei rischi

Banche, via alle pagelle Bce ma non riguardano l'Italia

La Vigilanza Bce inizia l'anno con lo Srep, l'esame dei rischi delle singole banche sulla base dei dati 2019, valido per l'anno in corso. Con una novità: saranno pubblicati anche i requisiti di capitale aggiuntivo, chiamati "Pillar 2", già noti per la decina di banche italiane vigilate direttamente da Francoforte, ma con possibili novità per istituti di altri Paesi europei, tra cui Deutsche Bank e Credit Agticole. I numeri sintetizzano i risultati emersi dall'analisi del 2019 e indicano alla banca le azioni da intraprendere, eventualmente per rendere le riserve di capitale sufficienti ad assorbire le perdite. Potrebbe dunque essere richiesto di detenere capitale aggiuntivo, o rispettare requisiti sulla gestione della banca o la sua governance. In parallelo, venerdì l'autorità bancaria Ue darà il via formale agli stress test.

Calzedonia in accelerazione in Italia e nel mondo

I CONTI 2019

MILANO Fa un altro passo avanti il Gruppo Calzedonia e archivia il 2019 con un fatturato di 2.411 milioni in aumento del 4,7% (4,4% a cambi costanti) rispetto ai 2.303 milioni del 2018; un fatturato realizzato per una quota sempre più ampia all'estero (il 56%). E destinata a crescere ancora con aperture di nuovi punti vendita soprattutto nei mercati giudicati strategici di Stati Uniti, Cina e Giappone, coronavirus permettendo. L'espansione nell'anno passato ha già portato a 188 negozi in più, dei quali ben 138 fuori dalla Penisola, portando i punti vendita del gruppo veronese a quota 4.859, dei quali 3.103 all'estero. Oltre a premere sull'acceleratore dei marchi storici Calzedonia, Intimissimi e Tezenis, nonché del cashmere Falconeri e dei vestiti da sposa Atelier Emé, l'azienda di cui è patron Sandro Veronesi si prepara poi a insediare oltreconfine quest'anno l'eno-bistrot Signorvino partendo dai Paesi dell'Est Europa. In Italia proseguirà inoltre nell'ammodernamento dei negozi esistenti dei marchi storici della biancheria intima.

OBIETTIVO SOSTENIBILITÀ

Nell'esercizio appena chiuso è intanto aumentato, e non c'è da stupirsene, il volume delle vendite nel canale e-commerce, sostenuto da 200 milioni di investimenti in infrastrutture tecnologiche e digitali. Da un lato sono serviti per integrare sempre più il retail col commercio online; dall'altro a innovare gli stabilimenti, dislocati in Italia, Sri Lanka, Croazia, Romania, Bulgaria, Serbia, Bosnia ed Etiopia. È cresciuta inoltre l'attenzione all'ambiente. Lo scorso ottobre Gruppo Calzedonia ha infatti sottoscritto il Fashion Pact, la coalizione che raggruppa le più significative realtà del settore moda e tessile per un impegno nella sostenibilità. «La sostenibilità e l'impatto ambientale - recita la nota diffusa del gruppo veronese - da sempre temi rilevanti per Calzedonia ora lo saranno in maniera ancora più importante».

Sandro Veronesi, patron di Calzedonia

Unica Scarpa dalla pianura alla cima così da Treviso si ridisegna l'alpinismo

CALZATURE

TREVISO Scarpa chiude il 2019 a 110 milioni di fatturato (+ 6-7%) ed è pronta ad assumere ancora ad Asolo (Treviso), base produttiva e quartier generale di questa multinazionale delle calzature sportive di montagna controllata dalla famiglia Parisotto.

In questi giorni l'azienda presenta alla più importante fiera di settore in Germania i prodotti per la stagione invernale dell'anno prossimo: «È la fiera dove presenteremo le novità per il prossimo autunno inverno - spiega il presidente Sandro Parisotto, 60 anni, azionista del gruppo insieme alla sorella Cristian e al cugino Davide - il nostro prodotto di punta sarà Ribelle Tech 2.0 HD, una rivisitazione rispetto alla scarpa di montagna presentata nel 2017, che rappresentò una vera rivoluzione nel mondo dell'alpinismo. Allora abbiamo realizzato un prodotto che ha cambiato tutto il concetto della calzatura su indicazione dei nostri alpinisti per dare nuova sicurezza e performance. Quel modello è ancora l'unico scarpone da montagna in grado di accompagnare gli alpinisti da valle fino alla vetta. Mai fino a quel momento era stato possibile, per un atleta, andare da valle fino alla vetta con un unico scarpone. Due anni di lavoro per arrivare a concepire e realizzare un prodotto unico, che coniugasse la leggerezza di una scarpa da trail running con le prestazioni richieste ad uno scarpone da montagna. Ha una tomaia in tessuto sintetico realizzata a telaio come si facevano i maglioni una volta e altre innovazioni».

AMBIENTE

L'altra grande sfida è quella ambientale. «Stiamo lavorando nella direzione di prodotti sempre più sostenibili ma è ancora presto per realizzare una scarpa totalmente in materiale riciclato», avverte Parisotto, che fotografa così l'anno appena chiuso: «Il 2019 si è chiuso con un aumento del fatturato tra il 6 e il 7%. dovremmo essere intorno ai 110 milioni di giro d'affari, l'85% realizzato all'estero, con ebitda e utili in linea col il 2018. Nel 2019 siamo sopra al milione e centomila paia di calzature vendute: Stati Uniti e Germania stanno andando bene, speriamo che in Cina vi siano segnali positivi, sicuramente quello che sta accadendo ora non ci fa piacere perché condizionerà le nostre vendite nel Paese e in tutta l'Asia».

La crescita porterà a nuova occupazione. «L'azienda in una fase di riorganizzazione interna, a livello manageriale ci siamo concentrati sulla sede centrale di Asolo - dice il presidente di Scarpa -. Con l'Ad Diego Bolzonello la prima linea di manager è stata completata qualche mese fa, ci saranno degli inserimenti nel team. Stiamo cercando giovani che abbiano voglia, entusiasmo e amino la montagna - afferma Parisotto -. Già nel 2019 abbiamo assunto più di 20 persone, quest'anno probabilmente ne assumeremo un'altra decina che andranno ad aggiungersi agli attuali 340 addetti ad Asolo. A livello globale nelle nostre sedi produttive in Cina, Romania e Serbia arriviamo in totale a 1300 addetti».

Le prospettive sono positive, si punta ai 150 milioni di fatturato soprattutto con la crescita interna. «Insieme all'Ad stiamo mettendo a punto il nuovo piano industriale al 2023 - osserva il presidente - puntiamo a incrementare le nostre quote di mercato concentrandoci sul business di Scarpa. Se ci sarà l'occasione la valuteremo, ma sarà sempre legata all'ambito montagna, potrebbe essere abbigliamento tecnico, attrezzi o altri accessori. Sicuramente non nel fashion. E non partiremo con negozi nostri: siamo aperti a partnership con i nostro rivenditori ma non in gestione diretta. E la Borsa al momento non ci interessa».

Maurizio Crema

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1025	-0,091
Yen Giapponese	120,1100	-0,703
Sterlina Inglese	0,8436	0,053
Franco Svizzero	1,0689	-0,215
Fiorino Ungherese	337,5300	0,452
Corona Ceca	25,2310	0,282
Zloty Polacco	4,2715	0,352
Rand Sudafricano	16,0431	1,164
Renminbi Cinese	7,6477	-0,042
Shekel Israeliano	3,8151	0,134
Real Brasiliano	4,6467	0,831

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	43,00	47,05
Argento (per Kg.)	490,35	530,55
Sterlina (post.74)	322,00	347,05
Marengo Italiano	250,50	275,00

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	1,782	-0,69	1,652	1,804	1024803
Atlantia	20,99	-1,73	20,11	21,44	191123
Azimut H.	22,81	-2,92	20,75	24,39	242256
Banca Mediolanum	8,330	-3,03	8,423	9,060	149168
Banco Bpm	1,951	-0,18	1,939	2,076	3013186
Bper Banca	4,432	-0,63	4,459	4,627	386680
Brembo	10,180	-3,05	10,195	11,170	108762
Buzzi Unicem	21,31	-3,00	21,18	22,57	59052
Campari	8,700	-0,23	8,081	8,739	367209
Cnh Industrial	8,934	-6,94	9,086	10,021	873845
Enel	7,674	-1,85	7,183	7,768	3972250
Eni	13,196	-2,03	13,232	14,324	2019789
Exor	70,76	-3,73	67,68	73,43	88248
Fca-fiat Chrysler A	11,856	-2,36	11,903	13,339	1349490
Ferragamo	16,700	-4,41	16,836	19,241	103034
Finecobank	10,580	-3,69	10,527	11,467	379452
Generali	17,720	-2,32	17,826	18,588	656479
Intesa Sanpaolo	2,255	-1,01	2,276	2,375	14734979
Italgas	5,862	1,03	5,474	5,870	438570
Leonardo	10,765	-3,67	10,515	11,319	257537
Mediaset	2,491	-0,76	2,483	2,703	145686
Mediobanca	9,288	-2,87	9,364	9,969	486247
Moncler	38,86	-4,17	39,18	42,77	228853
Poste Italiane	10,635	0,47	9,920	10,653	608638
Prysmian	20,27	-4,39	20,46	21,75	156967
Recordati	39,93	-0,89	37,69	40,47	31922
Saipem	3,990	-2,68	4,007	4,490	1129042
Snam	4,804	-1,52	4,628	4,925	1139922
Stmicroelectr.	26,15	-5,77	23,83	27,54	762538
Telecom Italia	0,4935	-2,14	0,4956	0,5621	8071988
Tenaris	9,722	-5.01	9.842	10,501	687727
Terna	6,268	-0,85	5,855	6,299	671820
Ubi Banca	2,788	-0,07	2,804	2,976	827456
Unicredito	12,336	-0,87	12,440	13,539	2078069
Unipol	4,730	-2,35	4,744	5,191	189737
Unipolsai	2,446	-1,29	2,447	2,594	294398

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	3,940	-1,38	3,800	3,985	15585
B. Ifis	14,380	-1,57	13,624	15,145	32856
Carraro	1,884	-5,80	1,906	2,231	58879
Cattolica Ass.	7,190	-1,57	7,082	7,477	56237
Danieli	15,560	-2,99	15.651	16,923	3865
De' Longhi	15,950	-4,55	16,175	19,112	31101
Eurotech	7,570	-2,82	7,489	8,715	32725
Geox	1,110	-3,48	1,119	1,193	72047
M. Zanetti Beverage	5,920	-0,67	5,804	6,025	1522
Ovs	1,850	-2,53	1,871	2,025	136440
Stefanel	0,1100	0.00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	13,540	-0,44	12,464	13,617	5616

M

Cerimonia in Ghetto a Venezia

Zaia: «Rendere obbligatorio nelle scuole il Diario di Anna Frank»

L'omaggio davanti al monumento della Shoah con i nomi delle 246 vittime ebree veneziane, l'accensione dei sei ceri, uno per ogni milione di uomini, donne, bambini ammazzati, la preghiera del Kaddish recitata dal rabbino Daniel Touitou. A Venezia, nel campo del Ghetto Nuovo, si è rinnovata la cerimonia della Giornata del Ricordo. C'erano il governatore del Veneto Luca Zaia con la sua kippah viola, il presidente dell'assemblea legislativa Roberto Ciambetti, consiglieri regionali di maggioranza e di opposizione. Ma, come ha ammonito il presidente della comunità ebraica Paolo Gnignati, ci sono ancora «recrudescenze molto forti nonostante gli sforzi lodevoli delle istituzioni». «Qualcuno ancora oggi nega l'Olocausto, una crudele "catena di smontaggio" di 6 milioni di ebrei - ha detto Zaia - Qualcuno ha chiesto dov'era Dio mentre accadevano queste cose. Io dico: dov'erano gli uomini. In un contesto di negazionismo il consiglio veneto voterà, primo in Italia, una legge per non dimenticare. A scuola io renderei obbligatorio il Diario di Anna Frank». (al.va.)

Ieri, nella Giornata dedicata alle vittime dell'Olocausto, il presidente Mattarella ha ricordato la «spietata persecuzione avvenuta anche in Italia sotto il regime fascista». Al Quirinale sfilano alcuni testimoni della seconda generazione di sopravvissuti

Sopra, il presidente Sergio Mattarella durante le celebrazioni per il Giorno della Memoria al Quirinale. A destra, l'attore Nicola Mette nel ruolo di un deportato e, a sinistra, pietre d'inciampo a Berlino

LE STORIE

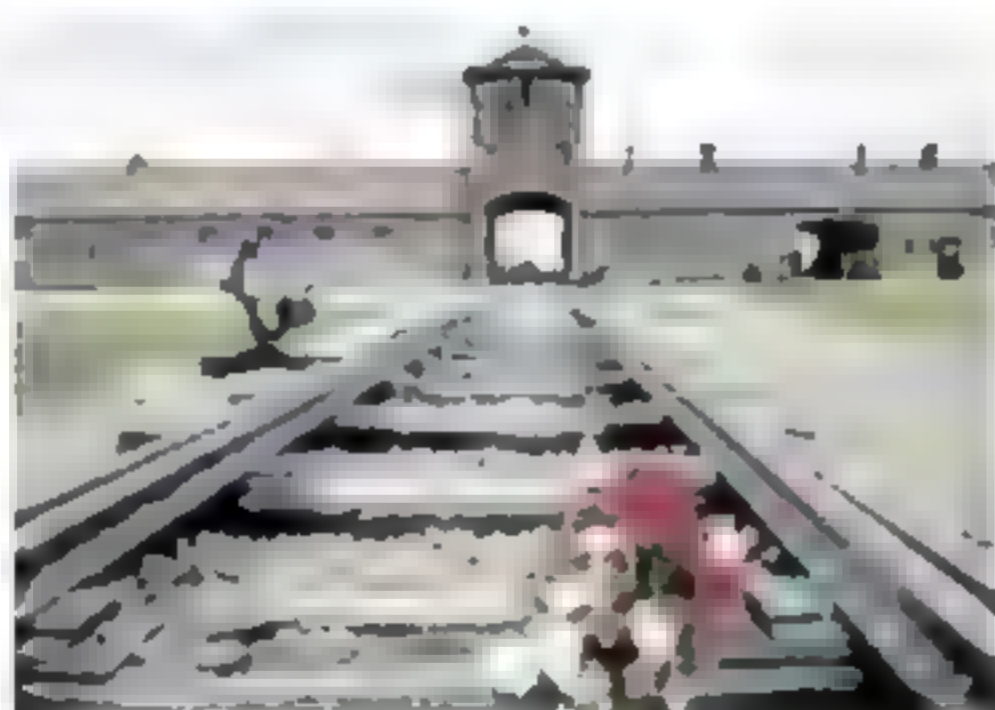
Padri, figli, memoria la paura di ricordare

L'eco a volte viene risucchiata in un buco nero. Collettivo. La storia non è uguale per tutti. L'altra faccia della medaglia è avere ancora da risolvere il trauma collettivo. Con i figli dei deportati così come quelli dei persecutori e il medesimo stigma che si trasmette di generazione in generazione. Una condanna perpetua davanti a quel baratro. Al Quirinale, ieri mattina, si sono guardate negli occhi Rosanna Bauer, figlia di una donna sopravvissuta ad Auschwitz – Goti – e Federica Wallbrecher, figlia, invece, di una mamma che ha lavorato per il Reich.

«Mia nonna mi ripeteva che gli ebrei tirano i morti per i capelli e li buttano giù dalle scale. Mi diceva così, ed era una cattolica. È un ricordo che fa male. Riconosco apertamente che è stato compiuto un crimine terribile. E riconosco che la colpa rimane una colpa, ed è qualcosa che non va via. I miei nonni sono cresciuti in un ambiente cattolico ma profondamente anti-giudaico. Se chiedo qualcosa a mia mamma che oggi ha più di 80 anni leggo lo spavento sul suo volto».

LE PAROLE

Rosanna, invece, racconta l'altra faccia della medaglia. «Mia mamma nel 1944 fu costretta ad entrare in un carro bestiame con i suoi famigliari. Furono dei delatori a denunciarli per denaro. Quel treno si fermò a Fossoli (vicino a Carpi ndr) poi arrivò a Auschwitz. Quando ero piccola lei non me ne parlava. Sono cresciuta senza nonni ma pensavo fosse normale, credevo fossero morti per cause naturali, non gasati. Solo più avanti mia mamma ha iniziato a parlarmi. I latrati dei cani, il viaggio, le urla, l'ultima volta che vide suo fratello e i miei nonni».

Sotto, il campo di concentramento di Auschwitz
A destra, nelle foto tonde, dall'alto, Rosanna Bauer e lo psichiatra Alberto Sonnino

ROSANNA BAUER: «DA PICCOLA MIA MADRE NON NE PARLAVA SONO CRESCIUTA SENZA I NONNI MORTI NEL CAMPO DI AUSCHWITZ»

STUDI RISCONTRANO TRAUMI TRAMANDATI IN FAMIGLIA: «UN PROBLEMA DA RISOLVERE», SECONDO LO PSICHIATRA ALBERTO SONNINO

La memoria è qualcosa di volatile e di pesante come il piombo al tempo stesso. Alberto Sonnino, psichiatra, ha studiato il buco slabbrato che ha lasciato nella vita a vittime e persecutori, persino alle generazioni dopo. «Diventa indispensabile che anche il mondo attorno ad Auschwitz compia quel percorso che ancora oggi non è stato concluso e che consiste nel riconoscimento delle responsabilità a tutti i livelli, individuando i carnefici e i loro complici, troppo spesso nel dopoguerra aiutati a fuggire per vivere al ripari dalla giustizia». Forse è arrivato il tempo di aprire quel capitolo storico anche in Italia. Mattarella ha aperto una breccia: «In Italia, sotto il regime fascista, la persecuzione di cittadini italiani ebrei non fu, come a qualcuno ancora piace pensare, all'acqua di rose. Fu feroce e spietata».

Dice anche che tra il carnefice e la vittima non potrà esserci una «memoria condivisa» e che se «il perdono esiste e concerne la singola persona offesa, non può essere inteso come un colpo di spugna sul passato».

L'ANALISI

Che il fascismo non sia stato quel fenomeno annacquato - quasi «all'acqua di rose» - che molti vorrebbero far credere, e che coloro che braccavano gli ebrei non albergavano solo tra le fila del Reich, basterebbe avere solo un po' di pazienza e scorrere gli archivi amministrativi d'Italia e annotare, per esempio, quanti persero il lavoro da un giorno all'altro. Andando ben oltre ai numeri delle vittime deportate nei campi di sterminio.

Il fatto è che il problema ebraico caratterizza ogni passaggio italiano a partire dal sedicesimo anno del regime fascista. Mussolini evocò «il problema» per la prima volta nel febbraio del 1938, sette mesi prima delle famigerate leggi razziali. Usò parole terribili: «Gli ebrei secondo i dati statistici sono 4.400. La proporzione sarebbe di un ebreo su 1000 italiani. È chiaro che d'ora innanzi la partecipazione degli ebrei alla vita globale dello Stato dovrà essere adeguata a questo rapporto». Ieri mattina al Quirinale il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in una commovente cerimonia per il Giorno della Memoria, ha ricordato un contesto storico che andrebbe approfondito meglio, soprattutto nelle scuole, perché la realtà di quel periodo resta ancora seminascosta, quasi cristallizzata in antefatti spietati. Regolamenti accuratamente applicati da solerti funzionari ministeriali e provinciali, delatori pronti a tutti, direttive tese a sconvolgere la vita alle famiglie ebraiche. Oltre 700 studiosi buttati fuori dalle accademie, dalle università, dalle istituzioni culturali. L'università di Bologna ebbe il maggior numero di espulsioni, con 492 studenti ebrei, 50 assistenti e 11 professori ordinari, tra cui Emanuela Foà titolare della cattedra di fisica o Maurizio Pincherle di clinica pediatrica, il quale fu cacciato dal suo successore fascista, insultato e aggredito da militi.

«Era il mondo buio della Shoah» ha detto Mattarella rivolgendosi alla comunità ebraica, alle più alte istituzioni e a tanti studenti. Il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina ha annunciato l'avvio di una commissione ministeriale focalizzata ad insegnare meglio la storia. Ce ne sarebbe davvero bisogno di questi tempi visti i rigurgiti antisemiti. «Un fenomeno che non è scomparso».

Franca Giansoldati

Le iniziative

La Commissione

Il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina ha annunciato che a breve partirà una commissione di studio al ministero sulla didattica della storia in onore di Liliana Segre. La commissione non riguarderà solo i fatti del 1900 e sarà guidata dallo storico Andrea Giardina.

Il docufilm

La storia delle gemelle Bucci sopravvissute e del loro cuginetto, Sergio De Simone, che invece non fece ritorno dal Kinderblock di Auschwitz dove Mengele faceva esperimenti, è raccontata in un docufilm prodotto dalla Fondazione del Museo della Shoah che andà in onda sulla Rai.

La proposta

La Lega ha presentato in Senato un Disegno di Legge per proporre che, a partire dal prossimo anno scolastico, venga messo a disposizione un fondo di 5 milioni di euro per finanziare i viaggi della Memoria ad Auschwitz agli studenti delle ultime due classi superiori.

Un percorso di grande valore, lontano dai soliti circuiti, dando spazio a gruppi montuosi meno noti come i Cadini di Misurina, le Odle, le Vette Feltrine tra Grande Guerra e itinerari di devozione religiosa

Un viaggio celebrando Gustav Mahler Dino Buzzati

Dolomiti & curiosità in una guida insolita

IL LIBRO

Le Dolomiti rappresentano un Sito Unesco di grande valore storico e ambientale. Numerose località come Cortina d'Ampezzo, Madonna di Campiglio, Corvara, San Candido, sono ambite mete turistiche e ogni anno, quasi in tutte le stagioni, attirano tantissimi appassionati di montagna. Eppure, basta allontanarsi da questi luoghi celebri e molto frequentati, per scoprire le "altre Dolomiti" fatte di sentieri selvaggi e solitari, di percorsi culturali, di placidi laghi, di torrenti impetuosi e pascoli immersi in una natura più vera. Ecco che il nuovo libro di Stefano Ardito, una delle firme più note e prestigiose del giornalismo di montagna e di viaggio, dal titolo "Guida Curiosa delle Dolomiti" pubblicato dalla Newton Compton Editori, ci accompagna in un lungo ed emozionante viaggio attraverso questi sentieri e percorsi meno noti ma altrettanto straordinari. Nel volume viene dato spazio ai gruppi montuosi come il Sella, le Pale di San Martino, le Tofane, le Tre Cime di Lavaredo, simboli delle Dolomiti nell'immaginario collettivo, tuttavia è quando Ardito scrive di altri massicci meno celebri, come ad esempio Le Odle, i Cadini di Misurina.

GLI ITINERARI

Le Vette Feltrine, il Duranno, che si esprime appieno la capacità dell'autore nel fare apprezzare tutte le potenzialità di questo incredibile patrimonio dell'Umanità. E in questa guida trovano uno spazio importante i luoghi dove si conserva la memoria della Grande Guerra come il Sentiero degli alpini e il passo Sentinella fra la Val Pusteria e il Comelico, il Castelletto della Tofana e i suoi tunnel sopra la conca ampezzana o ancora il museo all'aperto del Monte Piana in prossimità del Lago di Misurina. La Guida spazia con grande accuratezza dalla storia alla leggenda, dalla natura all'arte e alla letteratura. Non a caso, Ardito ci ricorda che ai Monti Pallidi sono legati importanti personaggi accompagnandoci nella Val Pusteria a conoscere i luoghi di Dobbiaco frequentati dal grande compositore Gustav Mahler che, vicino al Maso Trenker, si fece costruire una casetta in legno per lavorare in pace immerso nei bellissimi prati che caratterizzano questa vallata.

MAHLER E BUZZATI

Oppure ci regala delle belle pagine ricordando Dino Buzzati e il suo amore verso le Dolomiti soprattutto bellunesi, "l'unico spettacolo della natura coi quale i pittori, per quanto bravi, non l'hanno mai spuntata". Sicuramente, a proposito di pittura, non si poteva certo dimenticare il pittore Tiziano Vecellio influenzato anch'egli nella sua arte dai colori delle Dolomiti. Come il caso della valle di San Lucano nell'Agordino oppure lungo l'itinerario della Bullaccia nelle Alpi di Siusi. La Guida non dimentica i simboli religiosi presenti da secoli in queste montagne e ricchi di fascino come il santuario di Pietralba, il Monastero di Sabiona e l'abazia di Novacella tutti in Alto Adige, oppure lo spirito e l'identità di una comunità alpina dipinta nelle case di Cibiana di Cadore o all'interno del museo delle Tradizioni popolari di Andreis, suggestivo borgo alle porte delle Dolomiti friulane.

Giannandrea Mencini

GUIDA CURIOSA DELLE DOLOMITI
di Stefano Ardito
Newton C
12 euro

Venezia

Arte e Scienza in mostra a Ca' Foscari

"Illusion: niente è come sembra", prima esposizione interattiva di Science Gallery Venice, aprirà nelle Tese di Ca' Foscari Zattere - Cultural Flow Zone (Dorsoduro 1392) mercoledì 29 alle 17.30. L'evento inizierà con i saluti del rettore dell'Università Ca' Foscari Venezia, Michele Bugliesi, del direttore di Science Gallery Venice Neal Hartman e del direttore esecutivo di Science Gallery International, Andrea Bandelli. Seguirà l'intervento del mastro vetraio Nicola Moretti che illustrerà la realizzazione di una speciale maschera di vetro. "Illusion: niente è come sembra", con 19 opere interattive create da artisti provenienti da 7 Paesi del mondo, offre uno sguardo all'interno della mente umana attraverso l'esplorazione delle motivazioni e dei meccanismi dell'inganno sensoriale. Questa mostra, curata da Michael John Gorman (fondatore di Science Gallery Dublin) e Richard Wiseman, unisce magia e psicologia, illusioni ottiche e ragionamento scientifico, confusione e chiarezza.

Grammy, super Billie Eilish quattro premi ed è record

I RICONOSCIMENTI

Miglior artista esordiente, miglior album dell'anno, miglior canzone dell'anno e miglior registrazione dell'anno. Billie Eilish fa incetta di premi ai Grammy e porta a casa vittorie nelle quattro categorie principali, un record visto che a soli 18 anni è la più giovane artista ad aver raggiunto tale risultato. Il primato precedente appartiene a Christopher Cross nel 1981, ma all'epoca il cantautore aveva trent'anni. Il suo album 'When We All Fall Asleep, Where Do We Go?', pubblicato nel marzo del 2019, è stato il disco più venduto in America nello stesso anno e oltre ad aver vinto come Miglior Album dell'anno è stato premiato anche nelle due categorie minori di Best Pop Vocal Album e Best Engineered Album, Non-Classical mentre il singolo Bad Guys è stato considerato miglior canzone e miglior registrazione dell'anno. In totale Eilish ha totalizzato sette premi se si aggiungono anche quello dato al fratello Finneas O'Connell come Producer Of The Year, Non-Classical.

E il successo della Eilish è un affare familiare. La giovane artista è cresciuta registrando canzoni con il fratello, co-autore e produttore della sua musica, in una camera da letto della casa dei genitori a Los Angeles. Non vi farò perdere tempo, davvero - ha detto semplicemente dopo essere stata premiata per il miglior album dell'anno -. Grazie per questo».

VITTORIA SCHIACCIANTE

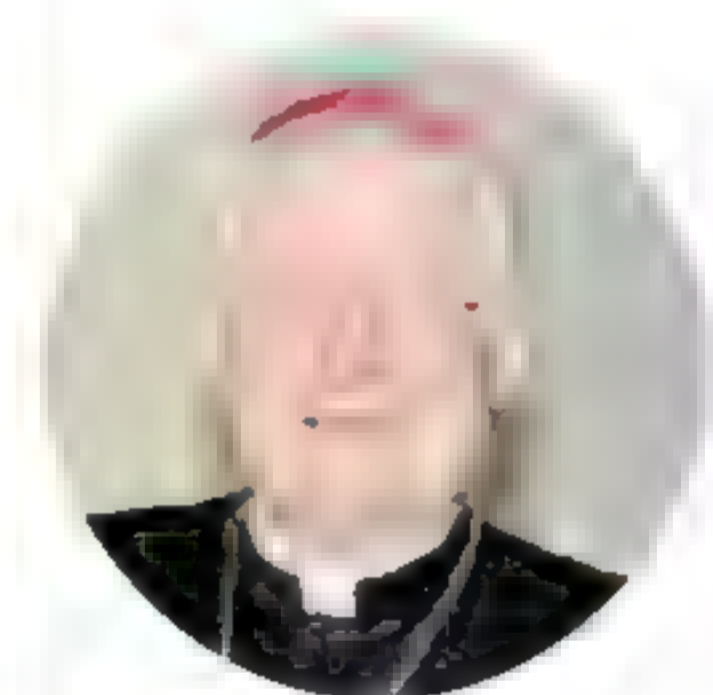
Con la sua straordinaria vittoria, Eilish ha superato anche Taylor Swift come vincitrice più giovane nella storia dei Grammy. Swift aveva infatti 20 anni quando dieci anni fa vinse con "Fearless". Ma la cerimonia per la 62ma edizione dei Grammy è stata anche un tributo a Kobe Bryant. La notizia della sua morte è stata come un fulmine a ciel sereno quando mancavano solo poche ore all'inizio dell'evento musicale dell'anno. «Questa notte è per Kobe - ha detto Lizzo dando il via alla cerimonia ufficiale mentre un minuto di silenzio è stato osservato durante l'assegnazione dei premi minori e non trasmessa in tivù.

Commossa anche Alicia Keys, la presentatrice dei Grammy, che ha improvvisato la canzone "It's So Hard to Say Goodbye to Yesterday" di Boyz II Men. «Ti vogliamo bene Kobe» - ha detto poi. Tra gli altri premiati anche Lizzo. La cantante, rapper, cantautrice ha vinto con Truth Hurts per la categoria Best pop solo performance, con 'Jaromè per Best traditional R&B performance e con Cuz I Love You per Best urban contemporary album. Un grammy anche l'ex First Lady Michelle Obama, la sua autobiografia "Becoming" (La mia storia) è stata premiata come "Best spoken word album" nella versione in audiobook. Durante la cerimonia John Legend, Meek Mill, DJ Khaled hanno reso omaggio a Nipsey Hussle, morto il 31 marzo del 2019 dopo essere stato colpito da alcuni colpi d'arma da fuoco fuori dal suo negozio a Los Angeles. E un tributo è andato anche a Prince con Usher e Sheila E. che hanno eseguito un medley di alcune sue canzoni. A salire sul palcoscenico dello Staples Canter anche Demi Lovato che in lacrime ha cantato il singolo "Anyone", scritto solo quattro giorni prima dell'overdose che nel luglio del 2018 quasi le costò la vita.

IN TRIONFO Billie Eilish con i "suoi" Grammy

La storia

Il cardinale Scola e l'opera di Tintoretto

Un capolavoro del Tintoretto, olio su tela, praticamente inedito: è stato esposto al pubblico solo 3 volte nell'ultimo secolo: "L'Annunciazione del Doge Grimani" è l'opera maestosa (misura 278x171 cm) protagonista della mostra "Il Tintoretto rivelato" che è in corso a Lecco fino al 2 febbraio. L'evento è stato organizzato nella città lombarda nel 500. anniversario della nascita del maestro veneziano Jacopo Robusti (1519-1594) il Tintoretto. Il dipinto rappresenta l'Annunciazione a Maria da parte dell'Arcangelo Gabriele ed è esposto al Palazzo delle Paure di Lecco. Nonostante gli studi approfonditi è rimasta ignota la commissione originaria del dipinto, si è potuto ricostruire solo che verso il 1750 apparteneva a Pietro Grimani, il 115.mo Doge della Serenissima (in carica dal 1741 al 1752). In quella collezione fu inciso da Pietro Monaco nel 1763 che nella scritta in calce ne indica già esplicitamente l'attribuzione a Jacopo Robusti. Il dipinto passa poi alla collezione Lechi a Brescia, in seguito a Vienna, da lì in Germania nel 1924 prima a Berlino, poi al

Castello di Ramholz quando diviene con altri dipinti proprietà del tristemente noto Hermann Goering e infine alla Alte Pinakothek di Monaco. Venduto dal museo bavarese nel dopoguerra con altre opere della ex collezione Goering, il dipinto approda in Italia dove viene esposto a Firenze alla Mostra dell'Antiquariato di Palazzo Strozzi del 1967 ed è in seguito battuto in asta nel 1989, passando nella collezione attuale. «La semplice possibilità di ammirare una sorprendente e poco conosciuta Annunciazione del grande Tintoretto, risveglia nella mia mente e nel mio cuore la straordinaria esperienza vissuta come Patriarca di Venezia - scrive il cardinale Angelo Scola (nella foto) - In quei quasi 10 anni la mia azione pastorale mi ha dato più volte l'occasione di immergermi nell'opera di questo grande protagonista della pittura del '500 ammirandone i dipinti, soprattutto alla Scuola Grande di San Rocco. Guardando quest'opera giovanile la mente corre subito all'Annunciazione della maturità del Tintoretto là conservata, con la sua concezione dello spazio, il sapiente disegno dei corpi e il dominio della "sovrabbondanza" dei personaggi. Il tutto concorre a svelare l'imponente mistero dell'Incarnazione»

Gigi Bignotti

Peugeot lancia la strategia per la mobilità sostenibile
È in vantaggio sui rivali, 4 modelli super elettrificati

Un Leone ad alta tensione

PROTAGONISTE
A fianco il frontale della Peugeot e-208 Sopra la 2008 in basso il cockpit I due nuovi modelli elettrici della casa del Leone hanno in comune il motore da 100 kW (136 cavalli)

LA RIVOLUZIONE

BARCELLONA L'auto elettrica è una rivoluzione per la mobilità paragonabile all'avvento dello musica in streaming al posto di CD e vinili in campo musicale. Tra le prime Case a muoversi con decisione verso questo mondo c'è Peugeot che sta "elettrificando" a tappeto la propria gamma di vetture. Solo in questi primissimi mesi del 2020 il costruttore francese ha lanciato cinque nuovi modelli, tutti in qualche modo spinti da un motore elettrico. Si tratta della 208, del Suv compatto urbano 2008, della crossover 3008 e della 508 sia in versione berlina che station wagon. Cinque vetture che abbracciano tutta la gamma Peugeot: dai 4,06 metri della utilitaria 208 ai 4,79 metri della imponente 508 wagon. Ma elettrificazione non significa necessariamente auto elettrica. Il termine si riferisce anche all'aggiunta di un motore elettrico a un'auto tradizionale a benzina per ottenere un modello ibrido capace di unire i benefici dei due mondi: massima autonomia e riduzione di emissioni.

DUE NOVITÀ IN TRE MESI

Peugeot, a differenza di altri marchi, ha però optato per una differenziazione netta fra le diverse tecnologie di elettrificazione: l'elettrico puro è stato scelto per le auto compatte a dimensione urbana. Mentre per le auto di taglia medio-grande la miglior soluzione per la mobilità, secondo Peugeot, è l'ibrido plug-in. Il compromesso ideale per il costruttore francese fra le varie tecnologie di elettrificazione. In questo quadro il mild-hybrid risulterebbe troppo blando mentre l'ibrido tradizionale non permetterebbe di marciare in modalità solo elettrica. L'ibrido plug-in invece, che ha la particolarità di disporre di un batteria di maggior capacità, assolve a tutte le necessità e può garantire oltre 50 km di autonomia in modalità solo elettrica. E soprattutto abbassa talmente le emissioni di CO2 da far rientrare queste auto tra quelle favorite dall'ecobonus fiscale. Per questo motivo Peugeot sta investendo molto sull'elettrificazione dei suoi due modelli di punta: il Suv 3008 e la berlina e station wagon 508.

Lo sforzo maggiore dei francesi però resta quello sull'elettrico puro. Nel giro di tre mesi Peugeot ha lanciato due modelli completamente inediti nel segmento B, quelle poco superiori ai quattro metri, le più acquistate in questi ultimi anni.

VERSIONI COMPLETAMENTE ELETTRICHE PER LA 208 E LA 2008 UGUALI AI MODELLI CON MOTORE TERMICO

NEL COFANO 100 KM

Si tratta della e-208 e della e-2008, ovvero le versioni con batteria di 208 e 2008. Una utilitaria cittadina ed un Suv compatto urbano. Uno sforzo enorme e davvero esclusivo. Tanti altri marchi producono vetture elettriche, ma si tratta di modelli speciali che non condividono carrozzerie con il resto della gamma. La scelta originale di Peugeot è stata di proporre l'elettrico come fosse una motorizzazione alternativa.

La 208 elettrica (che si chiama e-208) è uguale fuori e dentro in tutto e per tutto alla tradizionale 208 a benzina o diesel, con la differenza che possiede batterie al litio sotto al pianale invece del serbatoio. Motore a parte, l'auto è identica nell'aspetto a quella con propulsore tradizionale. E lo stesso vale per il Suv compatto 2008. In questo modo il cliente, in fase d'acquisto, può concentrarsi unicamente sulla motorizzazione più adatta alle proprie necessità: 3 cilindri benzina, 4 cilindri diesel, oppure elettrico. E non viene condizionato da stranezze o differenze estetiche che potrebbero influenzarne la scelta. Un ulteriore vantaggio è che a pari carrozzeria e modello l'acquirente può confrontare meglio le differenze economiche tra le versioni termiche e elettriche.

Come sempre, dietro un'offerta semplice, c'è un lavoro complesso. Perché per poter offrire la stessa macchina con motorizzazioni diverse senza far salire alle stelle i costi, Peugeot ha dovuto progettare 208 e 2008 realizzando elementi comuni e interscambiabili. Uno di questi è il pianale, che nelle versioni elettriche ospitano le batterie da 50 kilowatt. Anche il motore di 208 e 2008 è il medesimo: eroga 100 kilowatt, pari a 136 cavalli. Più o meno la potenza delle versioni termiche. La capacità della batteria consente un'autonomia media di 340 km per la e-208 e di una ventina di km in meno per la e-2008 che è lievemente più pesante e massiccia.

ACCELERAZIONE BRUCIANTE

Al volante sia la e-208 che la e-2008 si rivelano brillanti e scattanti. Chi non ha mai assaporato il piacere della guida elettrica rimarrà conquistato dalla semplicità d'uso (una sola marcia avanti) e dallo scatto del motore. La leva del cambio, invece che per cambiare rapporto serve per lo più ad inserire (tirandola all'indietro) la modalità di massimo freno motore che consente di rallentare con decisione rilasciando l'acceleratore. I tempi di ricarica dipendono dalla velocità delle colonnine: si va dalle 7 ore e mezzo per quelle da 7,4 kWh a poco più di un'ora con quelle veloci a corrente continua da 50 kWh. Il prezzo della e-208 parte da 33.600 euro e quello del SUV e-2008 da 38.000 euro, una forbice importante rispetto ai rispettivi modelli termici che a pari potenza e allestimento costano dai 12 i 14mila euro in meno. Ma la formula a noleggio con rata mensile (che nel caso Peugeot si chiama Free2Move) è la più adatta se volete assaporare il brivido dell'elettrico.

Alberto Sabbatini

Le ibride plug-in: 508 e 3008 adesso svettano

LE BIMOTORE

BARCELLONA Non sono elettriche pure ma, grazie alle emissioni ridottissime di CO2 che possono vantare (29 gr/km), hanno accesso anche loro ai benefici fiscali previsti dall'ecobonus statale. Questo è uno dei grandi vantaggi delle nuove Peugeot ibride plug-in che arrivano nelle concessionarie a febbraio. Sono la 508 Hybrid (sia in versione berlina e wagon) e la 3008 Hybrid4, il Suv di successo del marchio francese che in Italia è stato venduto in oltre sessantamila esemplari in due anni. Caratteristica comune di queste due nuove ibride plug-in è l'essere dotate di una batteria gli ioni di litio ricaricabile a spina (da 11,9 o 13,2 kWh a rispettivamente) che consente loro un'autonomia fra i 54 e i 59 km a seconda dei modelli. Le due nuove Peugeot ibride hanno però un'impostazione leggermente diversa.

SUV SPORTIVO

Nel caso della 508 (sia berlina che station wagon) il motore elettrico abbinato al termico è uno soltanto: è in posizione anteriore ed eroga 110 cavalli che, sommati ai 180 cv del motore turbo 4 cilindri di 1,6 litri di cilindrata, porta la potenza complessiva della Peugeot 508 a 225 cavalli, con una coppia massima di 360 Nm. La 3008 Hybrid4 plug-in invece sviluppa addirittura una potenza superiore a quella della 508: ben 300 cavalli (e 520 Nm di coppia motrice). Non stupitevi per il fatto che la potenza totale non corrisponda alla somma algebrica tra i cavalli dei due motori: il motivo è che elettrico e termico, quando funzionano assieme, non raggiungono mai il proprio massimo potenziale.

Come mai risulta più brillante un'auto con carrozzeria da Sport Utility che quindi per natura dovrebbe essere meno portata alla sportività, rispetto alla 508 che possiede un look più dinamico? Semplice: perché la 3008 Hybrid4 possiede ben due motori elettrici, quindi tre in tutto, sommando anche il 1.6 turbo benzina da 200 cavalli. Uno dei motori elettrici (da 110 cv) è davanti assieme al termico, l'altro (da 112 cv) è montato sull'asse posteriore e regala così la trazione integrale al Suv francese facendolo entrare di diritto nel novero degli sport utility 4x4.

Al volante entrambe le auto hanno mostrato una notevole brillantezza: colpisce la silenziosità di marcia perché il motore a benzina è ben isolato acusticamente, ma quando si accelera a fondo l'elettrico fa sentire la sua parte e la macchina schizza in avanti con decisione agevolando i sorpassi anche in spazi ristretti. La 3008 Hybrid4, grazie alla doppia spinta elettrica, riesce a spuntare un eccellente tempo di 5"9 sullo scatto 0-100 km orari mentre la 508, col singolo motore elettrico impiega 7,9 secondi. Entrambe le auto hanno diverse modalità di guida azionabili tramite un pulsante in plancia: electric, hybrid e sport. La prima consente di partire e muoversi soltanto in elettrico (anche fino a 135 km/h), la funzione "hybrid" privilegia confort e consumi mentre in "sport" l'auto diventa più brillante e reattiva. La 3008 Hybrid4 possiede anche una quarta modalità: "4WD" che rende permanente la trazione sulle quattro ruote.

Se poi proprio non vi va giù l'idea che una 508 ibrida abbia potenza inferiore alla 3008 Hybrid4, dovrete aspettare pochi mesi: presto Peugeot lancerà un versione sportiva della 508 sviluppata dal reparto corse Peugeot Sport che unirà il Dna corsaiolo del marchio costruito in anni di vittorie a Le Mans e nei rally con un look aggressivo: avrà due motori elettrici, trazione integrale e la bellezza di 400 cavalli.

LO SPORT UTILITY HA TRE PROPULSORI UNO A BENZINA E DUE A BATTERIE PER UN TOTALE DI 300 CV. È ANCHE 4X4

DINAMICA
Sopra la Peugeot 3008 Hybrid4. Il Suv ibrido plug-in del Leone sviluppa una potenza complessiva di 300 cv e 520 Nm di coppia In basso la presa di ricarica

A.Sab.

Sport

IL TRIBUTO AI GRAMMY'S

La presentatrice Alicia Keys ha ricordato Bryant durante la serata degli oscar della musica

FUORICLASSE Kobe Bryant per due volte miglior giocatore delle Finals Nba nel 2009 e nel 2010

«BRYANT, LO SCHIANTO COLPA DELLA NEBBIA»

▶L'America sconvolta cerca spiegazioni, secondo le prime ipotesi è il meteo la causa principale della tragedia: a Los Angeles tutti i velivoli pubblici erano stati fermati

LA RICOSTRUZIONE

NEW YORK Il medico legale è arrivato con la sua squadra di prima mattina sulla collina di Calabasas dove sono sparsi i rottami dell'elicottero. La nebbia persiste come ieri quando Kobe, sua figlia GiGi e altri sette passeggeri sono morti nell'incidente; la zona è protetta da un divieto di volo per un raggio di otto chilometri, e le testimonianze sono solo quelle degli astanti, isolati dalla cortina di polizia a distanza di sicurezza. La precauzione è d'obbligo: gli esporti forensi stanno rimuovendo pezzo a pezzo quello che rimane delle vittime carbonizzate dall'esplosione della carlinga, e devono porre estrema cura nell'agevolare l'identificazione dei corpi, che sarà fatta solo più tardi nei laboratori di medicina legale. Gli Stati Uniti e il mondo intero dello sport sono stato di shock e aspettano di sapere cosa è successo. Come sia potuto accadere che un elicottero di sicura affidabilità, nelle mani di un pilota esperto, si sia andato a schiantare durante un volo di appena un'ora che avrebbe dovuto portare la comitiva alla Mamba Sport Academy di Thousand Oaks. Kobe e i suoi amici erano partiti alle 9:06 accettando il rischio di un volo che non si prospettava facile. La nebbia aveva accorciato i 3,2 chilometri di visibilità richiesti dal regolamento della polizia di Los Angeles per far volare i due elicotteri a sua disposizione, e gli altri velivoli di servizio che incrociano normalmente il cielo della città.

BASSA QUOTA

Tutti gli apparecchi pubblici erano fermi quando il Sirkowsky S76 è decollato con un permesso speciale della torre di controllo dell'aeroporto John Wayne di Orange County che richiedeva uno stato di allerta nel volo a bassa quota. Era diretto a Nord, sul tracciato dell'autostrada 5 che collega Los Angeles a San Francisco. Ha sorvolato il Dodge Stadium, poi ha fatto un giro circolare sopra il quartiere urbano di Glendale. Il pilota si è reso conto che sarebbe stato più prudente avere l'assistenza continua degli operatori a terra, e ha chiesto la procedura del «flight following». Gli hanno risposto che stava volando troppo in basso per potere essere letto dai radar. Quella è stata l'ultima comunicazione. Pochi minuti prima delle 10 l'elicottero si è schiantato sulla collina di Calabasas, precipitando dal cielo senza più controllo. L'inchiesta è ora nelle mani dell'agenzia per l'aviazione civile con il supporto dell'Fbi; ci vorranno ancora diversi giorni prima di avere il racconto degli ultimi minuti della vita di Kobe Bryant e dei suoi amici.

LUTTO MONDIALE

La tragedia ha spinto le persone più diverse ad esprimere dolore per la scomparsa così drammatica di un uomo che aveva toccato la vita di tanti altri (significativa l'impennata di 3 milioni di follower dopo la notizia). Bryant come accade alle stelle più brillanti della scena pubblica, stava spiegando le ali alla fine della carriera sportiva per assumere il ruolo di testimonial nelle cause sociali per lui più importanti. Questo spiega il diluvio di reazioni di cordoglio: dai compagni di squadra e della Nba ai giocatore di tennis come Novak Djokovich Naomi Osaka; da un calciatore come David Beckham, i presidenti Obama e Trump. I Dallas Mavericks hanno deciso di ritirare la maglia numero 24 in segno di rispetto. A New York una delle fermate della metropolitana è stata rinominata "Kobe Bryant Park" e all'esterno del Madison Square Garden è stato installato un mega schermo in ricordo della star dell'Nba. Non manca qualche voce dissonante dal coro: la giornalista del Washington Post Felicia Sommes pochi minuti dopo aver appreso la notizia della tragedia ha riproposto su Twitter un articolo che raccontava l'accusa di violenza sessuale che aveva colpito Kobe nel 2003, e che fu messa a tacere con un accordo extragiudiziale. Sommes, a sua volta vittima di molestie da parte di un suo ex direttore, è stata sospesa dal giornale perché il tempismo dell'intervento è stato giudicato inopportuno. L'uomo e l'atleta hanno cancellato quell'episodio con l'impegno dimostrato negli anni successivi nel campo sociale, e gli Usa, la Nba e i fans di Black Mamba si preparano a celebrare la statura di eroe del loro beniamino che avevano visto volare tante volte verso il canestro, da non poter mai sognare che un giorno il cielo gli sarebbe stato nemico.

Flavio Pompetti

DOLORE Fan di Bryant davanti lo Staples Center, casa Lakers (foto ANSA)

L'ELICOTTERO DI KOBE DECOLLATO GRAZIE A UN PERMESSO SPECIALE SERVIRANNO GIORNI PER CHIARIRE LA DINAMICA DELL'INCIDENTE

«Meteo estremo, non dovevano volare»

L'ESPERTO

ROMA Ci vorrà del tempo per chiarire bene la dinamica della sciagura aerea che ha causato la morte di Kobe Bryant. «Per le conclusioni definitive bisognerà aspettare le indagini della Ntsb (National Transportation Safety Board, ndr), l'ente statunitense che gestisce le ispezioni sugli incidenti di volo. Ma dalla ricostruzione della conversazione con la torre di controllo, la causa è da attribuire, con buona probabilità, alle avverse condizioni meteo causate dalla fitta nebbia», spiega il comandante Gian Luca Ciotti, Direttore Operazioni Volo della Società E+S Air (flotta di circa 30 elicotteri e 2 aeroplani).

Sembra già da escludere il guasto tecnico «perché il contatto radio con la torre di controllo si interrompe bruscamente, il pilota non ha inviato messaggi di allarme e la comunicazione era serena e non concitata. Il riconoscimento dei resti è stato affidato al Dna, segno che l'impatto è stato improvviso e violentissimo. Poi il Sikorsky S-76B sul quale viaggiavano è una macchina un po' datata (1991, ndr) ma importante. E, a proposito, era nero. Quindi il video che sta girando sui social dell'elicottero bianco-rosso che precipita non si riferisce a questo disastro». Volare con quelle condizioni meteo è stato, probabilmente, un errore di valutazione del pilota forse spinto dall'urgenza della partita di basket alla quale la figlia di Kobe doveva partecipare. «A volte il "cliente" insiste. Ma bisognerebbe sempre imporre la propria professionalità ed esperienza», anche quando l'ospite è importante e capriccioso. Ciotti ne sa qualcosa, perché trasporta spesso Vip per conto di produzioni cinematografiche americane impegnate nella realizzazione di film sul territorio italiano (George Clooney è fra i suoi passeggeri abituali).

Come spesso accade, la tragedia è stata il risultato di una serie di circostanze negative: «Il pilota ha scelto di volare in modalità VFR Speciale, che si rende necessaria con visibilità inferiore ai 5 km mantenendo sempre il contatto visivo con il suolo. L'elicottero non è un aereo e spesso gli elicotteri sono costretti "a razzolare" la rotta seguendo il suolo: quello di Bryant per arrivare a destinazione aveva scelto la Statale 5». Da escludere, a quanto pare, la possibilità di salire al di sopra del banco di nebbia: «Purtroppo c'era un aereo e la torre di controllo gli ha negato questa eventualità. Quando, per 15 minuti, si vede l'elicottero girare sullo stesso punto a 360 gradi è per favorire il transito dell'aereo diretto al vicino aeroporto di Burbank. Poi riprende il suo viaggio e, probabilmente, entra in un fitto banco di nebbia, andando a schiantarsi su una collina». Volando a quasi 300 km orari, non hanno avuto il tempo, Kobe, Gianna Maria, le sue amichette e le altre vittime, di avere paura «è stato un attimo, il tempo dello schioccare di dita».

Romolo Buffoni

IL COMANDANTE CIOTTI: «IL PILOTA AVREBBE DOVUTO IMPORSI PROBABILE L'IMPATTO A 300 ALL'ORA SU UNA COLLINA»

Il coach, la manager e le amiche di Gianna: le altre vite spezzate

LE VITTIME

NEW YORK Il dolore pubblico per la tragedia aerea che è costata la vita a Kobe Bryant e a sua figlia Gianna è stato esibito alla cerimonia dei Grammy la sera di domenica, mentre fuori dal teatro dove si distribuivano i premi ai migliori musicisti dell'anno, tanti fans erano accorsi in processione con la maglia numero 24 dei Lakers sulle spalle. Accanto a questo c'è quello privato delle famiglie delle altre sette vittime che viaggiavano con loro. Le autorità che indagano l'incidente non hanno ancora confermato l'identità delle persone decedute nel disastro aereo, ma i loro familiari li stanno già ricordando con messaggi e fotografie sulla rete dei social.

LA COMITIVA

La comitiva a bordo dell'elicottero stava viaggiando come tante altre volte in passato, diretta alla Mamba Academy di Thousand Oaks, appena venti chilometri dal luogo dell'impatto a terra dell'elicottero. Kobe aveva offerto un passaggio ad amici e a compagni di squadra della sua figlia preferita, quella che indicava come il suo successore sul parquet, e che avrebbe dovuto giocare una partita di basket nella tarda mattinata. Con lei c'era infatti la coetanea Alyssa Altobelli, a sua volta accompagnata dai genitori: la madre Keri e il padre John, allenatore della squadra di baseball dell'Orange County College. Quest'ultimo era un professionista molto amato nel campus, e la direttrice della scuola Angelica Suarez ha pianto pubblicamente la sua scomparsa ieri. A bordo c'era anche Christina Mauser, assistente allenatrice per la squadra di basket di una scuola privata a Corona del Mar, non lontana dalla villa nella quale Bryant risiedeva con la sua famiglia. Kobe era rimasto impressionato dalle qualità manageriali di Christina e l'aveva contattata per portarla alla mamba Academy a dirigere la squadra di sua figlia. Era divenuto amico anche del marito di lei: Matt, un musicista dilettante che aveva poi ingaggiato per suonare durante le feste che si tenevano nel club. Oggi Matt è rimasto solo a casa con i tre bambini che aveva avuto con la moglie. Trema per l'assenza della compagna e la scomparsa dell'amico, e confessa tra le lacrime la sua paura per il futuro. La lista è completata dal pilota Ara Zobayan, dall'altra compagna di Gianna: Payton, e dalla mamma Sarah Chester.

Fl.P.

LA MOGLIE Vanessa, moglie della stella Nba Kobe Bryant, assieme alla figlia Natalia

NESSUNA IDENTITÀ È STATA CONFERMATA PAYTON E ALISSA ERANO COETANEE E COMPAGNE DI SQUADRA DI GIGI

INTER, ERIKSEN PER SOGNARE

▶Il danese accolto dai tifosi con entusiasmo: contratto da 10 milioni a stagione fino al 2024. Esordio a Udine

▶I nerazzurri temono la stangata del giudice sportivo per Lautaro: rischia di saltare anche il derby con il Milan

FOCUS

MILANO L'Inter accoglie Christian Eriksen, il grande colpo di mercato per sognare lo scudetto, un abbraccio di cento tifosi che lo hanno atteso al Coni dedicandogli già i primi cori. Così il danese, ragazzo serio e un po' glaciale, si è lasciato andare stravolgendo la solita routine e si è affacciato dalla finestra del palazzo del Coni per salutare la folla. Pollici alzati, sorriso e selfie: Eriksen è felice, si vede e lo ha dichiarato anche lui stesso appena atterrato in aeroporto: «Sei felice?», gli chiedono, «Of course», risponde il centrocampista. «Naturalmente», perché la sua volontà è stata decisiva per chiudere l'operazione.

Nel tardo pomeriggio, il danese ha raggiunto la sede del club per firmare il contratto fino al 2024 a 10 milioni di euro bonus compresi. Per assicurarselo già ora ed evitare l'asta di giugno, quando si sarebbe liberato a costo zero dal Tottenham, l'Inter ha pagato 20 milioni di euro agli Spurs e ora può offrire a Conte un centrocampista col fiuto del gol, ampia visione di gioco, qualità e tecnica per puntare allo scudetto.

Il danese in due occasioni è stato vicino al Milan: la prima nel 2008 dopo un provino ai tempi dell'Odense, la seconda nel 2013, quando poi il Milan preferì prendere Matri. Ora invece Eriksen abbraccia la Milano interista, che aspettava un colpo dalla società per provare a sferrare l'attacco alla Juventus lontana solo tre punti. Grazie a Eriksen, che molti associano a Sneijder per caratteristiche tecniche, Antonio Conte può riabbozzare un sorriso dopo la tensioni della partita contro il Cagliari.

L'allenatore nerazzurro attende l'esito del giudice sportivo per sapere con certezza se Lautaro Martinez mancherà anche per il derby. L'assenza contro l'Udinese domenica è certa, dopo il rosso diretto per proteste, e solitamente per gli insulti all'arbitro da parte di un giocatore vengono inflitte due giornate di stop ed una sanzione economica. Non dovrebbero esserci sorprese invece per Conte e i membri della panchina che hanno accerchiato Manganiello al triplice fischio.

TALENTI Lautaro al momento dell'espulsione. A sinistra, Eriksen

Lautaro, che dopo la reazione scomposta con il Cagliari ha chiesto scusa sui social, sarà in campo domani contro la Fiorentina in Coppa Italia.

SPAZIO A SANCHEZ

Un quarto di finale che l'Inter non dovrà sbagliare anche per ritrovare morale in vista del campionato. Conte, che non parlerà alla vigilia, concederà probabilmente spazio alle seconde linee e a chi ha bisogno di ritrovare la condizione come Alexis Sanchez che farà coppia con Lukaku a Udine e probabilmente nel derby. E contro i friulani potrebbe essere già la partita del debutto per Eriksen, l'uomo in più per ritrovare il ritmo straordinario di inizio campionato e sognare lo scudetto. I tifosi ci credono, la società assicurerà probabilmente quattro nuovi giocatori entro fine gennaio, cosa accaduta di rado nel mercato invernale. Si lavora per un attaccante dopo la partenza di Politano, in lista ci sono Giroud e Llorente. Vecino, ormai fuori dal progetto tecnico, è vicino all'Everton di Ancelotti.

JUVE

BONUCCI: «STRADA ANCORA LUNGA»

«Guardiamo avanti. La strada è lunga». Leonardo Bonucci volta pagina dopo il ko della Juventus con il Napoli, seconda sconfitta stagionale in campionato per la squadra di Sarri. «Testa alla partita di domenica con la Fiorentina», aggiunge su Instagram il capitano, unico calciatore bianconero a commentare la partita sui social network. Per i tifosi che hanno partecipato al sondaggio di un portale del tifo bianconero, Juworld.net, la colpa della sconfitta è soprattutto della squadra (quasi il 50%), solo dopo viene Sarri (38%); per il 7% il problema è dovuto al tridente Dybala-Higuain-Ronaldo.

SERIE B

IL PERUGIA AGGANCIA IL CITTA

Nel posticipo della 21ma giornata di Serie B, il Perugia ha sconfitto il Livorno per 1-0. Decisivo il gol di Melchiorri al 29'. Gli umbri agganciano il Cittadella e il Chievo a quota 30.

TENNIS

AVANTI NADAL E WAWRINKA

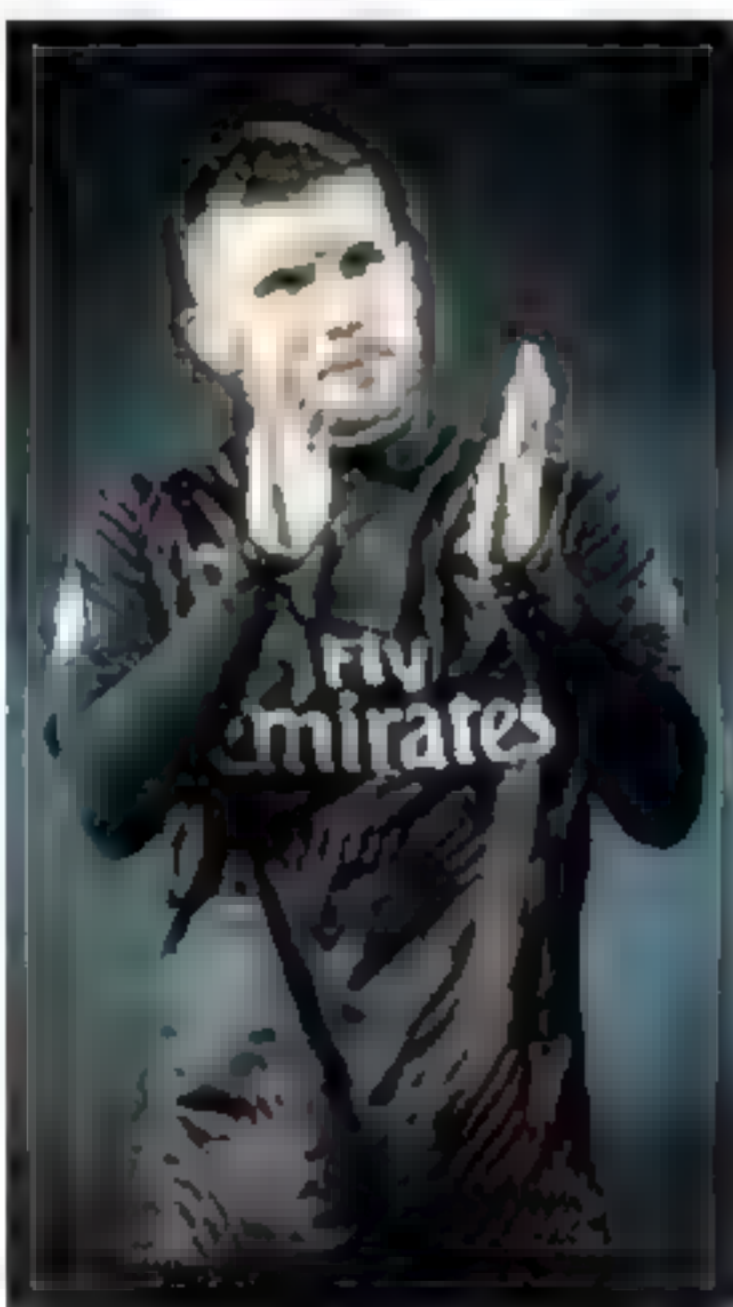
Rafa Nadal centra i quarti di finale degli Australian Open battendo Nick Kyrgios in quattro set: lo spagnolo affronterà l'austriaco Dominic Thiem che a sua volta ha superato Gael Monfils (6-2, 6-2, 6-4). Avanti anche Stan Wawrinka, che ha battuto in cinque set Daniil Medvedev e affronterà il tedesco Alexander Zverev.

Pioli teme il Toro ferito e vuole puntare su Rebic

▶Stasera al Meazza nei quarti di Coppa Italia potrebbe riposare Ibra

COPPA ITALIA

MILANO Se il Torino sarà «ferito», il Milan dovrà essere altrettanto «determinato». Stefano Pioli va a caccia della semifinale di Coppa Italia sull'onda lunga di quattro vittorie consecutive, ammettendo che gli ultimi giorni di mercato potrebbero cambiare il volto della rosa e ricordando con «emozione» e «ammirazione» Kobe Bryant, per la cui tragica scomparsa i rossoneri scenderanno in campo stasera (20.45 Rai1) con il lutto al braccio e faranno rispettare ai 30mila tifosi attesi a San Siro un minuto di raccoglimento.

«Non so se saremo gli stessi da qui a sabato», la risposta sibillina del tecnico, pungolato sul mercato. Pioli, sul tema, fa evidente pre-tattica, tanto da non annunciare i convocati (lo farà solo oggi). I possibili partenti Suso e Paquetà, che ci è autoescluso per la trasferta di Brescia in quanto «poco sereno», hanno cenato con i compagni a Milanello dopo l'allenamento e dovrebbero essere arruolati per la panchina. Con la necessità di fare riposare Ibrahimovic («veniamo da un periodo dispendioso, dovremo fare dei cambi») e il desiderio di lanciare Rebic («è tornato dalla sosta natalizia più motivato e determinato, è stato molto bravo a farsi trovare pronto»), il tecnico dovrebbe schierare titolare anche Piatek, su cui resta vivo l'interesse del Tottenham.

CROATO Rebic, 3 gol in 2 partite

Il tabellone

ottavi — quarti — SEMIFINALE andata: 2 feb 2020 ritorno: 04 mar 2020

Napoli 2 – Perugia 0 → Napoli 1
Lazio 4 – Cremonese 0 → Lazio 0
NAPOLI
Fiorentina 2 – Atalanta 1 → Fiorentina
Inter 4 – Cagliari 1 → Inter*
DOMANI 20.45

COPPA ITALIA
FINALE
13 maggio 2020
ROMA

Milan 3 – Spal 0 → Milan*
Torino 6 – Genoa 4 d.c.r → Torino
OGGI 20.45
Parma 0 – Roma 2 → Roma 1
Juventus 4 – Udinese 0 → Juventus 3
JUVENTUS

*gioca in casa

centimetri - HUB

CONCENTRAZIONE

Pioli, però, invita tutti a mantenere la concentrazione esclusivamente sulla gara di stasera. L'umiliazione subita dalla squadra di Mazzarri contro l'Atalanta e le voci su un possibile esonero dell'allenatore toscano non devono far adagiare il Milan: «Arriva a San Siro un Torino ferito e che vorrà dimostrare di essere la buonissima squadra che è. Ha avuto una caduta pesante, ma un passo falso può capitare a chiunque. La stessa determinazione dobbiamo averla anche noi per far sì che il nostro periodo positivo continui. La squadra nei momenti difficili ha saputo mantenere attenzione e disponibilità».

Il Torino affronta il Milan per ritrovare l'orgoglio perduto. Un momento delicato simile a quello vissuto proprio dai rossoneri dopo l'umiliante goleada subita dall'Atalanta. I granata dai bergamaschi ne hanno presi addirittura sette, e in casa. In palio stasera non c'è solo il doppio derby con la Juventus in semifinale: Belotti e compagni sono chiamati al riscatto, con se stessi e con i propri tifosi. I calciatori a disposizione sono contati. Mazzarri recupera Rincon e Ola Aina, squalificati in campionato, ma perde anche Edera, che si aggiunge agli infortunati Ansaldi, Baselli e Zaza. Ha poco da inventarsi dunque il tecnico granata, il più criticato dal popolo granata, che sabato sera ne ha invocato l'esonero. «Nelle difficoltà non lascio mai. Dopo aver toccato il fondo si può solo risalire», ha detto il tecnico. Il presidente Urbano Cairo gli ha confermato la fiducia, ma un'altra prestazione negativa potrebbe aprire scenari inediti anche per chi solo poche settimana fa voleva prolungargli il contratto.

Mercato

Paquetà per Bernardeschi, si può fare

MILANO Venerdì chiude il mercato, è tempo quindi di stringere i tempi e concludere le trattative che ogni club ha intavolato. In prima fila, e nonostante il ds Paratici avesse detto che non ci sarebbero stati movimenti, c'è la Juventus, che sta cercando di vedere con il Milan se sia possibile concludere lo scambio Bernardeschi (foto)-Paquetà. Il brasiliano sembra poter essere il trequartista che cerca Sarri, mentre l'ex della Viola è ritenuto particolarmente adatto ai nuovi schemi rossoneri ideati dal tecnico Pioli che punta sugli esterni. C'è ancora un ostacolo costituito da un conguaglio economico preteso dalla Juve, ma ci sono buone chance che il tutto vada a buon fine. Il Milan sta anche cedendo Suso, destinato a finire in prestito al Siviglia, dove il ds Monchi è un suo estimatore (lo voleva già portare alla Roma), mentre la Juventus ha sempre in piedi la trattativa con il Psg per un altro scambio quello fra De Sciglio e Kurzawa.
È attivo anche il Napoli, il cui mercato non è chiuso: se parte Llorente (su di lui c'è ancora l'Inter, che ha proposto uno scambio di prestiti secchi con il giovanissimo Esposito) arriverà un attaccante, e lo

stesso discorso vale per Ghoulam.
In uscita c'è Younes, per il quale la società ha un accordo sia con la Sampdoria che con il Genoa: la decisione spetterà al calciatore, che ha richieste anche dalla Bundesliga. Callejon e Mertens non si muoveranno, mentre alla Spal sono stati offerti 21 milioni per Petagna, prima scelta di Gattuso. Giuntoli avrebbe trovato l'accordo con il calciatore per un contratto di cinque anni a 1,8 milioni di euro, ma Petagna avrebbe chiarito al ds degli azzurri che vuole restare alla Spal fino a giugno, per tenere fede al patto salvezza fatto con i compagni a Ferrari. Per il Napoli l'alternativa è Piatek, per il quale si è riacceso l'interesse del Tottenham.

Agenda

G | Martedì 28 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

METEO

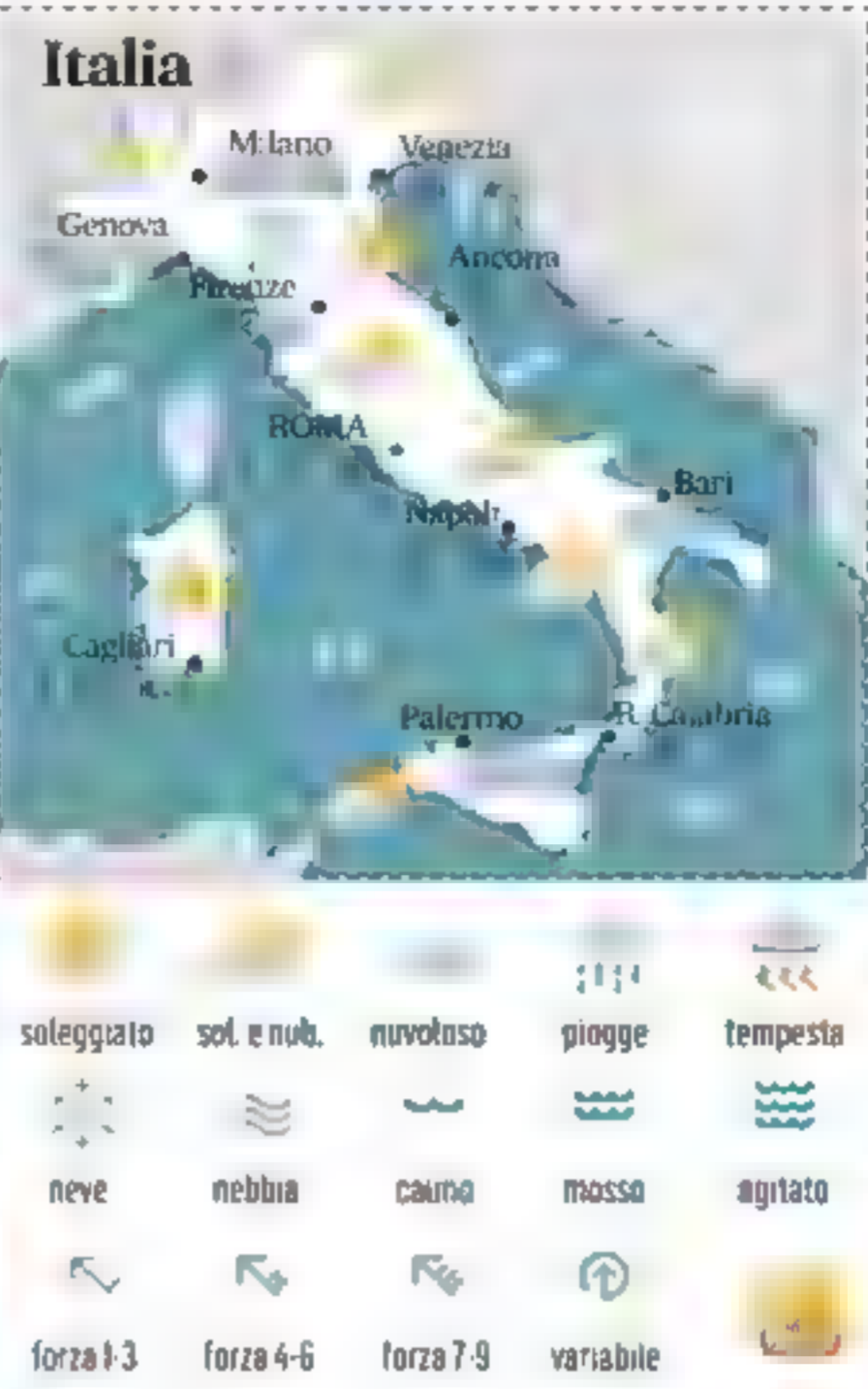
Giornata nevosa sulle Alpi, piovosa sul Friuli VG e tra Liguria e alta Toscana.

DOMANI

VENETO
Tempo in ulteriore miglioramento sulla regione. La giornata sarà caratterizzata da un cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso, salvo qualche nebbia possibile sul veneziano più orientale.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà caratterizzata da un cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso, salvo nevicate anche diffuse sui confini alpini e zone limitrofi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà contraddistinta da un tempo soleggiato con cielo sereno o poco nuvoloso e da locali formazioni nebbiose lungo le coste.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	8	Ancona	7	14
Bolzano	0	8	Bari	7	16
Gorizia	4	8	Bologna	3	13
Padova	2	12	Cagliari	11	17
Pordenone	4	7	Firenze	6	15
Rovigo	3	12	Genova	8	13
Trento	0	9	Milano	1	11
Treviso	1	10	Napoli	10	15
Trieste	6	10	Palermo	12	17
Udine	4	8	Perugia	4	11
Venezia	3	10	Reggio Calabria	11	17
Verona	3	12	Roma Fiumicino	9	15
Vicenza	2	12	Torino	-1	11

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
12.00 **La prova del cuoco** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Vieni da me** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Coppa Italia 2019/20. Milan - Torino** Calcio. Condotto da Telecronaca di Luca De Capitani. Con Interviste a bordo campo di Gianluca Rocchi e Amedeo Goria
23.00 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
0.35 **TG1 Notte** Attualità

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg 2** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Detto Fatto** Attualità
16.30 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Piacere, sono un po' incinta** Film Commedia. Di Alan Poul. Con Jennifer Lopez, Eric Christian Olsen, Noureen DeWulf
23.20 **Se sposti un posto a tavola** Film Commedia
0.40 **Calcio Totale** Calcio

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Nuovi Eroi** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità. Condotto da Maurizio Mannoni.
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.00 **Senza traccia** Serie Tv
6.40 **Numb3rs** Serie Tv
8.10 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
9.40 **APB - A tutte le unità** Serie Tv
11.10 **24: Live Another Day** Serie Tv
12.40 **Senza traccia** Serie Tv
14.10 **Criminal Minds** Serie Tv
15.00 **X-Files** Serie Tv
15.50 **Just for Laughs** Reality
16.00 **Numb3rs** Serie Tv
17.30 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
19.00 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **7 giorni a Entebbe** Film Drammatico
23.15 **Wonderland** Attualità
23.40 **Riflessi di paura** Film Horror
1.35 **X-Files** Serie Tv
3.05 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
3.10 **24: Live Another Day** Serie Tv
4.30 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

8.00 **Museo Italia** Documentario
8.45 **Museo Con Vista** Doc.
9.40 **Darcey Bussel in cerca di Audrey Hepburn** Doc.
10.45 **Barbra Streisand Nascita Di Una Stella** Documentario
11.45 **Money Art** Documentario
12.45 **Museo Con Vista** Doc
13.30 **Un romanzo tante storie** Documentario
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **Le grandi sfide alla natura** Documentario
15.50 **Museo Con Vista** Doc.
16.50 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario
17.50 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
18.40 **Rai News - Giorno** Attualità
18.45 **Museo Italia** Documentario
20.30 **The Art Show** Documentario
21.15 **Corri ragazzo corri** Film Drammatico
23.05 **Paul Mccartney** Documentario
0.35 **Inventing David Geffen, King Of Hollywood** Doc.

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.15 **In Plain Sight - Protezione testimoni** Serie Tv
7.00 **Tg4 Telegiornale** Info
7.20 **Indagini ad alta quota** Doc.
8.15 **Hazzard** Serie Tv
9.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv
10.10 **The Closer** Serie Tv
11.20 **Ricette all'Italiana** Cucina
11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'Italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att
15.30 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.45 **La maschera di fango** Film Western
18.45 **Tempesta d'amore** Soap
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.46 **Se sei così ti dico sì** Film Commedia
2.40 **Stasera Italia** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima Pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Edizione delle 10** Att.
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Grande Fratello Vip** Reality
16.20 **Amici** Talent
16.35 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.25 **New Amsterdam** Serie Tv
22.10 **New Amsterdam** Serie Tv
23.00 **New Amsterdam** Serie Tv
24.00 **Station 19** Serie Tv
0.50 **Station 19** Serie Tv

Italia 1

7.20 **Rossana** Cartoni
7.45 **È quasi magia Johnny** Cartoni
8.15 **Heidi** Cartoni
8.45 **Una mamma per amica** Serie Tv
10.30 **The mentalist** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Serie Tv
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Johnny English** Film Commedia
17.50 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.25 **Ieneyeh** Show
20.25 **La Pupa e il secchione e viceversa** Reality
20.35 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.25 **La Pupa e il secchione e viceversa** Reality
0.20 **Ieneyeh** Show
1.20 **Ciak Speciale** Attualità

Iris

6.20 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.50 **Ciaknews** Attualità
6.55 **Hazzard** Serie Tv
7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **Effetti collaterali** Film Drammatico
10.45 **Sfida a White Buffalo** Film Avventura
12.50 **Hollywood, Vermont** Film Commedia
15.00 **Vidocq** Film Giallo
17.05 **The Big White** Film Commedia
18.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L'assedio di fuoco** Film Western
22.45 **Lo sceriffo senza pistola** Film Western
0.40 **...e poi, non ne rimase nessuno** Film Thriller
2.10 **Ciaknews** Attualità
2.15 **La bellezza d'Ippolita** Film Commedia
3.45 **Frou-Frou del Tabarin** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.55 **Deadline Design** Arredamento
9.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.55 **MasterChef Italia** Talent
16.10 **Fratelli in affari** Reality
17.05 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Dieta mediterranea** Film Commedia. Di Joaquín Oristrell. Con Olivia Molina, Paco León, Alfonso Bassave
23.20 **Sesso prima degli esami** Documentario
0.20 **Ina: l'esploratrice del porno** Documentario

Rai Storia

14.00 **Il giorno e la storia** Doc
14.20 **Passato e Presente** Doc.
15.00 **Conflitti** Documentario
17.00 **Notiziario** Attualità
17.05 **Inferno Nei Mari** Documenta-
18.00 **I diari della Grande Guerra** Documentario
19.00 **Cesare Battisti** Documentario
20.10 **Il giorno e la storia** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.15 **Italiani** Attualità
22.10 **Sopravvissuti** Documentario

DMAX

9.10 **The Last Alaskans** Doc.
11.00 **Nudi e crudi** Reality
11.55 **Nudi e crudi Francia** Reality
13.00 **Banco dei pugni** Doc.
14.30 **A caccia di tesori** Arredamento
15.30 **Lupi di mare** Documentario
17.30 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
22.20 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
23.15 **Gli artigiani dell'apocalisse** Avventura
0.10 **Cops Spagna** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Perception** Serie Tv
19.00 **Perception** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Di Martedì** Talk show. Condotto da Giovanni Floris
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

13.05 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.05 **Connessione d'amore** Film Commedia
15.45 **Un Natale da Cenerentola** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Documentario
18.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Spider-Man 2** Film Fantascienza
23.55 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE

9.40 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
10.30 **Ho vissuto con un killer** Doc
13.30 **Attrazione fatale** Doc.
15.20 **L'assassino è in città** Società
16.20 **A Crime to Remember** Doc
17.00 **L'assassino è in città** Società
18.00 **Delitto a circuito chiuso** Doc.
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Dejà vu - Corsa contro il tempo** Film Thriller
23.30 **Déjà vu - Corsa contro il tempo** Film Thriller
0.50 **Marchio di fabbrica** Doc.

7 Gold Telepadova

9.50 **Casalotto** Rubrica
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
14.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.30 **A Better Tomorrow 2** Film Thriller

Rete Veneta

15.30 **Shopping Time** Televendita
18.15 **Lezioni di pittura** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ore 13** Talk show
14.00 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.10 **Mismas - I Papu** Show
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Venti e dieci - L'approfondimento dei principali fatti della giornata** Rubrica
20.45 **Qui studio voi stadio** Sport
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Focus** Rubrica
20.30 **Beker On Tour** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.20 **Vista Europa** Informazione
9.00 **Tg News 24** Informazione
10.00 **Speciale Calciomercato** Rubrica
11.00 **Tg News 24** Informazione
11.30 **Tmw News** Calcio
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Tg News 24 Sport** Informa-
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tmw News** Calcio
21.00 **Gli Speciali del Tg** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21 3 al 20 4

Anche questo è un simbolo: gennaio chiude oggi con Luna in Pesci, domani e sino al 31 nel vostro segno, la fine di un periodo è anche inizio di uno nuovo. Nell'attesa di nuove rincorse professionali, alle porte, e gare sentimentali, mettete mano a situazioni in sospeso. Per Saturno dovete fare i conti con qualcuno a casa e nell'**ambiente** esterno. Esprimetevi apertamente, oggi non siete aggressivi...

Toro dal 21 4 al 20 5

Sembra passato più di un mese da Capodanno. Luna è tornata in posizione di partenza, in Pesci, ottima per voi. Sentirete il raggio di Venere, avete bisogno di qualcuno che si prenda cura di voi che avete pensato a tutti. I progetti sono vicini alla realizzazione, vi daranno soddisfazioni, cercate di conquistare il **mondo**, primo messaggio di Urano dopo 80 anni nel segno, trigono a Giove: siete fortunati.

Gemelli dal 21 5 al 21 6

Luna odiosa in Pesci, Venere antipatica e anche qualcosa di più (invidiosa), Nettuno sparge veleni nell'ambiente **professionale**, settore che oggi sembra attraversato da uno tsunami. Ma il vostro caro Mercurio fa molto per far brillare la vostra intelligenza, bravura, talento. Ma senza le collaborazioni giuste non è facile vincere. Pensate ancora un momento, gennaio chiude con Luna-Ariete, positiva.

Cancro dal 22 6 al 22 7

Il cuore, ah! Il vostro cuore salta, pieno di emozioni, sentimenti... Provate dolcezza verso le persone vicine, le amicizie, ma c'è pure una strana inquietudine che non permette di essere presenti nelle discussioni professionali o d'affari. Invece dovete fare uno sforzo per non perdere la **facilitazione** che portano Luna e Venere in Pesci. Nettuno aiuta la realizzazione di un sogno. Carezze stasera.

Leone dal 23 7 al 23 8

Quello che manca è un pizzico di autoironia, non potete essere sempre irremovibili sul vostro trono. Le stelle torneranno a splendere, gennaio chiude con Luna in Ariete, simbolo di nuove partenze, nuova vita, oggi è ancora in Pesci insieme a Venere: quanto **amore**! Tuffatevi nel mare delle nuove opportunità, alla ricerca di una storia se siete soli, troverete un tipo passionale. Cautela farmaci, cibo.

Vergine dal 24 8 al 22 9

Fermatevi un po', Luna ancora opposta dai Pesci. Non è tanto l'opposizione a dare problemi, ma l'aspetto che si forma con Marte, siete agitati e distratti. Mercurio vi assiste nelle attività professionali, commerciali, vi invita a **riflettere** su come sfruttare le belle influenze da domani al 3 febbraio. Separate lavoro e famiglia, influenzati da stelle diverse. Amore, fatevi portare da qualche parte.

Bilancia dal 23 9 al 22 10

La pallavolo più del calcio è adatta ai giovani Bilancia, che devono o fare sport, consigliato anche agli adulti, ma con prudenza. Il problema è Saturno (ossa, gambe, ginocchia) agitato, Marte invece è un atleta nel fuoco del Sagittario. La forma è importante perché le stelle annunciano un aumento delle attività professionali, commerciali, specialistiche. Luna-Venere, più bello il lavoro, **successo**.

Scorpione dal 23 10 al 22 11

Sole in Acquario disturba anche il Toro, settore delle vostre collaborazioni, il messaggio è chiaro: anche voi avete problemi, ma precisiamo che pure gli altri segni ne incontrano, evidentemente siamo tutti nervosi, impazienti, poco collaborativi. Oggi andrete avanti grazie a Luna-Venere congiunte, che ben si legano ai pianeti in Capricorno, avrete molto **amore**. Un nuovo innamoramento, molto dolce.

Sagittario dal 23 11 al 21 12

Marte nel segno è la vostra guardia del corpo, vi protegge da assalti esterni e domestici, a volte abbiamo l'impressione che tanti vi remino contro, ma voi sapete la ragione e potete reagire. Anche oggi vi è contro Luna-Pesci, con Venere e Nettuno, **salute** in calo se non vi prendete un giorno di pausa. Pure le esaltazioni nel lavoro o situazioni passionali, stancano, ma da questo orecchio non sentite.

Capricorno dal 22 12 al 20 1

Cielo mio marito! Quando ci sono situazioni astrali un po' piccanti, come oggi prepara Luna in Pesci, congiunta a Venere, in aspetto con i vostri magnifici pianeti, il **desiderio** va a mille. Possono nascere strane idee, ma poi rimane tutto a livello immaginario. È concreta invece la riuscita professionale e finanziaria, siete tra i più facoltosi del momento. Amore con l'A maiuscola aspettate il 2/2.

Acquario dal 21 1 al 19 2

Come festeggiate i vostri meravigliosi anni? Vorremmo che foste tutti in lieta compagnia, è un anniversario speciale per giovani e nativi "anta". Impazienti come siete, magari vi state già lamentando che l'anno nuovo non offre niente di che, ma non sapete che tra due mesi vi arriva Saturno, poi Venere grande, Marte potente, e a fine anno Giove... Ritrovate l'**essenza** della vostra natura, siete unici.

Pesci dal 20 2 al 20 3

Una giornata da turisti, se vi riesce. Possibilità di lavoro, guadagno, successo, ma dovete pure vivere con amore e passione questa Luna nel segno, che si unisce a Venere e Nettuno, ideale per sposarsi, fidanzarsi, iniziare una storia. Se ci fosse qualche problema su case, proprietà che provengono dalla famiglia, Giove è ottimo per sistemare questioni legali. Parte bene una **diversa** collaborazione!

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	7	126	45	85	37	56	25	55
Cagliari	59	87	75	72	65	70	62	55
Firenze	85	71	39	68	29	58	48	53
Genova	38	114	45	87	83	85	52	66
Milano	48	61	10	52	72	51	61	51
Napoli	16	82	5	70	87	66	88	64
Palermo	22	160	88	76	47	59	23	55
Roma	56	62	27	58	52	56	29	55
Torino	4	83	64	68	78	62	46	56
Venezia	70	77	60	70	30	65	75	53
Nazionale	20	77	39	69	42	66	53	63

centimetri

Lettere&Opinioni

«L'HO SEMPRE DETTO: PER ME VINCE IL CENTROSINISTRA PERCHÉ SO CHE IN EMILIA ROMAGNA C'È UN'EREDITÀ MOLTO RADICATA. QUANDO IO VADO IN CERTE CASE C'È ANCORA IL RITRATTO DI STALIN, CAPISCI CHE È DURA....»

Iva Zanicchi

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La polemica

Ma è proprio necessario intitolare le vie o le piazze delle nostre città a leader di partito?

Roberto Papetti

Caro direttore,
in questi giorni, oltre a seguire le campagne elettorali dell'Emilia Romagna e della Calabria, una parte dell'opinione pubblica si è preoccupata sull'intitolazione di una strada a Verona a Giorgio Almirante, che non è stato mai un dittatore, anzi ha salvato una famiglia ebrea dallo sterminio nazista. Invece passa inosservata da anni che in Italia, abbiamo vie intitolate a Lenin e Stalin. Perché non finiamo di dare spazio a queste faziosità di parte di alcuni personaggi che si credono colti, ma rimarranno ignoranti e aggrappati a delle ideologie desuete e superate, che a parole si considerano ancora comunisti, ma li metterei alla prova a viverlo il vero comunismo come lo è stato e lo è in alcuni paesi, compreso la Cina e la Nord Corea. Che provino andare a professare la loro faziosità in quei luoghi, dove penso avrebbero vita molto breve. Che si dedichino strade ad Almirante, che soldi non è ha rubato, anzi voleva cose positive per il nostro paese; come le voleva anche Berlinguer, l'ultimo vero leader della sinistra. Oramai non si pensa più al bene comune e si perde tempo solo a demonizzare l'avversario politico.

Francesco Pingitore
Belluno

Caro lettore,
mi chiedo se sia davvero opportuno e necessario intitolare le vie delle nostre città a leader di partito. Non lo dico per mancanza di rispetto nei confronti di chi ha dedicato la propria vita ad una causa, tantomeno per vellicare pulsioni anti-casta. Ma perché nella maggior parte dei casi si tratta di scelte divisive. Purtroppo, per la nostra storia e anche per la nostra indole, non abbiamo una memoria comune e condivisa e non siamo ancora riusciti ad accettare l'idea che chi la pensa o la pensava diversamente da noi non sia un avversario, bensì un nemico. Cioè qualcuno di irrimediabilmente negativo, da cancellare. Figuriamoci quindi come reagiamo all'idea che possano dedicargli una via o una piazza. Al massimo possiamo accettarlo se, in cambio, ne assegnano una anche a un esponente della nostra parte politica: una a te, una a me e, per non sbagliare, un vicoletto anche a tutti gli altri. Così abbiamo lottizzato anche la topografia. Penso che forse abbiamo cose più importanti di cui parlare o su cui dividerci. Lasciamo la politica almeno fuori dalle strade. In fondo ci sono tanti italiani che meritano di essere ricordati. Pensiamo a loro.

A CAUSA DELLA NOSTRA STORIA E DELLA NOSTRA CULTURA, NON ABBIAMO UNA MEMORIA COMUNE E QUESTE SCELTE SONO SPESSO MOLTO DIVISIVE

Memoria

Non basta il rumore

Per la giornata della Memoria si sprecano parole e le iniziative molto numerose danno visibilità a tanta solidarietà per condannare chi reprime la libertà dell'uomo. Questo però non deve essere solo un rumore per apparire, l'odio ed il razzismo si vincono solo con l'onestà e l'equità sociale. Finché i governi non faranno scelte opportune, solidali ed eque la disparità aumenterà provocando disagio e guerre.

Ten Pileight
Pordenone

Prostituzione

Meglio in negozio che all'aperto

Leggo su Il Gazzettino della chiusura di una sala "massaggi" cinese in via Cavallotti a Mestre, per problemi di prostituzione. Personalmente, senza mai essere un fruitore dei favori delle fanciulle del caso, mi permetto di dire che sono assolutamente a favore di questi bordelli mascherati, dove nulla si vede, che immagino paghino anche tasse per asporto rifiuti, affitto, luce, acqua, gas, certamente faranno una qualsivoglia dichiarazione dei redditi, ecc. Fermo restando che non ci deve essere costrizione nelle prestazioni erogate, piuttosto che il mercimonio di prostitute, travestiti, protettori e tutta la malavita associata (spaccio, furti, rapine varie) che si associano alla presenza in via Piave e limitrofe di queste donne, non ultimi i quotidiani bisogni corporali che si vedono tutti i giorni, con annessi problemi di igiene e salute pubblica di personaggi notturni. I benpensanti troveranno poveri pretesti per obiettare, ma, stante che la prostituzione esiste da sempre, in Paesi evoluti è accettata, tollerata e regolamentata, dovendo scegliere tra i due aspetti dichiaro di preferire esistano i bordelli, cinesi o meno. Credo quindi sarebbe ora e tempo di adeguare le leggi, con buona pace di chi la pensi diversamente.

Mirco Cercato

Emilia Romagna

Ma quale debacle per il centrodestra?

Ma quante stupidaggini, chiaramente veicolate, si sentono oggi dopo le elezioni in Emilia Romagna: parlano di debacle di Salvini e del centro destra, quando Bonaccini vince con 6/7 punti sulla Bergonzoni, dimenticando che la Sinistra governa da più di 70 anni, ed essere arrivati a contendergli il potere per pochi punti mi sembra una vittoria. La sinistra festeggia qualcosa che già aveva in tasca e si asciuga il sudore della morte (politica) schivata per poco, avevano il terrore di perdere ed hanno dovuto chiedere aiuto al pesce azzurro (le sardine). Nelle trasmissioni televisive (teleguidate) si parla poco che il centro destra ha portato via un'altra regione rossa governata dai comunisti da decenni e non si dice che tutto il Nord è governato e guidato saldamente dalla Lega di Salvini; ma di quale debacle, di quale sconfitta stiamo parlando, e adesso ci divertiamo con la sparizione del Movimento Cinque Stelle maggioranza relativa in parlamento e nel Governo e avanti tra poco con le prossime Regioni da confermare e da conquistare.

Giuseppe Cagnin

Australia

I metodi per spegnere

L'incendio in Australia è stato uno degli eventi più catastrofici della storia mondiale, ad agevolare è stato sia la siccità, che la facilità dell'infiammabilità dei boschi. La cosa che più mi ha colpito sono i pompieri, eroi a testa bassa, avanti sempre, grazie. Quello che mi ha lasciato perplesso sono le difficoltà nello spegnere i fuochi, nel mio piccolo capisco che sia arduo ma, dico, scoppia un incendio in un bosco come si fa? Come si faceva 10 anni fa, come si faceva 20 anni fa, 30 anni fa. Possibile che non ci siano stati miglioramenti? Credo di sì, qualcosa sarà cambiato ma visto il risultato ancora dubito. La mia rabbia, si rabbia va nei confronti della ricerca, quanto si è investito in questa? Per esempio ESA, NASA, quanto hanno speso in un anno per cercare di andare nello spazio alla scoperta di Marte, quanto spendiamo per mandare 10 uomini nella base spaziale, allora penso, è più importante investire fondi in un pianeta che non conosciamo o spenderli per quello in cui viviamo?

Alberto Pola

Risposta

Chiarimento sui medici

In riferimento a una mia lettera di critica del sistema sanitario, mi sembra giusto precisare alcune cose. Innanzitutto che le mie parole non escludono che vi sono Dottori, Infermieri ed Operatori Sanitari che svolgono con professionalità ed umanità il proprio lavoro. Nomi e fatti che riguardano la mia esperienza li ho già fatti in sede sanitaria. La mia lettera rispecchia sì la mia storia ma anche quella di molti, le cui testimonianze ho raccolto all'interno del mio sito, e pure quelle di coloro che non ho potuto rendere pubbliche proprio perché facevano nomi ben precisi. A parte le critiche che sono sempre ben accette in quanto ritengo libero il pensiero di ognuno di noi, logicamente sempre nel rispetto altrui, esprimo la mia soddisfazione per aver suscitato tanto interesse per un aspetto così importante nella vita di ciascun cittadino. Comunque se vi sono tante voci contro e sicuramente ve ne sarebbero molte di più se tutti coloro che hanno subito ingiustizie in situazioni di malattia denunciassero apertamente, bisognerebbe che più di qualcuno ai vertici si ponesse le giuste domande per migliorare realmente il vigente sistema sanitario.

Barbara Crosera

Televisione

Troppi dettagli nella cronaca nera

Da compartecipante del servizio pubblico radiotelevisivo, mi sono domandato perché mai la Rai giornalmente somministra, ripetutamente, a noi fruitori una "razione" di cronaca nera con misfatti di ogni genere compresi gli atti di terrorismo. E non più come informazione semplice, ma con una tale dovizia di particolari e tecnicismi, buoni per gli allievi di una scuola di polizia. Il diritto di cronaca così concepito, confesso, a me appare pericoloso, perché veicola messaggi non filtrati ad un vasto pubblico di grandi e piccini, con anche personalità fragili di buona o di cattiva volontà. Un insieme di individui non sicuramente omogeneo, che in maniera subliminale o diversamente può essere indotto, per emulazione, a ripetere crimini già visti. Non di meno la numerosa casistica di delitti che giornalmente si arricchisce di varianti, può indurre a comportamenti asociali o ad acquisizione di informazioni, prima sconosciute, per crimini di ogni genere, perfino contro la sicurezza nazionale. Dunque, informazione sì ma senza esagerare nei contenuti e nei tempi di visione/ascolto.

Giuseppe Cancemi

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297

La tiratura del 27/1/2020 è stata di **53.865.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Parto in ambulanza in A13: bimbo lesionato. Mamma denuncia

Una mamma rodigina di 46 anni ha sporto denuncia per le ferite riportate dal neonato durante il parto d'urgenza avvenuto durante il tragitto in ambulanza nell'autostrada A13

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Post con Mussolini, foto e cuoricino: bufera sull'assessore Colombari

La maggior parte dei politici di oggi sono delle controfigure a tutti i livelli: Comuni, Regioni, Camere. Sono scelti apposta perché non devono offuscare il capo nè devono poter emergere. Solo dei cavalier Serventi (Vircingetorige)

Martedì 28 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

Il commento

La Lega, Salvini e la lezione emiliana

Roberto Papetti

segue dalla prima pagina

(...). Ma il suo principale alleato di governo, il movimento fondato da Grillo è precipitato ovunque a percentuali irrisorie e il suo crollo, inevitabilmente, si ripercuoterà sui già fragili equilibri della maggioranza giallo-rossa e dell'esecutivo Conte.

Eppure, nonostante questi risultati, quella di domenica passerà se non alla storia, almeno alla cronaca politica, come il passo falso di Salvini, la battuta d'arresto della Lega. Ed è esattamente così per il significato politico che il segretario leghista aveva assegnato al voto emiliano. Salvini lunedì notte, intuendo il risultato finale non favorevole e diverso dalle sue aspettative, ha detto che se avesse perso, non si sarebbe disperato e avrebbe anzi lavorato il doppio. Proposito, di per sé, lodevole. Dipende però in quale direzione. Perché il voto di domenica ha anche detto che l'arrembante politica del "capitano" leghista, non raramente spinta all'eccesso, ha ormai probabilmente prodotto, sul piano del consenso, il massimo dei risultati possibili. L'Emilia ha mostrato che la logica "dell'uno contro tutti", con cui il leader leghista ha impostato anche questa campagna elettorale, paga nell'immediato sul piano dei voti, ma finisce anche per coalizzare gli avversari, accrescendone il peso e le risorse politiche. La Lega con Salvini e grazie a Salvini è diventato il primo partito del Paese. Ora questa massa di voti, che rappresenta anche una larga parte di opinione pubblica moderata e produttiva non sempre in sintonia con il salvinismo più spinto, va gestita, rappresentata e indirizzata. Salvini deve dimostrare di saper essere non solo il "capo" (come lo chiamano abitualmente molti dei suoi), ma il leader di uno schieramento più vasto e composito. C'è da tener nel giusto conto la crescita, dentro la coalizione di centrodestra, di Giorgia Meloni, ma anche la presenza di una Lega che, soprattutto nei suoi territori di tradizionale riferimento, esprime capacità amministrative ed energie politiche che andrebbero meglio valorizzate, non tenute ai margini. Ed è inevitabile a tal proposito pensare al ruolo che potrebbe giocare un esponente come il governatore del Veneto, Luca Zaia. Staremo a vedere. Salvini negli ultimi anni è stato abituato a vincere. Domenica il suo cammino trionfale ha segnato una battuta d'arresto. Ora dovrà dimostrare di saper gestire la sconfitta e coglierne la lezione. In caso contrario, forse, altre ne seguiranno.

L'analisi

Le regole economiche e la storia del gelato

Giorgio Brunetti

La notizia che Grom, la catena di gelaterie, ceduta qualche anno fa dai fondatori a Unilever, punti sempre più sui supermercati e chiuda via via alcune gelaterie. Ci si scandalizza perché così non si difende il "gelato artigianale" e si soffoca un approccio naturalistico nel fare il gelato. C'è chi addirittura "vede un tradimento delle origini e della traiettoria propugnata da Carlo Petrini del gelato fatto come una volta". Mi verrebbe da dire che ora la Grom è in mano alla Unilever ed è questa che fa le scelte che le convengono. Quella della Grom è una bella storia di start-up, dell'intraprendenza di due giovani torinesi che folgorati da un articolo proprio di Carlo Petrini sul tema avviano questa impresa. È un'idea originale. In un mondo che ricerca la genuinità dei prodotti alimentari, si propone un "gelato artigianale" da offrire ai consumatori attraverso una catena di negozi da aprire in Italia e all'estero, sull'onda del "made Italy". Si aprono però due problemi, uno tecnico e uno economico. Poiché non si tratta di fornire il gelato soltanto in alcuni negozi in una città, ma nel mondo intero occorre industrializzare il prodotto. Si mette a punto un laboratorio industriale per miscelare gli ingredienti base che vengono inviati alle gelaterie per la mantecazione finale. Quindi un gelato del tutto naturale è una proposta difficile da sostenere! In realtà si costruisce il successo sulla persuasione del cliente di acquistare un prodotto naturale come quello fatto una volta. Ma il problema di fondo è quello economico, come rendere l'idea di prodotto profittevole. In altri termini manca il modello di business ovvero il modo di produrre valore economico. Per crescere nel dettaglio aprendo propri negozi con proprio personale servono margini altissimi, disponibilità finanziarie e management preparato. Da soli è impossibile realizzare questa crescita perché il business è troppo labour intensive e cash consuming. I fondi di investimento non sono attratti da questi business, scappano da queste opportunità. Con i conti in sofferenza (un paio di milioni di perdite all'anno), ai due fondatori non restava che cedere l'azienda ad un grande gruppo internazionale che gestisce anche altri marchi di gelato, Magnum e Algida. Unilever poco alla volta abbandona le gelaterie (costi elevati, profitti limitati) e si indirizza sempre più verso i supermercati concorrendo con Haagen-Dazs nella fascia alta dei gelati. È una scelta condivisibile, anche se creerà problemi occupazionali. Una storia questa che richiama alcune considerazioni. La prima è che i messaggi pubblicitari superano l'ambito commerciale e diventano patrimonio collettivo. Il "gelato come una volta" viene vissuto da tutti come un'offerta che si può comperare in ogni dove. La seconda considerazione è che siamo bravi, fantasiosi, creiamo aziende innovative ma non abbiamo mezzi finanziari e competenze adeguate a farle crescere di dimensione. D'altra parte, le grandi organizzazioni non sono sempre capaci di inventare prodotti innovativi e quindi il ricorso alle start-up come nel caso della Grom risulta funzionale al loro successo.

La vignetta

La fotonotizia

Svastiche nel bar di una marocchina

Hanno sfondato le vetrine e imbrattato il pavimento con svastiche, croci celtiche e con scritte ingiuriose rivolte alla titolare. È accaduto la scorsa notte a Rezzato, in provincia di Brescia. Le vetrine del bar, gestito da una donna italiana di origini marocchine, sono state sfondate e sul pavimento con lo spray ignoti hanno scritto insulti.

Friuli
IL GAZZETTINO Martedì 28, Gennaio 2020

San Tommaso d'Aquino. Sacerdote dell'Ordine dei Predicatori e dottore della Chiesa, che, dotato di grandissimi doni d'intelletto, trasmise agli altri la sua straordinaria sapienza.

4°C 9°C
Il Sole Sorge 7.35 Tramonta 17.03
La Luna Sorge 9.39 Cala 20.42

IL PIANISTA SEBASTIAN DI BIN IN USCITA CON UN ALBUM DI BRANI ORIGINALI

A pagina XIII

Memoria
Fedriga alla Risiera: ricordiamo senza divisioni
Batic a pagina IV

Autostrada
A4, nuovi ostacoli in vista per la concessione trentennale
Un nuvolone di un nero inchiostro si addensa sull'orizzonte della nuova concessione autostradale trentennale.
Bait a pagina VI

Blocco informatico, sanità in tilt

▶Ieri mattina sistema in panne dopo alcuni aggiornamenti Analisi e prenotazioni ad ostacoli, la protesta degli Ordini

▶Callari: servono investimenti importanti altrimenti è come avere la Ferrari e farla correre su una strada dissestata

Baraonda informatica per la sanità regionale ieri mattina, sulle reti di tutte le Aziende, con qualche riverbero anche sulle attività dei medici di famiglia, come spiega il presidente dell'Ordine dei medici di Pordenone (vedi altro articolo). A Udine, subito dopo il primo blocco della rete alle 8.30 di ieri, l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale ha messo nella home page del suo sito (con tante scuse «per gli inevitabili disagi» «indipendenti dalla volontà» dell'Azienda) la notizia del problema che ha riguardato «tutti gli applicativi clinici, Pronto soccorso compreso, ed il Centro unico di prenotazione».
De Mori a pagina III

OSPEDALE Il Santa Maria

Droga e aggressioni la polizia chiude 2 locali

▶L'intervento ha riguardato una discoteca a Tavagnacco e un esercizio pubblico a Udine

Sospensione dell'attività per dieci giorni. È quanto ha disposto il Questore di Udine Manuela De Bernardin Stadoan per la discoteca Five di Tavagnacco. La decisione, adottata in seguito alla violanzione dell'articolo 100 del Testo unico sulla pubblica sicurezza, è stata originata in seguito alla perquisizione eseguita lo scorso 21 dicembre dai carabinieri. Sette giorni di sospensione dell'attività invece per il Laghetto Alcione di via dei Prati. Anche in questo è scattato l'articolo 100.
A pagina II

Coronavirus
Riccardi: in Fvg la situazione è sotto controllo
«La situazione in Friuli Venezia Giulia è sotto controllo. Nessun allarmismo sull'infezione da coronavirus partita dalla Cina». È la rassicurazione di Riccardi.
A pagina V

L'incontro In attesa del nuovo vertice a inizio febbraio

Safilo, congelati tutti i licenziamenti
Il vertice al ministero dello Sviluppo economico ha sancito il congelamento dei licenziamenti anche per il sito di Martignacco. Nuovo appuntamento a inizio febbraio. Conferito mandato a Confindustria per sondare nuove possibilità per lo stabilimento.
Lanfrit a pagina IV

Università
Organi umani ricostruiti con tessuti vegetali
Organi umani ricostruiti con tessuti vegetali. Un progetto made in Friuli selezionato dal Polo di Innovazione Tecnologica Como Next tra quelli presentati lo scorso novembre in Cina, su invito del governo dello Zhejiang. La sostituzione di organi con protesi che ne ripristinino le funzionalità è un problema medico estremamente complesso e che richiede un approccio interdisciplinare.
A pagina V

Migrante morto
Roberti: chi ha strumentalizzato ora si scusi
Non si placa il dibattito sulla vicenda del migrante georgiano che era al Cpr di Gradisca ed è morto in ospedale alcuni giorni fa. «La morte di una persona è sempre un fatto tragico ma, alla luce degli esiti degli esami autoptici sulla vittima, credo siano doverose le scuse di chi negli ultimi giorni ha insinuato l'ipotesi di un pestaggio o che ci si trovasse di fronte ad un nuovo "caso Cucchi", arrivando addirittura ad avanzare accuse di insabbiamenti», ha dichiarato l'assessore Roberti.
A pagina V

L'Udinese va verso un altro ritiro prima dell'Inter

Bene il gioco, buona la posizione in classifica (lontana nove punti dal terzultimo posto) ma ancora male per quanto riguarda il progetto di crescita. Risolte le emergenze di pieno autunno, con il cambio di allenatore, l'Udinese è chiamata a migliorarsi ancora, superando parte dei problemi che accusa da tempo e che sono costate le sconfitte contro il Milan e il Parma. Due partite differenti, tuttavia unite oltre che dall'esito finale anche dalle mancanze dimostrate dai bianconeri nella fase conclusiva e in difesa. Tradotto, si sbagliano troppi gol davanti alla porta avversaria e se ne concedono altrettanti troppi quando a tirare sono i vari Rebic e Kulusevski.

Lo ha detto il mister Luca Gotti, lo ha ribadito il direttore tecnico Pierpaolo Marino, lo hanno urlato dagli spalti in più occasioni i tifosi. E spetta ai calciatori, che vanno in campo, fare un esame di coscienza, riconoscere che bisogna aggiungere grinta per passare dall'essere gruppo che lotta per salvarsi a squadra che sgomita per una posizione da Europa League. Non è quindi escluso che in vista della partita di domenica sera contro l'Inter, tutti si vada in ritiro già prima di sabato sera, perché a nessuno farebbe piacere vedere scendere in campo i propri beniamini sconfitti in partenza.
A pagina X

PIÙ GRINTA IN CAMPO Sebastien De Maio interviene su Alberto Grassi: a Parma l'Udinese ha peccato di cinismo

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432 501072 - fax 041 665181 udine@gazzettino.it

Droga e aggressioni, chiusi due locali

▶Attività sospesa per dieci giorni in una discoteca di Tavagnacco in seguito ad un'operazione dei carabinieri

▶Sette giorni di sospensione anche per un esercizio di Baldasseria teatro di un litigio avvenuto sotto le feste

IL CASO

UDINE Sospensione dell'attività per dieci giorni. È quanto ha disposto il Questore di Udine Manuela De Bernardin Stadoan per la discoteca Five di Tavagnacco. La decisione, adottata in seguito alla violanzione dell'articolo 100 del Testo unico sulla pubblica sicurezza, è stata originata in seguito alla perquisizione eseguita lo scorso 21 dicembre dai carabinieri. In quell'occasione vennero rinvenute all'interno del locale marijuana, cocaina e anfetamine. Vennero denunciati due ragazzi – classe 1988 e 1992 – scoperti dai militari dell'Arma mentre stavano cercando di disfarsi di una quantità di cocaina e identificati altri 300 giovani.

BALDASSERIA

Sette giorni di sospensione dell'attività invece per il Laghetto Alcione di via dei Prati. Anche in questo è scattato l'articolo 100, con il locale della zona di Baldasseria che è stato teatro di un episodio verificatosi durante le feste di Natale. Nell'occasione un cliente dell'esercizio era stato aggredito e in seguito fu costretto a ricorrere alle cure del pronto soccorso ospedaliero. A mettere in pratica l'atto un gruppo di avventori che, oltre alle percosse, avevano anche danneggiato l'automobile del malcapitato. Il fatto non era stato segnalato dai responsabili del Laghetto alle forze di polizia. L'attività di controllo e di monitoraggio degli esercizi pubblici – ricordano dalla Questura – è costante e finalizzata a fare in modo che vengano prevenute situazioni di illegalità o anche potenzialmente critiche e pericolose per l'ordine pubblico e per la tranquillità sociale, oltre che per l'incolumità delle persone. Costante è la sensibilizzazione dei titolari di autorizzazioni per pubblici esercizi a collaborare costantemente con le Forze dell'ordine e ad adottare tutte le iniziative utili a fare in modo che non si arrivi all'adozione di questi tipi di provvedimenti.

FAGAGNA

Denunciati a piede libero infine quattro persone per l'ipotesi di reato di insolvenza fraudolenta. Secondo la persona che li ha segnalati alle forze dell'ordine – una 76enne che gestisce un agriturismo nella zona di Fagagna – si sarebbero resi responsabili di mancati pagamenti dopo aver pernottato nella struttura. In sei mesi avrebbero messo assieme, in diversi periodi nel secondo semestre del 2019, un conto non saldato di 2mila e 800 euro. Si tratta di un gruppo composto da tre cittadini italiani e una persona originaria del Marocco. Delle indagini si sono occupati i carabinieri della stazione locale.

LA POLIZIA «L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E MONITORAGGIO È FINALIZZATA ALLA PREVENZIONE»

A Udine

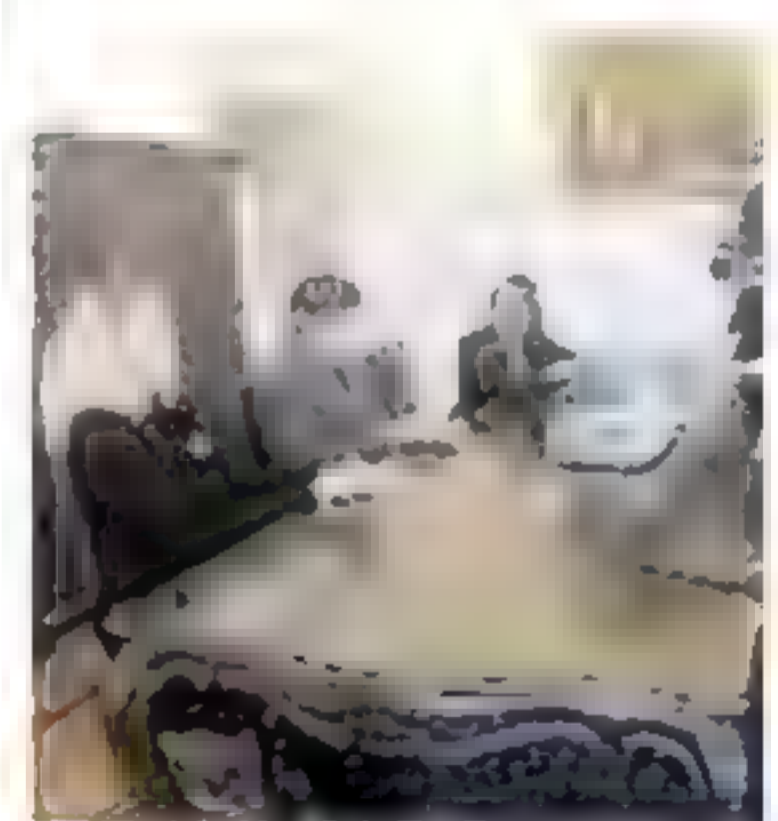
Il ricordo dei poliziotti deportati nei lager

Ieri in Questura a Udine si è tenuta una cerimonia in occasione della Giornata della Memoria per ricordare i gli otto poliziotti che nel 1944 furono deportati dai nazisti nei campi di sterminio di Mauthausen e Buchenwald. «I poliziotti che nel 1944 furono prelevati da Udine e deportati dalla milizia nazista nei campi di concentramento rappresentano un esempio da seguire per l'insegnamento che ci hanno lasciato: opporsi alla vergogna delle leggi razziali, all'odio e alla violenza del nazifascismo. Siano dunque un riferimento per i giovani e le future generazione, per ricordare loro il valore della civiltà e dell'etica, contro le nuove forme di fascismo che oggi si insinuano nella società», ha detto la consigliera regionale del Pd, Mariagrazia Santoro. «Quei poliziotti, nell'adempimento del loro dovere, dimostrarono - sottolinea Santoro - quanto sia sbagliato seguire un'ideologia anziché guardare alla civiltà».

POLIZIA DI STATO La sede della Questura di Udine

L'informazione di Telefriuli anche su Radio Punto Zero

L'ACCORDO

UDINE L'informazione del gruppo Media Friuli, di cui fa parte l'emittente televisiva Telefriuli, da oggi sarà fruibile anche sulle frequenze di Radio Punto Zero, che dal 1977 trasmette capillarmente in tutto il Friuli Venezia Giulia. Il gruppo editoriale raggiunge così i fruitori di notizie anche attraverso il canale radiofonico, dopo la presenza televisiva, cartacea con il settimanale Il Friuli, e social con Telefriuli.it, Udineseblog e ilfriuli.it. L'emittente televisiva friulana produrrà in esclusiva per la radio tre notiziari al giorno, alle 7.30, alle 9.30 e alle 17.30. L'accordo di collaborazione è stato presentato ieri nella sede di Confindustria Udine. «Vogliamo proseguire sulla strada di crescita per offrire ai cittadini, alle famiglie, alle imprese e agli stakeholders di tutto intero il Friuli Venezia Giulia le informazioni che vogliono, quando vogliono e sullo strumento che vogliono», ha affermato l'amministratore delegato e direttore editoriale di Telefriuli, Alfonso Di Leva. «La collaborazione con Telefriuli arricchisce la nostra offerta informativa, finora focalizzata sulle notizie di carattere nazionale e internazionale e sui principali eventi che si svolgono in Friuli Venezia Giulia e nel Veneto orientale», ha detto Filippo Busolini, editore di Radio Punto Zero. Per Alessandra Salvatori, direttrice responsabile di Telefriuli, «è l'inizio di una collaborazione di grande soddisfazione per entrambe le emittenti e per i cittadini del Friuli Venezia Giulia».

Disservizi postali, la società fissa un incontro con i sindaci

LA PROTESTA

UDINE Dopo la mobilitazione dei primi cittadini contro i disservizi postali, che ha coinvolto diverse decine di Comuni (fra cui anche molti centri in provincia di Udine), Poste Italiane spa ha proposto di fissare un appuntamento in Friuli Venezia Giulia per dibattere delle tante questioni e rivendicazioni sollevate dagli amministratori locali. Lo rende noto il sindaco di Valvasone Arzene Markus Maurmair.

LA PROTESTA

Le firme dei sindaci che hanno sottoscritto la lettera aperta sui disservizi postali sono diventate 60 nel giro di poche ore. Del problema si sono interessati anche alcuni deputati e senatori regionali di diversi schieramenti politici. La vicenda ha avuto grande eco anche sui social.

L'INCONTRO

Poste Italiane spa, dopo una settimana di silenzio, ha deciso di rispondere. E così, fa sapere Maurmair in una nota, ieri mattina «il responsabile della società per quanto riguarda le relazioni con le istituzioni locali, Luigi Antonio Madeo, ha proposto di fissare un appuntamento in Friuli Venezia Giulia» per parlare con i sindaci. All'incontro, segnato in calendario per martedì 11 febbraio, sono annunciati alcuni funzionari di Poste Italiane spa e i sindaci chiederanno di risolvere i problemi collegati al nuovo sistema di distribuzione della corrispondenza con disagi in particolare per "raccomandate", posta ordinaria e il recapito di quotidiani e riviste.

Altro tema caldo sarà sicuramente la gestione negli uffici postali dove, soprattutto nelle realtà più grandi, è auspicato un potenziamento con un ufficio dedicato al ritiro di raccomandate e atti giudiziari poiché, rimarca Maurmair, «accade che per una semplice lettera si debba attendere anche un'ora». Inoltre i sindaci dei piccoli Comuni hanno chiesto di inserire nella lettera aperta una sottolineatura per quanto riguarda l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'installazione di nuovi sportelli bancomat e una diversa gestione economica, magari gratuita, delle tesorerie proposte recentemente in un incontro a Roma da parte dell'amministratore delegato di Poste Italiane spa Matteo del Fante. Le rivendicazioni dei sindaci partono anche dalla circostanza che Poste Italiane spa stia realizzando utili netti che, di anno in anno, superano il miliardo di euro e quindi gli amministratori locali ritengono che la società per azioni, ancora controllata e incentivata dallo Stato - si parla di un fondo annuale di compensazione superiore a 250 milioni di euro -, possa trovare le risorse per assolvere come minimo al servizio universale di recapito della posta ma anche migliorando i propri servizi.

LE FIRME DEI PRIMI CITTADINI ALLA LETTERA APERTA DI PROTESTA SONO DIVENTATE UNA SESSANTINA

SPORTELLO Un ufficio postale

IL VERTICE PER DISCUTERE DEI PROBLEMI SI SVOLGERÀ IL PROSSIMO 11 FEBBRAIO

Salute & Polemiche

IN CORSIA L'interno di una struttura sanitaria in una foto di repertorio

Sanità, "cervellone" in tilt disagi a raffica per i pazienti

▶Doppio blocco e rete a singhiozzo ieri mattina in tutte le aziende sanitarie della regione

▶Prenotazioni e analisi ad ostacoli in ospedale Callari: dovremo accelerare sull'ammodernamento

IL CASO

UDINE C'è chi non ha potuto prenotare una visita ed è tornato a casa, chi non è riuscito a fare le analisi del sangue nei tempi previsti perché il sistema non stampava le etichette da mettere sulle provette o, semplicemente, chi ha rimandato il pagamento del ticket a dopo l'esame già fissato, su suggerimento degli stessi dipendenti ospedalieri, per evitare di sforare sui tempi. Baraonda informatica per la sanità regionale ieri mattina, sulle reti di tutte le Aziende, con qualche riverbero anche sulle attività dei medici di famiglia, come spiega il presidente dell'Ordine dei medici di Pordenone (vedi altro articolo). A Udine, subito dopo il primo blocco della rete alle 8.30 di ieri, l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale ha messo nella home page del suo sito (con tante scuse «per gli inevitabili disagi» «indipendenti dalla volontà» dell'Azienda) la notizia del problema che ha riguardato «tutti gli applicativi clinici, Pronto soccorso compreso, ed il Cup». Dopo che un primo ripristino c'è stata una seconda "caduta" e un funzionamento a singhiozzo per tutta la mattinata. Immediato l'intervento dei tecnici. In serata, una nota ufficiale dell'assessore ai sistemi informativi Sebastiano Callari ha fatto sapere che «le difficoltà sono state superate e la rete viene monitorata».

L'ASSESSORE

«La criticità che ha interessato tutta la rete regionale è legata al fatto che sabato 25 gennaio Insiel ha effettuato un aggiornamento per migliorare il sistema Oracle che gestisce la base di dati degli applicativi clinico-sanitari della regione», ha spiegato Callari. E, sulle prime, assicura, è andato tutto bene. Ma era sabato e «nel fine settimana i contatti con la centrale sono minimi», chiarisce. Il patatrac è avvenuto ieri mattina, quando tutte le Aziende hanno fatto "clic". «Dal 25 sera il sistema ha funzionato perfettamente fino a stamattina (ieri ndr) alle 8.30, quando tutti gli ospedali e i medici di base si sono collegati e il sistema operativo è andato in tilt. Si è staccato alle 8.30, poi è stato ripristinato, poi la linea è caduta di nuovo. Da mezzogiorno circa in poi, comunque, è tutto a posto» assicurava al cronista nel pomeriggio Callari. Prima, però, «è stato interessato tutto il sistema informativo della sanità. Quando salta la rete, è come con i birilli. Diciamo che per quattro ore circa ha funzionato un po' a singhiozzo». Una nota della Direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità rileva che il blocco si è verificato due volte». Comunque, garantisce la Direzione, tutte le Aziende «si sono prontamente attivate per ridurre i possibili disagi». La causa del malfunzionamento, faceva sapere Callari ieri sera, «è al vaglio dei tecnici della Oracle, che stanno fornendo il massimo supporto di assistenza al personale di Insiel». Il problema, però, resta. Perché, rileva lo stesso assessore, non è la prima volta che la rete su cui si regge la sanità del Fvg mostra le corde. «Il problema è legato al fatto che ci sono sistemi un po' desueti. Purtroppo sono anni che si verificano delle criticità. Quando si fanno degli aggiornamenti su un sistema un po' vecchiotto, è come se si mettessero degli aggiornamenti per un iPhone 11 su un iPhone 5. Vanno fatti degli investimenti. Ne ho già parlato con il nuovo presidente di Insiel, che ha verificato queste problematiche. Recentemente accadono molto meno, ma purtroppo come abbiamo appurato stamattina (ieri ndr) dopo quest'ultimo episodio è evidente che bisogna accelerare sulla modifica di alcuni sistemi. È proprio il sistema informativo della sanità che va rivisto». Investimenti di che portata? «In questo momento non posso dire quanti soldi, ma serve un investimento importante. Il problema non dipende dagli applicativi di Insiel. Non si risolve dicendo vai a prendere gli applicativi di Amazon o di Google e cambia qualcosa. Sarebbe come se uno prendesse una Ferrari ma la strada su cui la fa correre è messa male».

Camilla De Mori

L'ASSESSORE: «IL SISTEMA VA RIVISTO, ALTRIMENTI È COME AVERE UNA FERRARI SU UNA STRADA DISSESTATA»

Diritti del malato

L'associazione di tutela «Faremo segnalazione»

(cdm) Le criticità della rete informatica su cui si basa il sistema sanitario regionale sono arrivate anche all'orecchio dell'Associazione di tutela diritti del malato di Udine. Come spiega la presidente Anna Agrizzi, «un giovane ci ha segnalato che non è riuscito a prenotare una visita per il padre in casa di riposo. Faremo come sempre segnalazione per iscritto. Ci siamo già attivati in questo senso. Non è la prima volta che accade».

Gli Ordini: un guasto può accadere ma ormai sono criticità strutturali

LE REAZIONI

UDINE «Un guasto può sempre succedere, ma ormai siamo di fronte a dei problemi strutturali». Il presidente dell'Ordine dei medici di Udine, Maurizio Rocco commenta così il "blocco" di ieri mattina del sistema informatico della sanità regionale. «Intervenendo sulla nuova riforma sanitaria abbiamo detto a più riprese che era giocoforza assolutamente indispensabile ristrutturare la rete informativa. Se i professionisti non riescono a parlarsi, se devono passare le giornate tornando alla Preistoria, siamo veramente messi male. Servono investimenti importanti. È una delle priorità». Anche il suo collega Guido Lucchini, che guida l'Ordine pordenonese, ritiene indispensabile porre rimedio a queste criticità. Ieri mattina, spiega, «c'è stato un rallentamento del sistema molto forte, anche per quanto riguarda le ricette dei medici di medicina generale e l'invio dei certificati di malattia. Il blocco si è risolto in tarda mattinata. Nei nostri studi, soprattutto in questa stagione, accedono molti pazienti e naturalmente protestano, se sono costretti a tornare, quando capitano disservizi come questi, che pure non dipendono dai medici e dagli infermieri, ma da una defaillance del sistema informativo. Se solo per stampare una ricetta il medico deve aspettare mezzo minuto, non è banale: se il ritardo si moltiplica per tutte le ricette, può venir fuori anche un'ora e mezza di ritardo e questo si riversa nel malcontento da parte dei cittadini». A Udine, invece, spiega Rocco, «non mi risulta che oggi (ieri ndr) ci siano stati problemi per i medici di base, ma alcuni giorni fa era tutto bloccato e non riuscivano a mandare le ricette per via telematica». Va detto, tuttavia, che gli addetti ai lavori si sono dati da fare per minimizzare i disagi. A Udine, per esempio, nonostante il sistema a singhiozzo, l'Azienda fa sapere che i prelievi sono stati completati e che gli stessi operatori, di fronte al "ko" del sistema di pagamento, hanno suggerito a diversi utenti di fare le visite programmate e di saldare il ticket in seguito. Sguinzagliando tutti gli addetti disponibili nelle sale di attesa, insomma, l'Asufc fa sapere di aver cercato di informare al meglio i cittadini.

LA POLITICA

«Mi meraviglio che, dopo anni e anni che continuano questi "black out" informatici, se ne verifichi un altro come questo. Anche in passato si sono verificati problemi a livello di applicativi delle singole Aziende, che hanno ritardato l'attività clinica», sbotta il consigliere regionale Walter Zalukar, che siede in maggioranza. «Mi stupisce che, dopo anni di problemi, non si sia pensato ad un modo per mettere in sicurezza il sistema, che continua ad andare in tilt», dice Zalukar che giovedì preannuncia un'interrogazione a risposta immediata sui tempi di attesa («I numeri delle ultime relazioni in terza commissione consiliare risalgono al 2016 e il sito che riportava i dati in tempo reale è aggiornato a febbraio 2015», sostiene). Sulle grane informatiche, è critico anche Andrea Ussai (M5S): «Ci avevano promesso di risolvere i problemi della rete già da tempo, ma il fatto che continuino a ripetersi non ci rassicura. In qualche maniera si elogia sempre il personale della sanità, ma bisogna fornire degli strumenti per farli lavorare in sicurezza».

Cdm

OSPEDALE L'interno di una struttura

LUCCHINI (PORDENONE): PROBLEMI ANCHE CON LE RICETTE ROCCO (UDINE): INTERVENIRE SULLA RETE È UNA PRIORITÀ

G | Martedì 28 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

Safilo, licenziamenti congelati in attesa del nuovo vertice

▶Ieri al tavolo del Mise confermate le posizioni delle parti
Un altro incontro grazie alla mediazione del ministero

LA VERTENZA

MARTIGNACCO «Non è cambiato nulla» e quindi «anche le lettere di licenziamento per ora restano congelate». Almeno fino al prossimo incontro deciso «con la mediazione del ministero». Quindi, «siamo rimasti d'accordo di rivederci per uscire con un percorso, possibilmente, condiviso». La data sarà probabilmente attorno ai primi giorni di febbraio.

IL PUNTO

Sono le conclusioni, riassunte dal rappresentante udinese della Femca Cisl Pasquale Lombardo, dell'incontro che si è svolto ieri sera al ministero dello Sviluppo economico riguardo alla riorganizzazione del Gruppo Safilo, che per il Friuli Venezia Giulia vuole dire la chiusura del sito produttivo di Martignacco e la perdita del lavoro per 250 persone. Presenti ieri all'incontro i sindacati nazionali assieme a quelli regionali, per la Regione l'assessore alle Attività produttive Sergio Bini e per la parte aziendale l'amministratore delegato del Gruppo, Angelo Trocchia, e i funzionari del ministero. Era la riunione tra le parti che dieci giorni fa aveva sollecitato il ministro Stefano Patuanelli, per trovare una soluzione alla crisi che non fosse la definitiva chiusura dello stabilimento. Coinvolto nelle conseguenze del nuovo piano industriale del Gruppo anche il Veneto, dove sono previsti 400 esuberi a Longarone e 50 nel sito di Padova. Per i dipendenti friulani, però, la situazione è ancora più impegnativa, poiché l'area non a stretto contatto con il distretto dell'occhialeria che in Veneto continua ad avere sviluppo e quindi a dare possibilità di occupazione. Inoltre, se davvero non si trovassero altre vie rispetto a quella tracciata dall'azienda, la preoccupazione diffusa tra lavoratori, rappresentanti sindacali e istituzioni è che si renderebbe ancora più difficile la ricerca di un investitore per continuare a dare futuro a Martignacco.

Un conto, infatti, è rilevare un sito in attività, altro è riprendere un'attività chiusa.

ASSESSORE Sergio Bini

IL PROSSIMO AGGIORNAMENTO A INIZIO FEBBRAIO MANDATO A CONFINDUSTRIA: SONDERÀ NUOVE POSSIBILITÀ PER MARTIGNACCO

Appuntamento «tra circa due settimane per dare modo ai sindacati di organizzare in questi giorni i confronti necessari per arrivare al prossimo appuntamento al ministero con una proposta condivisa», ha aggiunto ieri sera dopo la riunione l'assessore Bini, «su una vertenza che va affrontata e considerata in maniera unitaria».

IL SALTO

Tant'è che, a livello sindacale, la vertenza è già passata ai livelli nazionali, data la complessità di una trattativa che coinvolge si siti produttivi di due diverse regioni.

«Contemporaneamente – ha proseguito l'assessore Sergio Emidio Bini – con il supporto che abbiamo chiesto a Confindustria Udine sosteniamo un'azione esplorativa per valutare nuove eventuali opportunità imprenditoriali per lo stabilimento di Martignacco». Si agisce, quindi, con «una forte alleanza tra le istituzioni e le parti sociali, finalizzata alla ricerca delle migliori soluzioni a vantaggio dei lavoratori», ha concluso Bini.

Antonella Lanfrit

FABBRICA Lo stabilimento

PRESIDIO La protesta dei lavoratori friulani a dicembre

Anche in Friuli la app contro lo spreco di cibo

L'ASSEMBLEA

UDINE Novità per arginare la piaga dello spreco alimentare. Tutto merito di una app per i telefonini.

La tutela del piccolo commercio al dettaglio e le misure contro gli sprechi di cibo sono stati i temi centrali dell'assemblea provinciale del gruppo Fida Confcommercio presieduto da Andrea Freschi nella sede di Feletto. Ai saluti del presidente di Confcommercio provinciale Giovanni Da Pozzo è seguita la relazione di Donatella Prampolini Manzini, presidente nazionale della Federazioni italiana dettaglianti dell'alimentazione e vicepresidente di Confcommercio-Imprese per l'Italia.

In primo piano la recente proposta, ribadita dal presidente Da Pozzo, di applicare anche in regione il modello Bolzano, vale a dire di incentivare con risorse pubbliche l'apertura di esercizi di vicinato nelle zone marginali e di tutelare le attività esistenti, baluardi di vita anche sociale, non solo economica. «È una misura da calibrare al meglio dal punto di vista tecnico, per rientrare nei vincoli comunitari – commenta Prampolini Manzini –, ma spetta alla politica, d'intesa con Comuni e Camera di commercio, intervenire per consentire ai piccoli esercenti di rimanere sul mercato. È tra l'altro un obiettivo che va incontro alle esigenze di consumatori che non considerano esaustiva l'offerta online».

Con Freschi la presidente nazionale ha quindi lanciato la campagna contro gli sprechi. I dati su questo fronte sono allarmanti: secondo quanto diffuso dalla Fao, ogni anno 1,3 miliardi di tonnellate di cibo finiscono nella pattumiera. «Per combattere questo fenomeno e raggiungere l'ambizioso obiettivo dello spreco zero – rimarca la Fida – è possibile avvalersi delle nuove tecnologie». L'assemblea di ieri è servita così a informare le imprese dell'opportunità di comunicare con i propri clienti attraverso la app "Last Minute Sotto Casa". Concretamente questa applicazione consente al commerciante che abbia in negozio alimenti, anche freschi, in prossimità di scadenza di inviare offerte scontate (dal 40 al 60%, stima la Fida) e al cliente di valutare in tempo reale una possibile spesa al risparmio. «La app è partita alla grande nelle altre regioni del Nord – commenta Freschi –, contiamo che anche nel nostro territorio si comprenda l'importanza di avviare un'operazione virtuosa che, dai primi esperimenti in Emilia Romagna, ha prodotto una riduzione degli sprechi fino al 20%».

«IL MODELLO BOLZANO PER I NEGOZI DI PAESE VA CALIBRATO»
La presidente Prampolini

«Orrore Shoah, il dramma della perdita dell'umanità»

LE CERIMONIE

UDINE (E.B.) È iniziata con la deposizione di una corona da parte del Prefetto di Trieste, Valerio Valenti, del presidente della Regione Massimiliano Fedriga e del sindaco Roberto Dipiazza la cerimonia per il Giorno della Memoria, ieri mattina, alla Risiera di San Sabba. «Il Giorno della Memoria – ha detto Fedriga – continua a testimoniare il dramma della perdita totale di umanità dei regimi del passato ma anche da parte di tante persone che avevano finito per smarrire ogni dignità e il significato profondo di essere umani». Monumento Nazionale dal 1965, l'ex stabilimento per la lavorazione del riso, dopo l'8 settembre 1943 fu utilizzato dai nazisti infatti, come campo di prigionia e di eliminazione di ostaggi, partigiani, detenuti politici ed ebrei. «È sempre molto importante non dimenticare gli orrori della Shoah, così come, allo stesso tempo, dobbiamo affermare che tutti dobbiamo stare dalla stessa parte» ha sottolineato Fedriga aggiungendo che «tutti devono condannare le violenze accadute in questi luoghi. Sono veramente dispiaciuto quando qualcuno coglie l'occasione del Giorno della Memoria per dividere». Il Giorno della Memoria anche quest'anno è stato celebrato in numerose località del Friuli Venezia Giulia. A Pordenone, in piazza Maestri del Lavoro è stata collocata una prima corona al Monumento dei deportati, mentre una seconda corona è stata deposta presso la targa dedicata proprio al "Giorno della Memoria" della sede della ex Provincia in corso Garibaldi. Una manifestazione si è svolta anche all'ex-caserma Sbaiz di Visco. Secondo il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin «la Memoria dell'Olocausto va coltivata sempre e non può essere ridotta al 27 gennaio, solo così impediremo che le tragedie del secolo passato possano ripetersi e minare il futuro delle nuove generazioni». «Che si tratti di viaggi, proiezioni di documentari o di altre iniziative – commenta l'assessore Alessia Rosolen - i progetti speciali per ricordare le Giornate della Memoria e del Ricordo, che coinvolgono oltre 3mila ragazzi e godono di un budget complessivo di 165mila euro, sono uniti da comune denominatore: tutti quelli organizzati da amministrazioni comunali e istituzioni scolastiche sono finanziati dalla Regione in modo capillare, trasparente e omogeneo grazie ai criteri fissati con la revisione della legge sull'Istruzione». Tredici i progetti finanziati. I destinatari dei fondi sono l'Isis Paschini Linussio (Udine), il Liceo Marinelli di Udine, l'Istituto Padre David Maria Turoldo (Pordenone), il Bearzi (Udine) e i Comuni di Trieste, Gorizia, Pordenone, Codroipo, Monfalcone, Tarvisio, Duino Aurisina, San Vito al Tagliamento e San Quirino. «È l'istruzione, la conoscenza che rende liberi», ha affermato il segretario nazionale della Uil Scuola Rua Pino Turi. «Ancora oggi, in Italia e all'estero, il negazionismo della Shoah è una macchia da lavare con l'impegno della verità» osserva la senatrice Tatjana Rojc mentre la deputata del Pd Debora Serracchiani ha definito la laurea honoris causa a Tatiana Bucci e la cittadinanza onoraria a Liliana Segre (ieri il Consiglio comunale di Trieste ha votato sì all'unanimità) «segnali positivi a contrastare il rischio che il tessuto civile perda punti di orientamento e scivoli nell'indifferenza».

COMMEMORAZIONE Ieri alla Risiera di San Sabba, con il sindaco di Trieste e il governatore Fedriga

«Coronavirus, nessun allarme in Fvg»

▶ Riccardi: la situazione è sotto controllo in regione grazie a un sistema rodato in grado di garantire sicurezza

▶ Ieri a Trieste la riunione di coordinamento degli esperti «Stiamo lavorando per allinearci con il ministero»

SALUTE

UDINE «La situazione in Friuli Venezia Giulia è sotto controllo. Nessun allarmismo sull'infezione da coronavirus partita dalla Cina». È la rassicurazione che ieri ha dato il vice presidente e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, al termine della riunione di coordinamento che si è tenuta a Trieste con le strutture sanitarie per fare il punto sulle indicazioni fornite a livello nazionale dal ministero della Salute. Una «situazione sotto controllo» ha puntualizzato, in virtù di «un sistema rodato, in grado di garantire sicurezza e che, con i protocolli esistenti e le attività dei dipartimenti pienamente operativi, è capace di rispondere a emergenze di questo tipo». Ciò non significa che tutto sia nella fermo. Anzi.

GLI SPECIALISTI

«Stiamo lavorando con la nostra rete di specialisti, gli infettivologi, le direzioni sanitarie, le strutture di pronto soccorso, i medici di medicina generale della continuità assistenziale – ha spiegato Riccardi – per allinearci alle disposizioni del ministero della Salute». Perciò, oltre al numero verde 1500 istituito a livello nazionale, «in Friuli Venezia Giulia si potrà chiamare anche il 112, il cui personale sarà affiancato da operatori sanitari pronti a verificare eventuali casi sospetti e a indirizzarli, se necessario, alle strutture preposte per eseguire test e analisi specifiche». Inoltre, «in via precauzionale» saranno rafforzati i controlli nei punti di accesso al nostro territorio, cioè nei porti e all'aeroporto. Inoltre, le dotazioni di protezione individuale per le persone e gli operatori sanitari saranno implementate come i dispositivi di sicurezza nei mezzi di trasporto sanitario.

LE PROCEDURE

La riunione delle strutture sanitarie avvenuta ieri a Trieste è stata in conseguenza delle azioni che si stanno svolgendo a livello nazionale per monitorare un territorio in cui, ha certificato ieri il ministro della Salute, «al momento tutti i casi sospetti segnalati in Italia si sono rivelati infondati». Le procedure di controllo avviate stanno procedendo regolarmente e ieri c'è stata una sessione di formazione di medici e personale sanitario per integrare lo staff già operativo al numero verde 1500. Ma cosa c'è da sapere a proposito del coronavirus 2019 che sta mettendo in ginocchio la Cina? Si tratta di un nuovo ceppo di coronavirus che non è stato precedentemente mai identificato nell'uomo, specifica il sito del ministero della Salute, che ha predisposto una scheda con risposte a una ventina di domande ad opera della Direzione generale della Prevenzione sanitaria. I sintomi più comuni «includono febbre, tosse, difficoltà respiratorie. Nei casi più gravi, l'infezione può causare polmonite, sindrome respiratoria acuta grave, insufficienza renale e persino la morte», si legge ancora nella scheda. Alcuni coronavirus possono essere trasmessi da persona a persona, di solito dopo un contatto stretto.

PREVENZIONE Foto di repertorio

OLTRE AL NUMERO VERDE 1500 ATTIVATO A LIVELLO NAZIONALE IN FRIULI CI SI AVVARRÀ ANCHE DEL 112

IL VACCINO

Essendo una malattia nuova, ancora non esiste un vaccino e per realizzarlo i tempi possono essere anche relativamente lunghi. Perciò, spiega ancora la scheda ministeriale, non esiste un trattamento specifico per la malattia. Il trattamento deve essere basato sui sintomi del paziente e la terapia di supporto «può essere molto efficace». Con il susseguirsi delle notizie che arrivavano dalla Cina, anche in Friuli si è assistito a una corsa all'acquisto di mascherine protettive da mettere davanti alla bocca. Ma che cosa occorre fare, effettivamente, per proteggersi? La prima indicazione, data ancora dalla scheda ministeriale, è «di lavarsi spesso le mani con acqua e sapone o con soluzioni analcoliche» e «starnutire o tossire in un fazzoletto o con il gomito flesso». Buona prassi anche utilizzare una mascherina.

Antonella Lanfrit

IL PUNTO È stato fatto al vertice di ieri

TAVOLO L'incontro con gli esperti

«Georgiano morto, chi ha strumentalizzato si scusi»

LA VICENDA

UDINE Non si placa il dibattito sulla vicenda del migrante georgiano che era al Cpr di Gradisca ed è morto in ospedale alcuni giorni fa. «La morte di una persona è sempre un fatto tragico ma, alla luce degli esiti degli esami autoptici sulla vittima, credo siano doverose le scuse di chi negli ultimi giorni ha insinuato l'ipotesi di un pestaggio o che ci si trovasse di fronte ad un nuovo "caso Cucchi", arrivando addirittura ad avanzare accuse di insabbiamenti», ha dichiarato l'assessore regionale Pierpaolo Roberti, commentando i risultati dell'autopsia, che, come riporta anche una nota della Regione, «non evidenziano lesioni traumatiche importanti». Roberti ha rimarcato che «la Regione ha da subito difeso l'operato delle forze dell'ordine, del questore e del prefetto di Gorizia dalle accuse infamanti che oggi sono state smontate dagli esami svolti, peraltro, alla presenza di un perito di parte. Chi si è scagliato contro gli agenti in servizio senza avere un reale quadro della situazione dovrebbe avere il coraggio di scusarsi pubblicamente, in particolare se è un rappresentante delle istituzioni». Ma, ha aggiunto, «anche se arrivassero, non credo che quelle scuse potrebbero essere sufficienti a coloro che, operando a tutela dei cittadini, si sono sentiti trattati come criminali. Se la Polizia di Stato deciderà quindi di difendere la propria immagine in sede di giudiziaria, la Regione non potrà che valutare la propria costituzione parte civile». «Di fronte alla morte anche la politica ha il dovere di fare un passo indietro, pertanto non posso che stigmatizzare aspramente la strumentalizzazione della vicenda da parte di chi, prima ancora di avere i dati certi, ha sottoposto le nostre forze di polizia ad attacchi violenti, scomposti e totalmente fuori luogo», ha affermato il consigliere leghista Diego Bernardis.

ROBERTI: REGIONE PRONTA A COSTITUIRSI PARTE CIVILE SERRACCHIANI: LA MAGISTRATURA NON VA STRATTONATA IN NESSUN SENSO

«Il lavoro della magistratura va rispettato dall'inizio alla fine e non va strattonato in un senso o nell'altro: tutti dovrebbero chiedere che si faccia luce rapidamente ma non che la verità confermi posizioni politiche o d'altra natura. Se il Procuratore di Gorizia si mantiene prudente nel corso dello svolgimento di un'indagine delicata, l'istituzione Regione dovrebbe esserlo ancora di più. Lo stesso vale per chi ha subito evocato parallelismi con casi di violenza e depistaggio», afferma Debora Serracchiani (Pd). «Sarebbe stato opportuno un approccio più cauto» invece di strumentalizzare secondo Sabrina De Carlo (M5S). Intanto in una nota Valter Mazzetti, segretario generale dell'Fsp fa sapere che «valutiamo querele contro chi ha attaccato inopinatamente le forze dell'ordine».

La svolta dal Friuli: organi ricostruiti con tessuti vegetali

LA RICERCA

UDINE Organi umani ricostruiti con tessuti vegetali. Un progetto made in Friuli selezionato dal Polo di Innovazione Tecnologica Como Next tra quelli presentati lo scorso novembre in Cina, su invito del governo dello Zhejiang. La sostituzione di organi con protesi che ne ripristinino le funzionalità è un problema medico estremamente complesso e che richiede un approccio fortemente interdisciplinare. In questi anni si sono diffuse tecniche di biostampa, che utilizzano stampanti 3D e nuovi materiali per riscostruire parti del corpo, come le ossa. Nel caso però di protesi che devono mantenere la stessa elasticità di quelli originali, come l'aorta, o la vescica urinaria, i problemi si fanno più complessi, perché i nuovi organi devono garantire di mantenere nel tempo al contempo robustezza e flessibilità. La rivoluzione nel modo di pensare e produrre le protesi nasce dalla collaborazione dei Dipartimenti di Area medica e di Scienze agroalimentari, ambientali e animali dell'Università di Udine. «Le opzioni per la sostituzione di organi, come per esempio la vescica urinaria, sono ad ora molto limitate – spiega Fabrizio Dal Moro, direttore della Clinica Urologica dell'Azienda Sanitaria Universitaria integrata di Udine –. Siamo soliti ricostruire la vescica prendendo una parte dell'intestino dello stesso paziente. Questi tipi di interventi hanno però complicanze post operatorie non certo trascurabili, e legate nella maggior parte dei casi proprio alla manipolazione dell'intestino necessaria per prelevare il segmento usato poi per la creazione della neo-vescica. L'ideale sarebbe poter usare un materiale completamente nuovo, che abbia tra le caratteristiche richieste». I materiali sintetici comunemente usati, come alcuni tipi di polimeri, non garantiscono che i nuovi organi ricostruiti restino elastici, perché con il tempo si trasformano in tessuti cicatriziali rigidi. I ricercatori dell'Università di Udine hanno invece ipotizzato di utilizzare tessuti di origine vegetale, anziché animale, per costruire i nuovi organi. «Grazie ad anni di studio sulle piante – dice Paolo Ceccon, direttore del Dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali dell'Università di Udine – abbiamo acquisito una conoscenza molto vasta delle proprietà dei tessuti vegetali, e stiamo selezionando quelle con le caratteristiche che ci interessano. Combinando queste con tecniche di stampa 3D, sarà forse possibile ricostruire dei tessuti biocompatibili strato per strato». «Al momento – prosegue Ceccon – stiamo studiando i modi di poter "tessere" fibre di diverse tipologie in modo tale che l'organo si mantenga impermeabile e al tempo elastico. Successivamente passeremo alla parte di sperimentazione». «Il mondo delle piante offre tantissime opportunità e infinite applicazioni – conclude Dal Moro –. Se le sperimentazioni ci daranno ragione, questo potrebbe significare un importante passo avanti nella chirurgia ricostruttiva degli organi».

POLO SCIENTIFICO Il complesso universitario dei Rizzi nel capoluogo friulano

Concessione A4, ci sono nuovi ostacoli

▶Nel decreto Milleproroghe c'è un articolo in base a cui lo Stato può procedere alla revoca a prescindere dall'indennizzo

▶Nella norma una spada di Damocle per i concessionari Al momento depositati molti emendamenti al dettato

AUTOSTRADA

UDINE Un nuvolone di un nero inchiostro si addensa sull'orizzonte della nuova concessione autostradale trentennale per la gestione della rete ora in capo ad Autovie venete. E quel nuvolone reca un nome preciso: Decreto Milleproroghe. Dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale della delibera Cipe che avvalla l'accordo di cooperazione con lo Stato, una volta superato il vaglio della Corte dei conti, da Roma si profilano nuovi e possenti ostacoli a dispetto di troppo ottimistiche previsioni di una rapida evoluzione della tormentosa procedura, che vede protagonista una nuova Spa – la Società autostrade di Alto Adriatico – partecipata dalle Regioni Friuli Venezia Giulia (con capitale versato di 4 milioni di euro) e Veneto (2 milioni). Il decreto in questione – varato nelle ultime ore del 2019 dal Governo Conte bis, attende la conversione in legge entro la fine di febbraio. E con il decreto attende anche un articolo specifico, il numero 35, in base al quale lo Stato potrà sempre procedere alla revoca della concessione a prescindere dall'indennizzo di subentro dovuto al concessionario. Di tale indennizzo resterebbe indefinita l'indennità, così come la modalità di erogazione. Tutto questo significa che l'equilibrio finanziario di una qualsiasi concessionaria appare destinato ad entrare nell'indesiderabile novero di "color che son sospesi". Una norma di tal fatta, elaborata sull'onda della volontà di una parte della politica di concentrarsi su Autostrade per l'Italia dopo il crollo del Ponte Morandi a Genova, rappresenta in sé una minaccia per tutti i gestori autostradali e a maggior ragione per un gestore – la newco prossima ventura all'Est del Nordest – che manifesta una compagine azionaria costituita esclusivamente da enti pubblici.

I PRESTITI

La revoca, a leggere il testo del decreto, può essere stabilita dal Governo nel caso che ad ispirare la scelta sia una questione di "pubblico interesse": vuol dire tutto e niente, similmente a quanto accade quando un Governo nazionale intenda salassare le casse di una o più Regioni invocando l'inossidabile (ma al tempo stesso imponderabile) questione del "coordinamento della finanza pubblica". Al momento risulta depositata un'importante quantità di emendamenti al "Milleproroghe", ma nessuna di tali proposte parlamentari di modificazione del decreto appare allo stato capace di scalfire il principio dell'articolo 35. Da una parte, adesso, i presidenti regionali Massimiliano Fedriga e Luca Zaia – pienamente consapevoli dei rischi indotti dal decreto – stanno valutando azioni adatte a cambiare tale fosco scenario, mentre dall'altra risulta "complesso" (ma è soltanto un eufemismo) riproporre una linea di credito da centinaia di milioni di euro a beneficio della newco da parte della Banca europea degli investimenti e e della Cassa depositi e prestiti. E quei soldi sono maledettamente necessari per completare entro il 2025 il progetto della terza corsia lungo l'autostrada A4 Venezia-Trieste nei tratti ancora da cantierare: fra San Donà e Portogruaro a Ovest e fra lo snodo di Palmanova A4-A23 e Villesse a Est.

FEDRIGA E ZAIA STANNO VALUTANDO COME AGIRE PER CAMBIARE LO SCENARIO CHE SI PRESENTA

MAXI-INDENNIZZO

Non solo: dal Ministero delle Infrastrutture, oggi come oggi, si sollecita la firma della convenzione che dovrà dar vita alla nuova concessione autostradale di lunga durata, ma a Trieste si frena anche per un'altra, semplice ma dirimente ragione: non è ancora stata definita l'entitòà dell'indennizzo di subentro che Autovie dovrà ricevere dalla Newco a fine gestione: è stato stimato un importo pari a 476 milioni di euro, ma nelle stanze ministeriali ancora non si è approdati a una convergenza formale sulla cifra, che servirà fra l'altro anche a ristorare gli attuali soci privati di Autovie, destinata alla fine della giostra ad una procedura di liquidazione. Senza contare, come si è detto, che con la versione attuale del "Milleproroghe" l'indennizzo di subentro sembrerebbe diventare un'eventualità fuggevole dai contorni indefiniti. Pertanto è facile concludere che i tempi dipendano dalla politica romana e non certo dalle volontà regionali del Nordest.

IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE SOLLECITA LA FIRMA DELLA CONVENZIONE PER L'AUTOSTRADA

IL PARADOSSO

È un quadro che può assumere contorni tragicomici: paradossalmente, al momento attuale, converrebbe aspettare, visto che a correre il minor rischio sarebbe proprio l'attuale gestore: Autovie venete. La Spa controllata dalla Regione Fvg per il tramite della finanziaria Friulia sta operando, infatti, in un regime di proroga di fatto, considerato che la sua vecchia concessione è scaduta il 31 marzo 2017. Quasi tre anni fa. La fretta potrebbe giocare scherzi maliziosi.

Maurizio Bait

Con 50 corsisti

Manifattura 4.0 i risultati del progetto

Oggi a Udine Mits e Friuli Innovazione presentano il progetto Interreg "E-Edu 4.0" sull'additive manufacturing nell'industria 4.0. Alla presenza dell'assessore regionale al Lavoro, formazione, istruzione e ricerca Alessia Rosolen, il Malignani Istituto tecnico superiore e Friuli Innovazione, con i 50 corsisti frequentanti il secondo anno del percorso Additive Manufacturing, presenteranno i risultati della prima parte del progetto illustrando anche i prodotti realizzati con la stampa 3D in polveri metalliche, al termine di una preziosa collaborazione realizzata da Friuli Innovazione con il supporto dell'Università degli Studi di Udine e svolta nell'ambito del progetto Interreg Italia-Austria "E-Edu 4.0".

TRAFFICO SULLA RETE Un'immagine d'archivio della rete autostradale gestita da Autovie venete

Incentivi per i giovani che vogliono investire in montagna

GLI INCENTIVI

UDINE Risorse per fare da volano a chi vuole investire in aree considerate "difficili".

A partire dal prossimo primo febbraio i nuovi giovani imprenditori che avviano un'attività in montagna potranno presentare progettualità e richieste di contributo alla Regione. Le modalità di accesso agli incentivi, contenuti nella legge di Stabilità 2020, sono state illustrate ieri pomeriggio a Tolmezzo dall'assessore regionale alle Risorse agroalimentari e Montagna, Stefano Zannier, nel corso di un incontro pubblico organizzato da Coldiretti a cui hanno preso parte anche i vertici di Coldiretti Fvg, Michele Pavan, e Coldiretti Udine, Gino Vendrame. Zannier ha così sintetizzato gli obiettivi principali della norma. "Abbiamo scelto di investire sui giovani - ha affermato - per garantire una prospettiva di sviluppo al territorio montano, dando loro la possibilità di ricevere finanziamenti per un ventaglio quanto più ampio possibile di attività proprio con l'intento di raccogliere le idee più innovative, senza ingabbiare gli imprenditori in definizioni precostituite, ma dando loro piena fiducia". L'altra caratteristica dei canali contributivi indicata dall'assessore è la semplicità delle modalità di presentazione delle domande. "Abbiamo fatto in modo - ha detto - che le procedure di presentazione, che avverranno a sportello, richiedano il minor numero possibile di documenti e la massima semplicità nella compilazione, così che un giovane possa gestire da solo la pratica e non desista davanti ad un eccesso di burocrazia". Il canale contributivo conta attualmente su un budget di 800mila euro "che potrà essere incrementato successivamente in base al volume delle domande che perverranno in Regione" ha specificato Zannier, aggiungendo che "in ogni caso questi canali contributivi sono destinati a restare aperti nei prossimi anni per rispondere ad una strategia specifica che la Regione ha inteso attivare sul rilancio della montagna". Gli incentivi sono riservati ai giovani di età compresa tra 18 e 41 anni non compiuti che si impegnano a costituire nuove imprese o sviluppare imprese esistenti in zona montana (zone B o C) con l'obbligo di mantenere la residenza per almeno 5 anni. Le attività finanziabili sono la produzione di prodotti agricoli, l'allevamento, la loro trasformazione e commercializzazione, ma anche la gestione forestale e la trasformazione del legno. I contributi sono concessi in regime de minimis con massimali diversi a seconda del tipo di investimento (20mila euro per investimenti nella produzione primaria e 200mila euro per investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti, anche non agricoli). Come è stato sottolineato nel corso dell'incontro, l'intensità di aiuto è molto elevata e va dall'80 per cento sulla spesa ammessa, che arriva fino al 100 per cento per l'acquisto di terreni. "L'acquisto dei terreni è stato inserito al fine di contrastare la parcellizzazione delle proprietà - ha spiegato Zannier - incentivando così, attraverso i giovani, la ricongiunzione di terreni spesso divisi in micro proprietà famigliari". "Dopo la prima fase, considerata sperimentale, ci prenderemo lo spazio per studiare eventuali correttivi, ma certamente terremo le linee finanziarie aperte" ha concluso l'assessore.

IN CARNIA L'assessore Zannier a Tolmezzo

Mostra dei presepi Un successo che premia le scuole purliliesi

▶I visitatori hanno votato i lavori realizzati dai ragazzi La Pro sta ora organizzando Orti in villa e Festival verde

PORCIA

Successo, anche quest'anno, per la mostra di presepi organizzata dalla Pro Porcia al Casello di guardia, apprezzata sia per la cura nell'esposizione che per la bellezza delle singole "opere". Fra i lavori che hanno destato maggiore interesse c'è stato il grande presepe con 135 figure, tra personaggi e ambiente, tutto all'uncinetto, opera di Lucia Savio ed esposto dall'associazione di Ranzano, così come la rappresentazione in legno del borgo di Rondover e il presepe formato da centinaia di piccoli sassi, accuratamente assemblati secondo le sfumature, dagli ospiti del Centro semiresidenziale diurno di Porcia e dai ragazzi del doposcuola "Dopo la campanella", in un lavoro d'insieme di generazioni diverse.

LE SCUOLE

Come da tradizione, un settore era dedicato ai presepi ideati e costruiti dal mondo della scuola purliliese, sui quali i visitatori potevano esprimere un voto di preferenza per l'assegnazione di un premio in libri da parte della Pro Porcia. Al primo posto si è classificato il "Presepe Naturale", della Scuola dell'infanzia "Monumento ai Caduti", nel quale tutta l'ambientazione e i personaggi sono stati costruiti con i frutti della terra. Al secondo posto, con poca differenza di voti, il presepe della scuola primaria "L. Gabelli" di Porcia centro, "Non c'era posto per loro nell'albergo", costruito con materiale di riciclo e che portava a riflettere sulla situazione dell'accoglienza. Terzo e quarto posto per le sezioni prima, seconda e quarta della Scuola dell'Infanzia "B. Munari" di Sant'Antonio, con "Presepe nei colori e nel rispetto del nostro mondo" e "Un Presepe sostenibile". Quinto posto per "Le mie mani possono fare meraviglie" della scuola dell'infanzia paritaria "Melarancia", in cui le impronte delle manine dei bambini, nei diversi colori, hanno creato la Sacra Famiglia nella capanna.

ORTI IN VILLA

Chiuso il programma natalizio, è tempo per la Pro loco di Porcia di mettere in cantiere l'importante appuntamento "Orti in villa", quinta edizione, che si svolgerà dal 3 al 5 aprile a Villa Correr Dolfin. Il successo delle prime quattro edizioni, con la presenza di circa cinquemila visitatori, suggerisce di proseguire nella strada tracciata mantenendo l'impostazione dell'avvenimento: una mostra-mercato che lega i prodotti dell'orto con le specialità del territorio, con le coltivazioni biologiche, con la ricerca di prodotti orticoli dimenticati, di frutti antichi, di prodotti tipici. Una particolare cura sarà rivolta agli espositori, tutti selezionati, che potranno presentare i loro prodotti di qualità, evidenziando le ricerche e le innovazioni, pur nel mantenimento della tradizione. Il mercato sarà contornato da una serie di iniziative: oggettistica per orti e giardini, angolo dedicato ai libri, corsi di cucina e di orticoltura, laboratori didattici per bambini e per adulti, conferenze, animazione, passeggiata e bici-tour, il tutto allietato da intrattenimenti poetico/musicali in vari angoli del parco. Nella giornata di domenica verrà riproposto il "Festival della letteratura verde" a cura di Alessandro Canzian e Maria Milena Priviero. «Appuntamenti - spiega la presidente Edda Fracas - in cui informazione, cultura, animazione, scoperta del territorio sono le motivazioni del "fare e stare assieme".

TRA LE INIZIATIVE NATALIZIE BENEFICHE IL MERCATINO DEL COMPRENSIVO A SOSTEGNO DE "IL GIGLIO"

MERCATINO BENEFICO

È frutto delle attività svolte nel periodo di Natale è anche il ricavato del mercatino che ieri i ragazzi del Comprensivo hanno consegnato alla cooperativa Il giglio. Gli alunni, con la dirigente Angela Rosato e la prof Rossana Pellegrini, alla presenza del sindaco Marco Sartini, hanno donato il ricavato della vendita degli oggetti alla presidente della coop, Bruna Bergamo Galli, che si è congratulata per la lodevole iniziativa in favore di ragazzi e ragazze disabili.

Lara Zani

CASELLO DI GUARDIA Ha ospitato la Mostra dei presepi

IL GIGLIO La consegna dei fondi da parte dei ragazzi dell'Istituto comprensivo

«Investimenti importanti per medie, Rsa e stadio»

ROVEREDO

Soddisfazione da parte di Fratelli d'Italia, componete della squadra di maggioranza, per il bilancio di previsione approvato la scorsa settimana dal consiglio comunale, in particolare per l'impegno nel settore delle opere pubbliche - a cominciare dalla nuova scuola - e del risparmio energetico. La valutazione positiva arriva dal capogruppo in Consiglio Mattia Benedet (nella foto). «Consideriamo il bilancio di previsione approvato in consiglio comunale un ottimo risultato - commenta il consigliere - in linea con il programma elettorale presentato e votato dai cittadini. Il 2020 è il primo anno interamente di competenza della maggioranza che sostiene il sindaco Paolo Nadal, ed è già stato avviato o messo in programma gran parte di quanto previsto e promesso».

LE SCUOLE

Il cavallo di battaglia è appunto la ricostruzione delle scuole elementari, «il cui iter progettuale - rileva Benedet - è già partito. L'intervento necessiterà di un investimento di circa 3 milioni di euro, che permetterà al paese di avere un edificio scolastico sicuro, moderno e a impatto energetico quasi nullo. L'investimento previsto nei prossimi tre anni per ulteriori opere di manutenzione, adeguamento sismico e riqualificazione energetica degli edifici comunali ammonta a oltre due milioni di euro e riguarda, tra le principali opere, la scuola media, la Residenza sanitaria assistenziale Rsa, il palazzetto dello sport, lo stadio comunale e il municipio.

BENEDET (FDI) ILLUSTRA I PROGETTI PER DARE SERVIZI E RIQUALIFICARE ENERGETICAMENTE GLI EDIFICI PUBBLICI

L'ILLUMINAZIONE

L'illuminazione pubblica verrà progressivamente sostituita con lampade a led o similari, con interventi programmati per 50mila euro ogni anno. Sono stati inoltre stanziati fondi per realizzare o ampliare le piste ciclabili verso Fontanafredda e Porcia attraverso Borgonuovo per 650mila euro».

Benedet sottolinea infine «che lo stanziamento dei fondi necessari, che verranno integrati nei prossimi anni, è solamente il primo passo verso la realizzazione delle opere pubbliche promesse, ma la celerità con cui i soldi sono stati reperiti e distribuiti è un ottimo inizio, sintomo della chiarezza delle idee e della ferma volontà di ridurre i consumi energetici dovuti agli edifici pubblici».

L.Z.

Concorso per i vigili urbani, 13 idonei di cui cinque donne

▶Pubblicati gli esiti dell'ultimo test. Porcia per ora ne assumerà due

PORCIA

Tredici idonei, fra i quali cinque donne, dopo la prova orale del concorso per vigili a Porcia. Sono stati infatti pubblicati nei giorni scorsi gli esiti dell'ultimo test fra quelli ai quali sono stati sottoposti gli oltre cento candidati in corsa per due posti di agente municipale a Porcia. Ma anche per coloro che non si sono classificati in testa alla graduatoria ci saranno, con tutta probabilità, possibilità di assunzione, a Porcia o in altri Comuni.

IL CONCORSO

Il bando di concorso, per soli esami, era finalizzato alla copertura di due posti a tempo pieno e indeterminato di agente di Polizia locale, categoria Pla, posizione economica Plal. Il concorso era dunque bandito per due agenti, ma ci sarà in futuro la possibilità anche di assumerne un terzo o un quarto, a seconda delle necessità. Alla graduatoria, poi, potranno eventualmente attingere altri Comuni che dovessero avere la necessità di assumere vigili urbani.

GLI IDONEI

A essere risultati idonei sono stati più o meno il 12 per cento dei candidati. Erano state infatti 136 in tutto le domande pervenute entro il termine del 15 novembre. Di queste, 22 erano state quelle dichiarate non ammissibili: una buona parte era costituita da domande sostituite da una successiva, com'è possibile fare in caso di invio via Pec. Altre sono state scartate in quanto pervenute oltre il termine di scadenza del bando o perché prive della ricevuta di versamento della tassa concorsuale. Il numero dei candidati si era però drasticamente ridotto da subito: solamente 49 coloro che si sono presentati alla prima prova, quella di efficienza fisica che il sindaco Marco Sartini aveva voluto rendere più severa, a fronte di 114 domande accolte.

PROVE FISICHE Gli aspiranti agenti di Polizia locale durante il test di corsa al campo di atletica Agosti di Pordenone

LE DONNE

Fra gli aspiranti vigili erano circa un terzo le candidate donne. Che si sono ben comportate, se si guarda all'elenco finale degli idonei: non solo è stata una donna a ottenere il punteggio più alto dopo la prova orale, ma le "quote rosa" rappresentano circa il 40 per cento dei "sopravvissuti", cinque su 13. Le prove d'esame hanno visto una prova di efficienza fisica (corsa, salto in alto e trazioni alla sbarra), una prova scritta teorica, una prova teorico-pratica e una prova orale.

LA GRADUATORIA

La graduatoria di merito potrà essere utilizzata anche per assunzioni a tempo indeterminato e determinato entro il limite temporale di validità della stessa, per la copertura di posti vacanti della medesima categoria all'interno del Comune di Porcia. E potranno utilizzarla anche altri enti locali, previo accordo con l'amministrazione purliliese, per la copertura di posti vacanti nelle proprie dotazioni organiche.

L.Z.

IL PONTEFICE Foto d'archivio di Papa Francesco. Il 19 gennaio ha salutato i chierichetti di Corva, presenti con le famiglie all'Angelus

Il Papa saluta i chierichetti

▶Durante l'Angelus ha citato il gruppo di ministranti di Corva, presenti in piazza

▶Famiglie e ragazzi entusiasti per la gita a Roma con il parroco don Maurizio

AZZANO

Papa Francesco ha salutato, nominandoli, i chierichetti di Corva, trasformando in un'esperienza straordinaria la visita dei giorni scorsi a Roma dei ragazzini. «Il gruppo chierichetti di Corva - spiega don Maurizio Girolami, parroco di Corva - è composto da 18 ragazzi compresi tra la terza classe delle elementari e la seconda superiore. Ogni anno organizziamo una gita per favorire il clima di amicizia e anche per visitare qualche luogo significativo della tradizione cristiana. Quest'anno si sono attivati per andare a Roma: i ragazzi erano 13, ma con le loro famiglie il gruppo è salito a 36».

LA TESTIMONIANZA

Anche quest'anno, racconta un giovane chierichetto, «noi della parrocchia di Corva con le famiglie siamo andati in gita. In tre giorni, con la guida di don Maurizio, abbiamo visitato le maggiori attrazioni della capitale, dalla Basilica di San Paolo fuori le mura alla grande scalinata di piazza di Spagna passando per la Fontana di Trevi, non è mancata la possibilità di visitare San Pietro, il Quirinale e la cappella Redemptoris Mater nel palazzo Apostolico, molto vicina agli appartamenti del Papa. La capitale in quei giorni era un po' trafficata e, di certo, il tempo non ci ha aiutati, ma non ci siamo fatti intimorire da pioggia, vento e lunghe code. Siamo riusciti ad assistere a diverse celebrazioni come, ad esempio, la deposizione delle reliquie di San Timoteo, figlio spirituale di San Paolo, nella Basilica di San Paolo. Abbiamo celebrato la messa direttamente di fronte alla tomba di San Pietro, nelle grotte della basilica; ma, cosa più importante, abbiamo avuto la possibilità di assistere alla preghiera dell'Angelus del Papa».

L'ANGELUS

«Durante questo momento è successa una cosa che ci ha molto colpiti; nel finale dell'Angelus il Papa ha portato diversi saluti ai presenti, comprendendo anche "i ministranti di Corva della Diocesi di Concordia a Pordenone con i loro familiari". E la gioia si è sprigionata nell'aria sia da parte nostra che dai genitori che erano con noi. Un ringraziamento molto speciale - aggiunge il chierichetto - va al nostro don Maurizio che ha permesso di realizzare questa gita ricca di emozioni, sperando che ce ne siano altre». E anche i genitori hanno riferito che i tre giorni a Roma hanno entusiasmato ed emozionato tutti.

IL PARROCO

«L'entusiasmo che ho condiviso è stato straordinario - conclude don Maurizio -. Effettivamente ci ha fatto molto piacere poter sentire dalle labbra del pontefice, che parla a tutto il mondo, e in mezzo a migliaia di pellegrini, il nome del nostro paese, Corva. Il Papa come un padre che ci ha fatti sentire vicini e capire che ci accompagna».

Elisa Marini

Disabili e invalidità Incontro su come accedere alle tutele

SAN VITO

Disabilità e invalidità civile, spesso sono argomenti ancora ritenuti tabù. Eppure si tratta di una questione che riguarda una grande parte della società, misurabile nella sola Destra Tagliamento in 9mila persone e con 11mila richieste che vengono affrontate ogni anno dalle sole due commissioni mediche gestite nel territorio dall'Inps. Invalidità, handicap e collocamento mirato sono termini molto specifici, ma in realtà riguardano quasi tutte le famiglie. Per capirne il significato e intendere quali siano i benefici o garanzie previste dallo stato italiano, domani, mercoledì 29 gennaio, alle 17.30, in sala consiliare a San Vito, è prevista una conferenza tenuta da Ezio Casagrande e Giovanna Fassa, medici di categoria, nonché referenti della sezione provinciale dell'Anmic (l'Associazione nazionale mutilati invalidi civili).

La conferenza è aperta a tutti proprio per informare sulle procedure da seguire per il riconoscimento o l'aggravamento dell'invalidità civile, dell'handicap e della disabilità (collocamento mirato). Ovvero per accedere alle tutele previste per legge: le undicimila richieste (riferite alle garanzie previste dall'invalidità civile, dall'handicap - legge 104 e dal collocamento mirato) nel territorio pordenonese vengono esaminate da due commissioni mediche, ovvero una dozzina di medici dell'Inps ed esterni con il supporto dei dottori di categoria Anmic, che costituiscono un unicum di efficienza nel Friuli Occidentale, un caso di best practice regionale e nazionale in un contesto normativo che si traduce in una situazione a macchia di leopardo. Il caso pordenonese, infatti, è l'unico a livello regionale di gestione delle commissioni mediche direttamente dall'Inps attraverso la convenzione tra Regione, Inps e Azienda Sanitaria Friuli Occidentale. Un assetto che consente di accorciare i tempi quantificabili in un paio di mesi tra richiesta e visita medica, ma anche quelli di effettiva risposta e effettiva validità della certificazione dell'invalidità civile (per chi accede attraverso Pin, si tratta di solo qualche giorno tra visita e entrata in vigore dei verbali). Ezio Casagrande è presidente Anmic di Pordenone, medico di categoria in commissione Inps per l'accertamento dell'invalidità civile e volontario allo studio medico solidale. Giovanna Fassa, già medico dirigente all'ospedale di Pordenone e dell'ex Ass 6, è medico di categoria Anmic in commissione per l'accertamento dell'invalidità civile e volontaria.

Emanuele Minca

San Vito

Progetto giovani, proposte di lavoro nel settore turistico

Il settore turistico apre le porte ai giovani. È in calendario per oggi, infatti, la presentazione delle opportunità nel comparto dell'animazione turistica. Questo pomeriggio, alle 17, il servizio Politiche giovanili del Comune di San Vito al Tagliamento organizza un incontro informativo per i giovani interessati a conoscere le opportunità lavorative nel settore dell'animazione turistica. Attività che potrà tenersi sia a pochi passi da casa, ma anche all'estero, in strutture ricettive come hotel o direttamente all'aperto, sulle spiagge, in montagna o nei villaggi vacanza. E il periodo? È variabile: può essere per una lunga stagione o solo per poche settimane. L'incontro si terrà all'Officina dei Bozzoli in via Fabrici 31 (primo piano) e vedrà la partecipazione dell'agenzia turistica Jolly Animation che presenterà una serie di opportunità di lavoro. Sarà l'occasione per conoscere quali sono i vari ruoli e professionalità che può ricoprire un animatore turistico e per chi è già deciso a partire sarà l'occasione anche per lasciare la propria candidatura. Per maggiori informazioni ci si può rivolgere all'Ufficio Puntoinforma (tel. 0434 82922 - mail: puntoinforma@sanvitoaltagliamento.fvg.it).

E.M.

"Né schiave né oggetti" premia gli alunni della scuola media

STUDENTI La classe premiata dal concorso provinciale

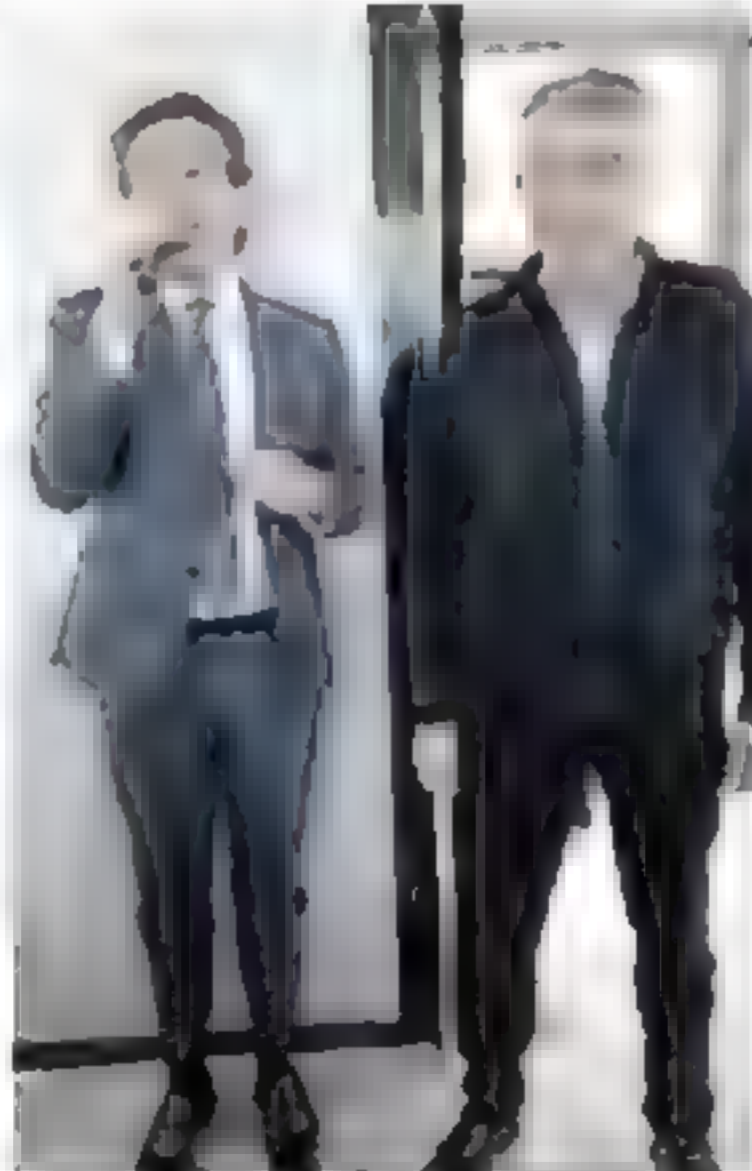
PRAVISDOMINI

Studenti premiati per l'attenzione mostrata nei confronti di un tema ricorrente: la violenza sulle donne. A Pordenone, nella sede della Casa dello studente, nei giorni scorsi si è tenuta la premiazione del concorso "Né schiave né oggetti: solo donne" al quale hanno partecipato le scuole medie e superiori della Destra Tagliamento. Per il primo grado, che prevedeva un lavoro grafico, la 3D (anno scolastico 2018/2019) delle medie di Pravisdomini si è classificata seconda con il lavoro "Non siamo solo profili", mentre la 3C ha avuto una menzione speciale per "Non siamo bambole". Si tratta di collage fotografici stampati su un sostegno rigido. Alla premiazione hanno partecipato alcuni degli ex alunni e le due attuali terze. Il progetto, curato dai professori Christian Ciampoli e Renata Gallio, ha ottenuto il 2. posto ponendo l'attenzione sull'aspetto virtuale della violenza. «La scuola secondaria - spiega la dirigente scolastica Cristina Del Bel Belluz - è da tempo impegnata nello sviluppo del pensiero critico. Ha messo in scena uno spettacolo teatrale incentrato proprio sul femminicidio e sulla violenza contro le donne e ha organizzato, lo scorso ottobre, una giornata di riflessione sui social e le nuove tecnologie. Gli "odiatori" diffondo, ogni giorno, il loro verbo violento nei social e fra i giovani. Il branco viene scatenato contro vittime inermi e il passo tra violenza virtuale e reale risulta molto breve. Il questo contesto, il ruolo della scuola è anche quello di educare alla tolleranza e alla convivenza civile, per cui anche al rispetto di genere e alla pari dignità». I vincitori hanno espresso soddisfazione per il premio. E la dirigente scolastica ha sottolineato la qualità del lavoro di alunni e insegnanti. «Prosegue così un percorso che offre la possibilità agli alunni di ampliare il bagaglio formativo - sottolinea Michele Vuono, coordinatore di plesso - e di poter esprimere tutte le conoscenze, abilità e competenze acquisite in diversi ambiti e non solo in quello scolastico, al fine di garantire una formazione più ampia possibile».

Alberto Comisso

Gite e yoga col Concina e pranzo con gli Alpini

PRATA

Continua a pieno ritmo l'attività culturale e ricreativa del Centro culturale Giomaria Concina. Nel concreto, sono ancora disponibili alcuni posti per la visita guidata alla mostra "Van Gogh, Monet, Degas" a Palazzo Zabarella di Padova con dipinti della collezione Mellon, programmata per domenica 16 febbraio. Costo 20 euro a persona, comprensivo di ingresso e guida. Inoltre, il Concina segnala che alle 18 di giovedì 30 gennaio, in sala Consiliare avrà luogo la presentazione dell'Altolivenzafestival Giovani 2020, con l'esibizione del fisarmonicista Massimo Gerolin. Domenica 2 febbraio, al teatro Pileo, si terrà il primo concerto del festival, con la partecipazione di Edward Walton (Australia) vincitore del concorso il Piccolo Violino magico 2019. Intanto, ogni martedì sera, sala Biblioteca di via Manin, Toio De Savorgnani propone "Yoga della risata". La partecipazione è libera, basta presentarsi con abbigliamento comodo e tappetino.

ALPINI Favot col capogruppo Vincenzo Peresson

Così come il Concina, è attivo anche il gruppo locale degli Alpini. Domenica, infatti, oltre 160 soci e famigliari si sono dati appuntamento in un noto ristorante di San Quirino, per l'annuale pranzo. Nei loro interventi di benvenuti, il capogruppo Vincenzo Peresson e il sindaco Dorino Favot, hanno messo in evidenza le attività delle penne nere pratesi. In particolare, Peresson ha sottolineato che «domenica 2 febbraio alcuni soci sciatori, parteciperanno alla gara di Slalom in Piancavallo, organizzata dalla Sezione "Antonio Marchi" di Pordenone. Intanto, il gruppo si prepara a festeggiare i 60 anni di fondazione e alla tradizionale escursione turistica in programma nei mesi di giugno e luglio". A sua volta, Favot ha ringraziato gli Alpini «che si rendono sempre disponibili alle numerose richieste di interventi, sia manutentivi che di vigilanza, richiesti dall'amministrazione civica».

L'incontro conviviale, è terminato nel tardo pomeriggio, con la consueta lotteria benefica.

Romano Zaghet

Sport
Calcio

sport@gazzettino.it

LEONARDO CANDELLONE

Grazie ai gol e alle prestazioni della scorsa stagione, l'attaccante neroverde si è laureato miglior giocatore della Lega Pro 2018-19

Martedì 28 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

Spezzini in serie utile da otto giornate

SERIE B

LA SPEZIA Se da un certo punto di vista il successo dello Spezia a Crotone (2-1) è stato molto gradito al clan neroverde, che ha così potuto evitare il sorpasso mantenendosi in solitudine sul secondo gradino della graduatoria, da un altro angolo di osservazione l'exploit dei liguri ha fatto alzare il livello di attenzione. Contro il Pescara (0-2 alla Dacia Arena), De Agostini e compagni sono apparsi in un momento di grande difficoltà. Con la sua consueta onestà Attilio Tesser ha ammesso che i delfini nello scontro diretto sono stati superiori ai suoi ragazzi sul piano tecnico, tattico e fisico. Adesso dovranno affrontare in trasferta la formazione ligure di Vincenzo Italiano, a suo tempo contattato dalla famiglia Lovisa prima di andare sulla scelta vincente dib Tesser, che ha alle spalle una serie utile di 8 giornate. Prima del successo allo Scida di Crotone, andando a ritroso, gli spezzini avevano pareggiato al Picco con il Cittadella (1-1), battuto sempre davanti al pubblico amico la Salernitana (2-1), pareggiato a Chiavari con l'Entella (0-0) e con lo stesso risultato al Penzo con il Venezia. Avevano quindi messo sotto il Livorno (2-0) ancora a La Spezia, pareggiato a Cosenza (1-1) e battuto al Picco il Frosinone (2-0). Un percorso che ha permesso loro di lasciare la zona calda e di portarsi al nono posto a quota 28, con la gara con la Cremonese (rinviata per maltempo) da recuperare l'11 febbraio. Un avversario quindi da prendere con le molle e da affrontare ritrovando la condizione fisica e mentale giusta, per non concedere al Crotone (impegnato nella difficile trasferta a Empoli) un'altra chance di sorpasso e ristabilire le distanze con la Salernitana (ospite del super Benevento), avvicinatasi a 3 lunghezze dopo il 2-1 al Cosenza.

da.pe.

LA PREMIATA DITTA B&B Burrai e Barison sono tra i giocatori neroverdi premiati con gli Awards

IN VETRINA Mauro e Matteo Lovisa, presidente e direttore

NEROVERDI, UN SETTEBELLO CHE TRIONFA NEGLI "OSCAR"

▶Oltre alla squadra, premi a Mauro e Matteo Lovisa, Tesser, Candellone, Burrai e Barison. C'è anche Pobega

▶La consegna delle "statuette" legate alla grande cavalcata è in calendario per il 4 febbraio

GLI OSCAR DEL PALLONE

PORDENONE Che la stagione 2018-19 dei ramarri sia stata eccezionale lo sapevano tutti: era nei numeri. Ieri è arrivata anche la certificazione dell'Italian Sport Awards, ovvero l'Oscar dello sport.

SETTEBELLO NEROVERDE

Durante l'evento ideato dal giornalista Donato Alfani, che andrà in scena martedì 4 febbraio all'Hotel dei Congressi di Castellammare di Stabia, alla società neroverde verranno consegnate ben 7 statuette. Quella più prestigiosa andrà alla squadra, premiata come miglior compagine del girone B di Lega Pro. Una scelta "certificata" dalla fantastica cavalcata dei ramarri verso la promozione in B. A fine campionato Stefani e compagni avevano totalizzato 73 punti (6 di vantaggio sulla Triestina, seconda), frutto di 19 vittorie, 16 pareggi e 3 sconfitte, con 56 gol fatti e 32 subiti. Un percorso ulteriormente impreziosito dall'imbattibilità esterna e dalla conquista della Supercoppa di categoria, grazie al pareggio (0-0) a Chiavari con la Virtus Entella (vincitrice del girone A) e al 3-0 rifilato alla Juve Stabia (prima nel C). Riconoscimenti verranno assegnati anche a Mauro Lovisa come miglior presidente (per re Mauro si tratterà della seconda statuetta di categoria), a Matteo Lovisa (miglior dirigente dell'area tecnica), ad Attilio Tesser (allenatore top), ad Alberto Barison (miglior difensore), a Salvatore Burrai (centrocampista d'élite) e a Leonardo Candellone (miglior giocatore: per l'attaccante un bottino di 14 gol realizzati senza l'ausilio dei rigori). Fra i premiati ci sarà pure Tommaso Pobega, oggi punto di forza del Pordenone in B, ma la scorsa stagione in forza alla Ternana, top dei giovani. Il centrocampista triestino è stato segnalato dalla giuria quale esordiente top. Un settebello che giunge propizio nel momento in cui i ramarri si stanno leccando le ferite prodotte dalla prima sconfitta (0-2) alla Dacia Arena, subita sabato, quando si sono dovuti arrendere a un Pescara galvanizzato dall'avvicendamento in panca fra il dimissionario Luciano Zauri e il subentrante Nicola Legrottaglie.

ALLENATORE Attilio Tesser

RAMARRI AL LAVORO

La notizia dell'assegnazione di ben 7 Oscar è stata accolta con grande orgoglio e soddisfazione al De Marchi. Uno stato d'animo che non ha impedito comunque ai neroverdi di riprendere ad allenarsi con grande impegno in vista della trasferta di sabato alle 15 al Picco di La Spezia. Tesser, il suo staff e tutti i giocatori della rosa hanno cominciato a esaminare le ragioni del crollo. Una battuta d'arresto dovuta certamente all'ottima condotta di gara dei delfini abruzzesi, ma anche a una prestazione decisamente sottotono da parte di tutti i giocatori fatti scendere in campo dal mister. Un rovescio inatteso, dopo l'ottima gara giocata appena otto giorni prima allo Stirpe di Frosinone, dove solo un rigore fischiato per un fallo inesistente (come testimoniato poi dalle immagini televisive) di Gavazzi su Brighenti aveva impedito ai ramarri di riportare a casa l'intera posta. Fortunatamente la sconfitta con il Pescara non ha prodotto cambiamenti nella parte più alta della classifica. Il Pordenone infatti è rimasto al secondo posto a quota 35 (alle spalle del Benevento di Pippo Inzaghi, ormai lontanissimo con 50 punti), perché il Crotone (terzo a quota 34) non ha saputo approfittare della situazione, essendosi fatto battere in casa (1-2) dallo Spezia. I neroverdi continueranno la preparazione oggi con una doppia seduta: alle 10 e alle 14.15. Domani saranno al lavoro soltanto di pomeriggio (14.15). Giovedì e venerdì gli allenamenti verranno condotti a porte chiuse.

Dario Perosa

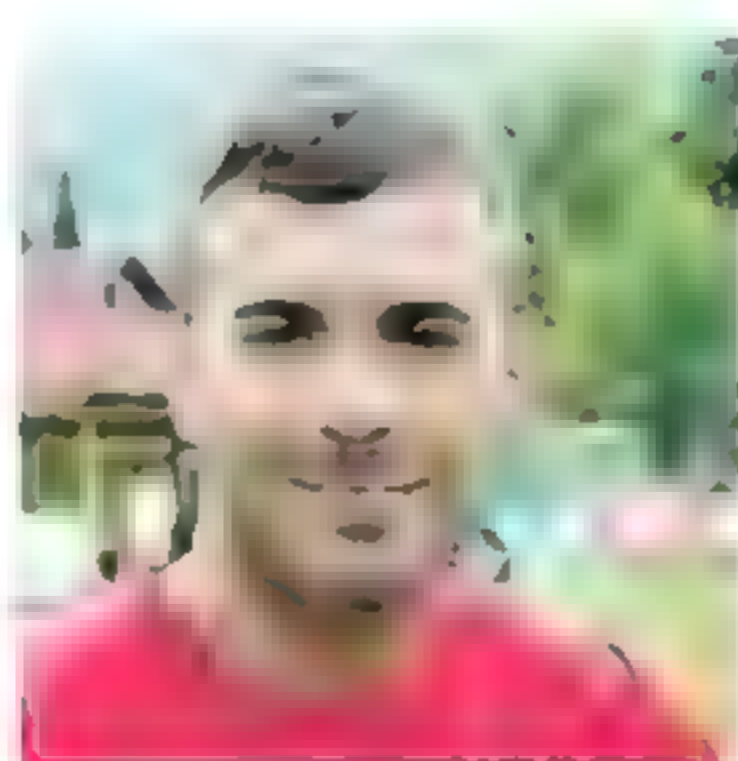
Rossoneri a punteggio pieno. Fiume meglio dei leader

▶Sellan e Gurgu fanno la differenza sul fronte offensivo

ECCELLENZA

PORDENONE Due vittorie provinciali in contemporanea chiudono molto positivamente gennaio. Una sovrapposizione già vista alla seconda giornata (22 settembre 2019, Fiume – Ronchi 2-1 e Gorizia – Fontanafredda 0-5) e alla quindicesima (recuperi disgiunti, Gemonese – Fontanafredda 1-3 e Codroipo – FiumeBannia 0-2). Situazione oltremodo favorevole, perché il FiumeBannia è stato capace di ribaltare il momentaneo passivo e di ottenere i 3 punti con la capolista Torviscosa. Per la stessa ragione, ma riuscendo a segnare addirittura 7 gol, il Fontanafredda contro il Primorje ultimo mantiene un andamento veloce. Con due giocatori arrivati in doppia cifra: Gurgu a 12 e Zusso a 10. Fra le pordenonesi d'Eccellenza restano due passi di distanza (29-27), poco fuori dalla griglia playoff.

VOGLIA DI CONTINUITÀ

In casa fiumana, dopo i legittimi festeggiamenti per il risultato di prestigio, è l'ora delle riflessioni. «Il risultato è importante perché fermare la capolista è già di per sé una buona cosa – commenta Roberto Gabrielli –. Lo diventa ancor di più dopo le due sconfitte patite nelle settimane precedenti. Va messa in evidenza la reazione attesa, che c'è stata, da parte di tutto il gruppo». Va meglio, dunque? «Il verdetto deve farci pensare – risponde il *ds* del FiumeBannia –: dobbiamo interrogarci sul fatto di non riuscire a dare continuità alle nostre prestazioni. Si vive ancora di picchi, alti e bassi, con settimane al 100% e momenti di rilassatezza come a Ronchi, con alcune amnesie di troppo. È chiaro il tema su cui lavorare: si è visto che, se ci sono l'approccio giusto e l'opportuna concentrazione, si possono fare grandi cose. Altrimenti paghiamo dazio, proseguendo in un campionato in cui ogni domenica c'è da lottare con chiunque». Vittoria che cambia nulla? «L'obiettivo continua a essere la salvezza, proprio per i motivi citati. Non possiamo ragionare di altro se non diamo continuità».

FIUMANO Marco Sellan

ROSSONERO Mattia Zusso

DESIDERIO DI PROCEDERE

IL DS GABRIELLI: «CON LA CAPOLISTA È ARRIVATA UNA BELLA REAZIONE DA PARTE DI TUTTO IL GRUPPO»

Doppietta di Marco Sellan per il FiumeBannia. Tripletta di Serban Gurgu per il Fontanafredda, che tocca il livello delle 12 reti. Insieme alle segnature di Gregoris, Zusso su rigore (arrivato in doppia cifra), Bigaran e Barbui, i rossoneri hanno capitalizzato con il Primorje un esito che vale la quinta vittoria esterna. Con i 29 punti in 18 giornate, tenendo 7 squadre fra loro e il trio sul fondo formato da Lumignacco (13, in risalita) Gemonese (12, in caduta) e Primorje (5, statico), con questa parte di stagione dei fontanafreddesi può praticamente dirsi ipotecata l'iscrizione anche alla prossima Eccellenza. Il punteggio pieno in avvio di anno 2020 è eccezionale, con 12 gol fatti e uno patito.

Roberto Vicenzotto

Sport Udinese

TROOST EKONG

Il problema muscolare che ha spinto il difensore a uscire anzitempo domenica non pare essere grave

POCA GRINTA Kevin Lasagna continua a essere troppo precipitoso nelle fasi conclusive e sbaglia troppo spesso il tiro conclusivo

I BIANCONERI DEVONO ANDARE A LEZIONE DI CINISMO IN ATTACCO

▶Contro il Parma ancora una volta gli errori in fase difensiva e offensiva sono costati caro

▶In vista dell'incontro di domenica sera con l'Inter la società potrebbe mandare la squadra in ritiro

IL PUNTO

Nessuna scusante. L'Udinese a Parma ha perso per via degli errori che sono stati commessi in difesa come in attacco, troppi per sperare almeno di non buscarle. Nel primo tempo poco o nulla ha funzionato, il Parma si è trovato la strada spianata per segnare due gol, squisito regalo della difesa bianconera, che hanno deciso la contesa temuta non poco dai padroni di casa, considerate le assenze di Gervinho e Inglese, con Kucka e Kulusevski non al meglio fisicamente, in forse sino al giorno prima. Sempre nel primo tempo sono stati gli emiliani a conquistare le seconde palle dando un ritmo più elevato alla manovra, operando con efficenza in difesa e solidità in mezzo al campo; il fatto che al 41' Lasagna abbia avuto la palla per accorciare le distanze non può in alcun modo modificare il giudizio, che resta negativo, sull'atteggiamento e sul comportamento dei bianconeri. Nel secondo tempo l'Udinese si è in parte riabilitata, si è svegliato De Paul e l'innesto di Jajalo ha dato più sicurezza, ma quando si sbagliano quattro palle gol, tre delle quali con Mandragora, la prestazione resta negativa. Ecco perché insistiamo nel non concedere alcuna attenuante a una squadra scesa in campo al completo, non come il Parma che alla fine ha ringraziato. Era lecito attendersi almeno un rendimento simile a quello evidenziato contro il Milan, che sarebbe bastato per fare punti e portarsi in posizione mediana in classifica, chiudendo il discorso salvezza, anche se con nove punti di vantaggio sul terzetto di coda solo un terremoto calcistico potrebbe spingere nel burrone l'Udinese. Domenica non è piaciuto nemmeno Okaka, non solo per aver mancato il bersaglio di testa nel primo tempo, ma anche perché è risultato facile preda della difesa del Parma, rappresentata dall'ottimo Bruno Alves.

LUCA PER TER AVEST

È stato il solo che ha pienamente convinto. Ha ritrovato la condizione generale ideale e sta tornando il Ter Avest di un anno fa, capace di difendere e di affondare i colpi con pericolosità. Per il resto di positivo c'è poco da ricordare, forse il solo Lasagna, che tuttavia nelle conclusioni continua a essere troppo precipitoso e irruento, tanto da fare cilecca. Dalle dichiarazioni del dopogara del dt Marino, si evince che la società non è rimasti soddisfatta per l'interpretazione dei bianconeri, chiamati ora a un test assai severo contro l'Inter. È probabile che venga ripristinato il ritiro anticipato, per consentire alla squadra di prepararsi con tranquillità la sfida che sta mobilitando le due tifoserie, con conseguente pienone alla Dacia Arena.

Ci sono ancora biglietti in vendita, ma entro sabato ci potrebbe essere il tutto esaurito, con larga partecipazione di fan nerazzurri tra coloro che giungeranno dalla Lombardia, anche dal Veneto e tra coloro che sono residenti in Friuli Venezia Giulia.

LA SITUAZIONE

Ieri mattina i bianconeri sono tornati al lavoro. Chi non ha giocato a Parma oppure è stato utilizzato per pochi minuti si è allenato regolarmente svolgendo una serie di partitine a tema, con esercitazioni sulle conclusione a fine seduta. Gli altri hanno lavorato in palestra. Oggi la squadra riposerà e da domani scatterà l'operazione Inter. È rientrato l'allarme per Ekong, uscito anzitempo a Parma. Nessun malanno muscolare, ma le sue condizioni restano monitorate.

Guido Gomirato

Okaka sulla sconfitta: «Sentite troppe chiacchiere»

LA CRITICA

Leader in campo, mai banale fuori, Stefano Okaka prende la parola dopo la sconfitta di Parma e analizza la seconda caduta consecutiva dei bianconeri dagli studi di Udinese Tv: «Perdere non è mai bello, però dobbiamo andare avanti perché il campionato non ti permette di guardarti indietro. Gli errori si commettono nella vita e nel calcio; stiamo lavorando tanto sulla compattezza e il gruppo ha fatto progressi incredibili sotto questo punto di vista. Giochiamo bene, creiamo tanto, anche se a volte fatichiamo a realizzare, ma in Serie A non è mai facile concretizzare». Due partite diverse, quella di Milano e quella di Parma: «Sono due squadre differenti: il Parma si è chiuso ed è ripartito, mentre il Milan ha giocato, e per questo abbiamo messo i rossoneri più in difficoltà. L'importante è creare occasioni, perché il gol arriverà. Magari se Rolando calcia male il pallone fa gol, invece a Parma non è stato così. In generale sento tante, troppe chiacchiere, e poi vedi che la Spal vince a Bergamo contro l'Atalanta. Questo campionato è così, non esiste risultato scontato. Sono periodi che capitano in cui le cose non vanno dritte, basti vedere l'errore di Musso che ha salvato un gran numero di risultati o la traversa di Lasagna. A Parma è stata una giornata in cui i dettagli hanno fatto la differenza in negativo. Il calcio è bello anche per questo, perché sa essere imponderabile. È inutile rimuginare sugli errori, li facciamo tutti, io per primo, ed ecco perché la prima cosa che ho fatto quando per esempio Mandragora ha sbagliato il gol, è stata andarlo a rialzare». Giocatore schietto, magari anche troppo diretto nelle proteste con gli arbitri. Un aspetto da smussare, e Stefano lo sa bene: «Anche mia mamma e mio papà mi hanno detto di protestare meno per non far indisporre gli arbitri nei miei confronti». Il centravanti bianconero non si nasconde di fronte alla possibilità di diventare un simbolo di questa Udinese: «Quando sono arrivato qua un anno fa il mio progetto era di diventare un giocatore importante per la squadra e dimostrarlo ogni partita. Quando riuscirò a dare il mio contributo con continuità, penserò a diventare qualcos'altro. Nazionale? È stato un anno positivo e non ho paura di nessuno; penso di potermela giocare con tutti, anche se capisco che ci sono giocatori che hanno un percorso più avanzato di me, ma cercherò di fare tanti gol e a maggio vedremo». Luca Gotti intanto si gode il suo "pan di Spagna", più importante della panna e della ciliegina: «A me non interessa fare 50 gol a campionato, ma vedere la mia squadra in una buona posizione di classifica. A 30 anni ho la maturità di capire cosa è veramente importante. Avere 15 gol in campionato con la squadra al posto di Spal o Genoa di certo non mi piacerebbe». Udine e Stefano, la scintilla è già scoccata: «Udine è una città molto comoda, dove in tre minuti arrivi dove ti serve, e per me che ho vissuto tante metropoli è una cosa bellissima. Mi piace molto vivere qua». Ora l'Inter: «Ce la giocheremo, loro avranno le loro difficoltà e per venire a vincere qua dovranno sudare tre volte la maglietta».

Il giorno dopo la sconfitta di Parma è tornato a parlare il dt bianconero Pierpaolo Marino: «Non mi aspettavo questa prestazione, soprattutto nel primo tempo, dove la squadra non ha avuto la stessa trance agonistica del Parma. La squadra ha ampi margini di miglioramento. Non voglio che ci sia una retromarcia».

Stefano Giovampietro

Samir in campo per tornare a febbraio

IL MERCATO

L'Udinese sta per perfezionare un'altra uscita. Dopo le parole di Pierpaolo Marino prima della partita di Parma, in cui ha affermato che ci saranno soltanto altre due uscite non di primo piano (quindi con De Paul e Fofana che resteranno in bianconero fino a giugno), sono arrivate conferme dello sblocco dello stallo nella trattativa che porterà **Nicholas Opoku** all'Amiens. Il difensore è atterrato in Francia, stando a quanto riporta L'Equipe, per sostenere le visite mediche e poi firmare il contratto che lo legherà al club francese. Il trasferimento avverrà con la formula del prestito con diritto di riscatto a favore dell'Amiens. L'imminente cessione del ghanese servirà a blindare **Sebastien De Maio**, che resterà in bianconero anche e soprattutto per motivi numerici, nonostante la giornata di ieri abbia portato in dote una buona notizia: il difensore brasiliano Samir è tornato a vedere il campo del Bruseschi. Non ancora in gruppo, ma protagonista di un programma personalizzato per recuperare definitivamente dall'intervento al menisco del ginocchio sinistro di un mese fa. Samir lavora per rimettersi a disposizione di Gotti, puntando verosimilmente a rientrare massimo per la metà di febbraio per la sfida casalinga contro l'Hellas Verona.

ALTRI MOVIMENTI

L'Udinese pensa anche al mercato in entrata, quello futuro, perché per l'estate è finito nel mirino l'attaccante svedese del Kalmar **Nils Froeling**, 42 presenze e 7 gol con il club scandinavo. Ci sarà da battere la concorrenza di club europei come Basilea e AZ Alkmaar, ma i bianconeri potranno sfruttare una corsia preferenziale rappresentata dal prestito di **Svante Ingelsson**, di recente tornato al Kalmar e che potrebbe essere un pretesto ulteriore per imbastire una trattativa "allargata".

PRESENTI E ASSENTI

Intanto domenica sera si giocherà di nuovo alla Dacia Arena, contro l'Inter. La squadra di Antonio Conte si presenterà ferita dai tre pareggi consecutivi, ma arricchita dal nuovo centrocampista, il danese **Christian Eriksen**, che ieri ha vissuto la sua prima giornata milanese e da oggi si metterà a disposizione del nuovo allenatore per convincerlo a schierarlo titolare già dalla trasferta friulana, magari al fianco di Brozovic, che punta a recuperare dalla sua distorsione alla caviglia che lo ha tenuto fuori contro il Cagliari. Chi non ci sarà di sicuro a Udine è Lautaro Martinez, espulso per proteste al termine dell'ultima giornata di campionato. In attesa di capire quanto sarà pesante la mano del giudice sportivo, di sicuro El Toro non ci sarà contro la squadra di Gotti.

Ste.Gio.

BIANCOROSSI Sulla panchina del Tamai si celebra un successo molto importante (Foto Nuove Tecniche/Covre)

MICIDIALE URBANETTO «PARTITA PERFETTA»

▶Serie D, l'attaccante del Tamai ha firmato il successo: «Mi sentivo di tirare quel rigore». Chions, un piazzato fatale. Zanuttig: «Non siamo stati inferiori»

SERIE D

PORDENONE La vittoria del Tamai continua ad alimentare le speranze biancorosse. La sconfitta del Chions aumenta il rammarico dei gialloblù. Con la quinta giornata di ritorno in serie D, le pordenonesi di Quarta serie continuano il loro peregrinare nelle retrovie.

ALTALENA BIANCOROSSA

«Abbiamo ottenuto un risultato importantissimo – commenta Luca Urbanetto – grazie al fatto di aver disputato la partita perfetta. Ci siamo messi là, ben coperti, cercando di ripartire, sapendo le qualità dell'Adriese. Loro sono superiori nel complesso e qualche elemento granata può far bene anche in Lega Pro. Noi dobbiamo pensare a correre e a dare tutto. Ci siamo sacrificati fino all'ultimo secondo, capitalizzando la più nitida occasione. Questa quarta vittoria in casa ci dà morale, utile per lavorare bene in settimana, oltre che per prepararci a un'altra battaglia in casa della capolista Campodarsego». Risolvete il problema continuità? «Sono 3 partite che garantiamo la prestazione – risponde l'attaccante -, anche se i risultati non sempre sono arrivati. Alla Luparense domenica scorsa hanno regalato un rigore che non c'era. Pensiamo comunque a noi e a trovare la continuità necessaria. Firmerei per vincerle tutte in casa, ma è chiaro che servono anche punti fuori». Urbanetto è diventato il rigorista della squadra? «Mister Lenisa mi ha dato questo compito, comunque chi se la sente calcia. Contro Belluno il rigore l'ha tirato Arcon, perché mi ha detto che se la sentiva. Così come, dopo aver segnato, mi ha detto che il prossimo l'avrei calciato io. Così è stato, ma l'importante è il risultato». Dopo un mese di Tamai? «Posso solo dire che la società è fantastica, anche se il momento resta difficile. Ci continuano a dare tutto e sono sempre pronti a risolvere qualsiasi problemimo. Quando arrivano questi risultati sono contento per loro, se lo meritano: poi spetta a noi fare in modo che possano continuare a stare in D».

RUZZOLONI GIALLOBLÙ

Con un'unica vittoria nelle 5 partite del 2020, il Chions resta più vicino ai playout (2 punti sopra Belluno) che alla metà del gruppone (5 passi dal Cjarlins Muzane). È la settima sconfitta esterna, quella registrata dalla squadra di mister Zanuttig in casa dell'Union Feltre. Anche all'andata ebbero la meglio i bellunesi, per un gol di scarto (2-3). Più stop fuori casa solo per Vigasio e Tamai (quartultimo e terzultimo, 9 volte), da cui ci si deve ben guardare per poter ottenere la salvezza. «Non meritavamo di perdere – sostiene Andrea Zanuttig -, il pari sarebbe stato più giusto. Abbiamo fatto la partita che dovevamo. L'Union Feltre non ha mai tirato in porta, abbiamo preso l'ennesimo gol su piazzato e al 90' il loro portiere ha compiuto un paio di parate stratosferiche su Zamuner e Doratiotto. Prestazione giusta, risultato no». Penalizzati anche perché rimasti in 10? «Sull'espulsione non ci ha capito niente nessuno – dice il tecnico del Chions - e non si è vista reazione. L'arbitro ha fischiato punizione a noi e dato il cartellino rosso a Smrtnik. Mi spiace, perché lo perderemo forse per più di un turno. Non ho visto avversari superiori. Sul sintetico di dimensioni piccole loro hanno avuto più qualità per abitudine nel gestire la palla, procurandosi tanti corner, con palle buttate dentro e mischie. Da parte nostra più errori in fraseggio e nei passaggi». Comunque soddisfatto? «Ho visto un Chions in salute e che sta bene, anche in inferiorità correvamo più noi di loro. Logico che la sconfitta bruci, ma meno dei 2 punti persi con il Villafranca. Quelli sono più pesanti. Domenica, con il Montebelluna, sono convinto che faremo bene». Bilancio di gennaio? «Qualche punto lasciato per strada, almeno 2 o 3 in più potevamo averli - ammette -. Comunque abbiamo sempre rischiato poco, trovando un assetto che però crea un po' meno. Possiamo fare meglio davanti».

Roberto Vicenzotto

Serie D

Solo i biancorossi fanno i 3 punti in coda

(r.v.) Fra le ultime 9 della graduatoria generale, il Tamai di Lenisa è l'unica formazione ad avere incassato il punteggio pieno. Sono state sconfitte Este, Delta Rovigo, Montebelluna, Vigasio, Villafranca e San Luigi; hanno pareggiato Chions e Belluno. Nel prossimo fine settimana il tris di sfide Chions-Montebelluna, Belluno-San Luigi e Villafranca-Vigasio sarà completamente immerso nella lotta per la salvezza. Più impegnativo, per distacco, sarà il compito del Tamai in casa del Campodarsego, primo in classifica e ancora imbattuto sul proprio campo (fattore positivo in comune solo con il Legnago). I padovani vantano una differenza reti di +20, la migliore di tutto il girone, esattamente opposta al meno 20 che contraddistingue i biancorossi pordenonesi.

Spal capolista La Sacilese "taglia" mister Toffolo

▶Ora tocca a Lizzi Romanzin (Prata Falchi): «Ci abbiamo creduto»

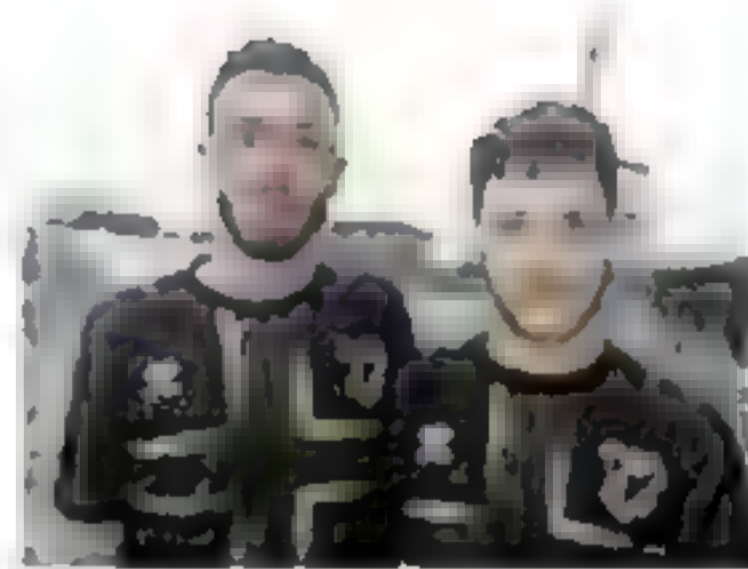
FALCHI Romanzin (a sinistra) e Benedetto del Prata

PROMOZIONE

PORDENONE Costa cara la sconfitta casalinga con il Prata Falchi: Fabio Toffolo è stato esonerato dalla guida della Sacilese. Al suo posto arriva Mauro Lizzi, già tecnico in serie A femminile e a Fagagna. Intanto La Spal Cordovado pareggia (1-1: Morassutti) a Tolmezzo e rimane in vetta. «Sono più che soddisfatto dal punto conquistato in Carnia - sottolinea il tecnico Massimo Muzzin -: siamo sulla strada giusta». Al XXV Aprile i pratesi hanno conquistato i 3 punti in palio dopo essere andati sotto, grazie alle punizioni vincenti di Benedetto e Pase.

«Ci abbiamo creduto fino all'ultimo minuto - commenta capitan Dario Romanzin -. Dovevamo dimostrare di che pasta siamo fatti e abbiamo restituito la pariglia ai sacilesi». I biancorossi, stoppati dopo 16 risultati utili, erano scesi in campo con una formazione altamente rimaneggiata e nella ripresa hanno dovuto rinunciare anche all'infortunato Tellan. La Sanvitese (31), corsara (0-2: Jurgen Ahmetaj e Stocco) a Pertegada (8), si porta al quarto posto. Momento critico per il Rauscedo (31), che dopo lo scivolone con i cordovadesi è caduto di nuovo in casa (0-1) con il Rive d'Arcano (31). La classifica in alto: Spal 37, Prata 35, Sacilese 34, Sanvitese, Rive e Vivai 31.

In risalita invece il Casarsa (30), che con il minimo sforzo (1-0: Alfenore) ha superato il Camino (13). Dopo una striscia positiva di 7 risultati si è fermato (1-3: Del Savio) il Torre (23): brinda la Tarcentina (25). Particolarmente contestata dai viola la conduzione arbitrale del maniaghese Gaudino. «Ore 18.15: i commissari escono dagli spogliatoi del giudice di gara dopo 60' abbondanti di consultazioni - commenta con ironia Claudio Schiavo, *ds* viola -. Ogni ulteriore commento è superfluo. Viva il calcio». Rotonda vittoria (3-0: De Agostini, Bagnariol e Avesani) del Corva (25), che centra il sesto sigillo stagionale ai danni del Maniagolibero (21). Boccata d'ossigeno (0-3) per la Maranese (18) sul campo del fanalino Bujese (1).

Nazzareno Loreti

Terza categoria

Ramuscellese al comando Vivarini e Vajont fanno sul serio

Il giovane Vajont, con al timone Franco La Scala, si fa grande e continua a ruggire. **Ci è voluta quasi tutta l'andata per brindare alla prima vittoria. Adesso i gialloblù sembrano averci preso gusto. Gli exploit sono 3, tutti d'un fiato. Il campionato dei pedemontani ha svoltato, anche se la classifica dice terzultimo posto a 12 punti. L'ingrato ruolo di cenerentola è del Caporiacco (10), dietro un Pravis (11) a due facce, tanto bello in Coppa (semifinali agganciate) quanto incostante in campionato. In testa continua il braccio di ferro Glemone – Ramuscellese, entrambe a quota 36. Se le regine condomine superano gli avversari con il più classico dei risultati (2-0 a favore), le inseguitrici vanno al risparmio. Il Tagliamento (32) sbriga la partiva Coseano con il minimo scarto (1-0), imitato dalla Vivarina (31) che costringe alla resa la Purliliese (25, a braccetto di Coseano e Varmo). Se per gli uomini del guado guidati da Marco Cesaratto il sogno continua, per quelli di Lorenzo Lella le speranze di gloria si riducono al lumicino. Domenica d'apertura di febbraio con il piatto forte rappresentato da Purliliese – Tagliamento e la Vivarina che fa il tifo per gli avversari appena superati in campo. In questa categoria infatti saliranno le prime tre classificate. L'ultima domenica di gennaio si chiude con l'exploit d'orgoglio del Prata Calcio Fg, che castiga il Pravis.**

c.t.

Prima categoria

Villanova e saronesi volano. La rabbia dell'Unione

L'Unione Smt (sull'ultimo gradino playoff) che schiuma di rabbia. Con 3 rigori e un gol in sospetto fuorigioco, il Ragogna ha portato a casa la vittoria. «Non ho mai visto una squadra vincere – commenta il presidente Giorgio Facca – senza mai tirare in porta». Non basta: «Abbiamo avuto 8 ammoniti e 2 espulsi. Nessun provvedimento nei confronti degli avversari. Eppure né da una parte né dall'altra è entrato il massaggiatore. Spero di non incrociare più quella giacchetta nera, non solo per la mia squadra ma anche per tutte le altre. Noi abbiamo 29 punti e siamo in una posizione tranquilla, ma se di punti ne hai 15 e ti capita una arbitraggio del genere, il campionato si falsa». Villanova e SaroneCaneva proseguono la corsa appaiati in vetta (38) e Maichol Caldarelli continua a vivere la sua favola: 9 gol in 4 turni, ossia da quando è arrivato. Se lo coccola mister Antonio Fior, che l'ha fortemente voluto. Non demorde il San Quirino (36) e si avvicina il Calcio Bannia (31), che sorpassa il Sedegliano (24) in campo e l'Unione Smt in classifica. Il Vallenoncello (28) torna dalla nebbiosa trasferta di Rivolto (27) con un 2-2 all'extratime, di rigore e in inferiorità numerica. E se all'andata l'attaccante gialloblù Michele Nerlati abbandonò il campo con un piede fratturato, questa volta ha ri-esordito portando a termine il confronto. Brusco stop dell'Union Pasiano (27): i rossoblù si sono dovuti inchinare proprio di fronte al SaroneCaneva. Intanto il Calcio Aviano (22) costringe all'ennesima sconfitta un Sesto Bagnarola ancora a zero. Decide il volto noto Federico Momesso e i gialloneri brindano per l'aggancio all'Union Rorai al quartultimo posto. In coda ci sono il Ceolini (15), uscito con le ossa rotte dal confronto con sua maestà Villanova, e il Valeriano Pinzano (12), caduto sotto i colpi sanquirinesi. Chiude il Sesto Bagnarola, al palo. Un altro turno con il fattore campo a gambe all'aria: 2 i pareggi (entrambi 2-2) e 6 exploit esterni. Gol su tutti i campi, per un totale di 25.

cr.tu.

Virtus e Vigonovo macchine da gol

SECONDA CATEGORIA

PORDENONE Nel girone A la musica è sempre la stessa: le prime 5 non perdono colpi. La regina Virtus Roveredo(50 punti, nessuna sconfitta) cala il poker a Tiezzo e nella classifica marcatori vede Mattia Cipolat al comando con 14 reti. Staccati Moreno D'Andrea (Valvasone Asm) e Lorenzo Ros (Vigonovo) che inseguono a 12, agganciati da Jordan Avitabile (Gravis). Il Vigonovo (47) stende il Tiezzo con un altro poker e il Gravis fiacca la resistenza del Calcio Zoppola, superandolo 2-1 con l'acuto di Avitabile. Come per Virtus e Vigonovo, rimane immacolata la casella dei capitomboli esterni dei sangiorgini. Torna ai fasti d'inizio stagione il

VIGONOVO Denis Bozzetto

Barbeano (32), al pari del Montereale (31), che ha dovuto sudare le proverbiali sette camice per aver ragione di un volitivo Sarone (24). In mezzo, in classifica, c'è il San Leonardo (26): opposto alla Liventina (20), si vendica della cinquina subita all'andata con altrettanti gol. Dopo 3 rovesci Luca Gremese, tecnico arrivato in corsa sulla panca di uno Spilimbergo dove allenava i portieri, brinda al primo exploit. Battuto il Valvasone Asm, ora costretto all'ultima, scottante sedia playout (19), davanti a 3S Cordenons (15), Tiezzo (13), Maniago e Zoppola (12). Primo salvo è l'appaiato tandem Liventina-Real Castellana a quota 20. Reti in tutti i campi, per un monte-gol di 33, con il picco a San Leonardo (5-2). Anche in questo girone, come in Prima, le mura amiche non sono state tali: ben 5 le vittorie esterne, con 2 exploit interni e un pareggio pirotecnico tra Maniago e Real Castellana (3-3).

Domenica amara per l'Arzino, che nel girone B è passato dal 2-0 al 2-3, con gol decisivo dell'ex Paolo Mutti nei minuti di recupero, e per il Morsano nel C.

Cristina Turchet

CORSA CAMPESTRE Gennaio e febbraio sono i mesi dedicati al cross, che vivrà la sfida Tricolore in provincia di Firenze

FRIULINTAGLI SPRINT BATTUTI I TRIESTINI

▶Nel cross il team di Brugnera ha 60 punti di vantaggio dopo la prima prova
Atletica indoor: Giorgia Bellinazzi ferma il cronometro a 7"55 nei 60 metri

CROSS E ATLETICA

PORDENONE Meglio di così non poteva cominciare, la stagione del cross del Brugnera Pordenone Friulintagli. A Casarsa, in occasione della prima prova dei Campionati di società Assoluti (maschili e femminili) di corsa campestre, il sodalizio altoliventino ha regolato tra gli uomini la temuta Trieste Atletica. Sessanta punti di vantaggio sono tanti, ma il *dt* Ezio Rover è scaramantico: «Non cantiamo ancora vittoria. L'avversario è forte e nella seconda fase dei Cds – sostiene – potrebbe giocarsi delle carte importanti. Però da anni non riuscivamo a superare la compagine giuliana». Sugli scudi Cesare Caiani, primo tra gli Allievi, ma anche Abdoullah Bamoussa che ha vinto il confronto diretto con il giovane Jacopo De Marchi, settimo agli Europei U23 di cross. A livello femminile, dopo la prova d'esordio la Friulintagli è seconda alle spalle del Malignani Udine. Sorprendente, al debutto con la maglia giallonera, Glenda Basei: ha tagliato per prima il traguardo dopo 8 chilometri. Orfane di Ilaria Bruno (sesta tra le Juniores alla prestigiosa Cinque Mulini di San Vittore Olona), le brugnerine hanno comunque dato prova di essere compatte. Il 22 febbraio a Povoletto ci sarà il secondo appuntamento dei Campionati di società, in vista dei Tricolori che si disputeranno il 14 e 15 marzo a Campi Bisenzio. La Friulintagli, salvo sorprese, parteciperà alla sfida nazionale con quattro squadre: le Juniores, gli Allievi, gli Juniores e le Promesse-Seniores maschili.

I VERDETTI

Donne. Esordienti: 1. Rebecca Prodani (Casarsa), 4. Giulia Endrigo (Dolomiti Friulane), 7. Maya Sessolo (Casarsa). Ragazze: 2. Aurora Del Rizzo (Casarsa), 3. Arianna Alzetta (Dolomiti Friulane), 6. Giorgia Gasparini (Porcia). Cadette: 3. Elena Bruno (Porcia), 4. Frida Sartor (idem), 5. Elena Copat (idem). Juniores: 2. Giulia Pessot (Friulintagli), 3. Greta Bruno (idem). Promesse-Seniores: 1. Glenda Basei (Friulintagli), 4. Valentina Bonanni (idem), 8. Marta Santamaria (idem). Uomini. Esordienti: 1. Marco Pezzillo (Dolomiti Friulane), 3. Francesco Driussi (Sanvitese), 5. Alex Paolatto (idem). Ragazzi: 3. Leonardo Di Nicolò (Dolomiti Friulane), 4. Mirko Munini (Porcia), 5. Andrea Lezzelle (idem). Cadetti: 1. Lorenzo Zanchetta (Sacile), 3. Davide Lena (Casarsa), 5. Tommaso Mattiuzzi (Sanvitese). Allievi: 1. Cesare Caiani (Friulintagli), 3. Marco Zen (idem), 5. Raffaele Di Bon (idem). Juniores: 3. Masresha Costa (Friulintagli), 5. Abdelohed Baillaoui (idem), 7. Paolo Molmenti (idem). Promesse-Seniores: 1. Abdoullah Bamoussa (Friulintagli), 11. Matteo Fantin (idem), 12. Osvaldo Zanella (idem).

IN PISTA

Ai Campionati regionali indoor, ospitati al BalaBernes di Udine, grande prova di Giorgia Bellinazzi che nei 60 è scesa a 7"55. Da segnalare anche il successo di Caterina Groaz nel triplo e la vittoria di Vadym Kalchu nel lungo. I risultati. Uomini. 60: 1. Alessandro Iurig (Trieste Atletica) 6"98, 3. Andrea Variola (Friulintagli) 7"02, 5 Nicola Ceresatto (idem) 7"11. Alto: 1. Francesco Ruzza (Trieste Atletica) 2.02, 2. Simone Dal Zilio (Friulintagli) 2.00, 5. Enrico Cattaruzza (Equipe) 1.84. Lungo: 1. Vadym Kalchu (Friulintagli) 6.97, 5. Nicola Berti (idem) 6.40, 8. Matteo Foschia (idem) 5.34. Donne. 60: 1. Giorgia Bellinazzi (Friulintagli) 7"55, 3. Elisa Paiero (idem) 7"75, 4. Sara Foltran (idem) 7"85. Alto: 2. Fabiola Avoledo (Friulintagli) 1.57, 4. Diana Carniel (Sanvitese) 1.51, 5. Emma Biason (Friulintagli) 1.48. Asta: 3. Sara Agostinis (Friulintagli) 3.40. Lungo: 2. Caterina Groaz (Friulintagli) 5.36, 5. Alessia Aricasa (Friulintagli) 5.04. Triplo: 1. Caterina Groaz (Friulintagli) 11.58, 2. Elisa Ius (Porcia) 11.51, 5. Martina Vignando (idem) 11.01.

Alberto Comisso

Ciclocross

Olivo azzurrino ai Mondiali

(n.l.) Il fiumano Bryan Olivo parteciperà ai Mondiali di ciclocross. Diciassette anni, alfiere della Dp66, già protagonista del circuito della Coppa del Mondo, vestirà nuovamente l'azzurro nel fine settimana a Dubendorf, in Svizzera. Il ct Fausto Scotti crede molto nelle sue doti. Con lui, sempre del team friulano di Daniele Pontoni, ci saranno Nicole Pesse (anche lei Juniores), Sara Casasola e Davide Toneatti (Under 23). È un pubblico riconoscimento del buon lavoro svolto dall'ex campione di Variano di Basiliano e dall'intero staff della Dp66 con i ragazzi di tutte le categorie. Non è un caso infatti che proprio la formazione che si è da poco confermata sul tetto d'Italia, per il secondo anno consecutivo, sia anche quella che adesso può vantare il maggior numero di rappresentanti italiani agli Iridati.

I derby d'oro d'Insieme e Astra Prata al comando

▶La Martellozzo accelera, i fiumani stendono il Lussetti

VOLLEY, SERIE C E D

PORDENONE In C il derby rosa del PalaGallini premia le ragazze pordenonesi. Tra i maschi la Martellozzo si ripete a Trieste. Il derby femminile di Travesio in D va all'Astra Cordenons, sconfitte Marka Service Cfv a Monfalcone e Funky Go a Tarcento. Il Prata domina ad Artegna tra i maschi, mentre la Libertas Fiume Veneto aggancia il Favia al quarto posto.

SERIE C

Prosegue il momento d'oro del Pordenone. Anche nel derby con la Domovip il sestetto di Insieme ha saputo imporsi, dopo una gara-maratona durata più di due ore (3-2). Con questi due punti la squadra guidata da Glauco Sellan ha agganciato il sestetto purliliese al settimo posto della graduatoria, a quota 19. Le naoniane arrivavano da tre vittorie (con Buja, Latisana e Mossa) e da una sconfitta di misura. Le "veterane" Francesca Zaccariotto, Claudia Faloppa e Silvia Favaro sono state le trascinatrici nei momento decisivi. Le "pantere" della Martellozzo Futura Cordenons hanno consolidato la quarta posizione nella classifica maschile (23), vincendo in terra giuliana con la Triestina. Il tecnico Andrea Gava ha ruotato Davide Portolan (Elia Bernardini) al palleggio, Sirio Fantin (Marco Beritognolo) opposto, Marco Badin ed Enrico Quattrin (Alessio Ciman) centrali, Nicolai Todesco (Giorgio Bisiani) e Federico Paludet (Simone Gardonio) in banda, Federico Scian (Alberto Buzzi) libero.

SERIE D

Anticipo dal retrogusto amaro per il Marka Service. Le giovani leve gialloblù di Chions-Fiume Veneto hanno perso a Monfalcone contro il sestetto "targato" Fincantieri, interrompendo in questo modo una promettente serie positiva. Amara quattordicesima giornata anche per il Funky Go. Le sanvitesi, reduci dalla sconfitta casalinga a opera de Chei de Vile, sono cadute anche a Tarcento con il Csi, seconda della classe. Il derby di Travesio è andato all'Astra Mobili al termine di 5 combattuti set. Due punti d'oro per il Cordenons, che era rimasta all'asciutto per diverse gare. Ancora al buio la matricola Limacorporate di Spilimbergo che a Trieste è caduta sotto le schiacciate dell'Euro School. E i maschi? Tutto facile per la capolista Prata: i mobilieri hanno superato in scioltezza ad Artegna il Friulvolley, penultimo, consolidando la vetta del raggruppamento. Il Favria San Vito ha osservato il turno di riposo, permettendo così a una ritrovata Libertas Fiume Veneto (vincente a Trieste sul Lussetti) di agganciarlo al quarto posto a quota 21. Sconfitte con identico risultato (3-1) sia il Travesio che il Pordenone, opposti alle seconde della classe. I pedemontani hanno subito la battuta d'arresto a Reana del Rojale, mentre il sestetto di Insieme è caduto a Gorizia.

Nazzareno Loreti

BIANCOROSSE Insieme ha vinto il derby femminile di serie C

IN FORMA L'organico della Libertas di Fiume Veneto

Biliardo - Boccette

Un pareggio rallenta il Green Planet Gold

Con la massima serie che ha decretato il suo campione (la matricola Capriccio di Vigonza), il circuito triveneto della specialità boccette prosegue con il parallelo campionato a squadre di A2. La quindicesima giornata si contraddistingue per il mezzo stop della capolista Vintage de Luxe di Vigonza, costretta al pari interno dal veneziano Ancora di Vigonovo. L'inseguitrice Xenia di Abano Terme rosicchia così qualche punto, in virtù della cinquina siglata ai danni della cenerentola Ca' Gamba di Cavallino Treporti. A Porcia il Green Planet Gold deve accontentarsi di un 3-3 contro gli ostici All Blacks di Martellago. Sempre in pareggio si conclude il confronto tra il Campagnola di Campodarsego e il Capriccio di Vigonza. Infine, il Bar Moro di Cavallino supera 4-2 il Flamingo di Selvazzano Dentro.
La classifica: Vintage de Luxe 63 punti, Xenia 56, Green Planet Gold e Capriccio 42, Black Green e All Blacks Martellago 41, La Campagnola 40, Bar Moro 39, L'Ancora 38, Flamingo 23, Ca' Gamba 19. Il Green e La Campagnola devono recuperare una sfida. Nella graduatoria individuale Mauro Assistiti (Green Planet Gold) e Fabiano Peron (Xenia) restano appaiati in vetta con 12 successi a testa, ma il purliliese vanta un rendimento perfetto rispetto all'avversario.
Tra le coppie primeggiano Giuseppe Vettorel e Francesco Pistolato (All Blacks Martellago) con 10 vittorie. L'organizzazione dei tornei ha nel frattempo già stilato il regolamento per le successive Coppe dei Campioni. Per l'A1 riguarderà tutte le formazioni partecipanti al torneo regolare, mentre quella di A2 sarà riservata a otto team.

Dario Furlan

GLI ALL BLACKS DI MARTELLAGO NON FANNO REGALI MAURO ASSISTITI SI CONFERMA CECCHINO INFALLIBILE

Humus senza problemi

BASKET, PRIMA DIVISIONE

BRUGNERA	45
HUMUS SACILE	76

BRUGNERA: Mucerino 7, L. Zanette, Dolso 21, Nazareno 4, Franzin 3, M. Zanette, Pivetta, Pieretti, Micoli 7, Barausse, Segat 3, Turchetto n.e.
HUMUS SACILE: Venturato 4, Maguolo 1, Mutato 10, Maluta 25, Gava 5, Citton 6, Martellotta 2, Colussi 3, Rennella 12, Giust 5, Sagliocco 3. All. Chies.
ARBITRO: Beltramini di Ruda.
NOTE: pq 11 25, sq 25 38, tq 37 56. Spettatori 80.

PORDENONE Humus senza problemi in quel di Brugnera. Anche perché Maluta e Rennella si mettono subito a fare sul serio e già al termine della frazione iniziale lo scarto è in abbondante doppia cifra, destinata peraltro a lievitare nella ripresa. Gli altri risultati della dodicesima d'andata del campionato di Prima divisione: Azzano-Youbasket 62-87, Fiume-Montereale/Maniago 43-74, Polisigma Zoppola-Nuova Pallacanestro Sanvitese 51-60, Pasiano-Cordovado Turtles 48-30. Ha riposato il Cellina/San Quirino.
Già giocate della tredicesima d'andata: Cellina/San Quirino-Villanova 74-47, Montereale/Maniago-Naonis 78-63, Humus-Robur 62-52, Julia Concordia-Cordovado 84-78. Già giocate del quattordicesimo turno: Pasiano-Sanvitese 72-40, Polisigma-Azzano 55-74. Recupero dell'ottava giornata: Villanova-Pasiano 52-53. La classifica: Youbasket e Humus 22 punti; Cellina/San Quirino 20; Pasiano 18; Cordovado e Villanova 12; Julia Concordia, Sanvitese e Azzano 10; Robur e Montereale/Maniago 8; Brugnera 6; Naonis e Polisigma 4; Fiume 2.

c.a.s.

MALUTA E RENNELLA SONO ISPIRATI E LANCIANO I SACILESI IN VETTA GIÀ NELLA FRAZIONE INIZIALE

Cultura & Spettacoli

SEBASTIAN DI BIN
Nato a Udine nel 1981 vive nel Maniaghese e ha composto anche "Sogno al Lago di Barcis"

Il pianista friulano all'attività concertistica abbina anche un lavoro di composizione e ha inciso un nuovo album contenente dieci brani scritti da lui accostati a quattro standard dal titolo "...Soul Movie" che uscirà il 14 febbraio

Di Bin si dà al cinema

IL PERSONAGGIO

Udinese di nascita e maniaghese di adozione, Sebastian Di Bin è certamente un pianista di calibro e fama internazionali, testimoniati dall'immancabile entusiasmo del pubblico e della critica, nonché da un vasto palmares di grande prestigio. Il tocco raffinato ed emozionante, nutrito da uno straordinario rigoglio tecnico e da una palpitante vena poetica, è ormai il suo ben noto segno distintivo, però il musicista classe 1981 possiede ed esercita altre virtù artistiche sinora meno conosciute, seppure ugualmente meritevoli di attenzione.

Di Bin, infatti, dedica sempre più tempo alla composizione, alla poesia, alla scrittura dei testi e delle colonne sonore per i film, intrecciando ufficialmente queste sue passioni di vecchia data attraverso un master universitario in Composizione di musica per film alla Facoltà di Lettere e Filosofia e il Conservatorio Tomadini di Udine, sotto la guida del maestro Paolo Buonvino. Dopo i tre cd usciti per l'importante casa discografica americana Centaur Records della Louisiana con le pagine romantiche e tardo-romantiche, il 14 febbraio di quest'anno uscirà l'album che rivelerà pienamente il carattere eclettico e poliedrico dell'artista friulano.

IL TITOLO DEL DISCO

«È ...Soul Movies... e credo che in modo migliore spieghi l'estro che mi ha spronato a crearlo - dice Di Bin parlando del progetto contenente dieci brani firmati da lui e quattro cover - Molti tra i brani nascono dalle mie poesie o dai canovacci per i cortometraggi, ed in entrambi i casi la dimensione visiva, un'indole cinematografica se volgiamo, è estremamente rilevante. Ho voluto sfidare me stesso accontentando la mia impellente esigenza di tradurre le immagini nel linguaggio musicale, di coniugarli inscindibilmente. Persino la così detta musica pura nasce da una esperienza dell'autore, e in fondo a questa vi sono certamente delle immagini».

LE COMPOSIZIONI

Alcune simili alle canzoni senza parole, sono davvero singolarmente icastiche ed evocative, dense di atmosfere e palpabili emozioni. La maniera di trattare il materiale musicale, anche quando di base semplice e immediato, è intelligente, elegante, per nulla scontata. Si avvicina a momenti alle correnti attuali, solo per schivarle attingendo da una profonda esperienza classica, squisitamente intima e personale. «Ogni frase e nota sono marcatamente personali e sinceri, è come se avessi voluto fare una confessione attraverso il pentagramma - spiega Di Bin - Basta leggere i nomi dei brani per comprendere che sono radicati negli attimi, per vari motivi indimenticabili, del mio vissuto oppure di quello delle persone a me più vicine: Moi, Attimo di complicità, Le Confessioni, Maternità al Mare... Ci sono il turbamento e la serenità ritrovata, la commozione, l'amore di vari tipi, pure l'ironia pesante, come nel Parassita: tute le emozioni che hanno segnato un periodo della mia esistenza».

OMAGGIO ALPINO

Le elaborazioni degli standard (Smoke Gets In Your Eyes, Bohemian Rhapsody, Hymn To Freedom) sono azzeccatissime, sorprendenti seppure fedeli all'impatto originale. «Si tratta dei classici del loro genere che parlano d'amore in uno stato confusionale. La mia intenzione era di sottolineare negli arrangiamenti il valore dei testi che, evidentemente, amo e sento vicini» conclude l'artista, aggiungendo che il Sogno al Lago di Barcis parla di un evento che ha fatto sciogliere le sue confusioni riguardanti l'amore.

Dejan Bozovic

SOUL MOVIES Il pianista Sebastian Di Bin: «Per comporre i brani di questo album sono partito inspirandomi a immagini del mio vissuto personale»

Narrativa

Il nuovo romanzo di Marcuzzi debutta venerdì a Fiume Veneto

Due fratelli sono i protagonisti del nuovo romanzo di Simone Marcuzzi, da oggi in libreria con il libro intitolato appunto Fratelli edito da Dea Planeta (368 pagine, 16 euro), che racconta il rapporto tra Alberto, bambino timido, intelligente e diligente, e il fratello maggiore Lorenzo, un capobranco naturale, determinato a seguire la propria strada ovunque essa lo porti e destinato a sorprendere sempre. Alberto si è beccato il soprannome di "Zavorra", perché sta sempre attaccato al fratello, nel tentativo maldestro di dimostrarsi alla sua altezza. Ma essere un peso non gli dispiace, perché significa essere legati e lui seguirebbe Lorenzo in capo al mondo, pur di assomigliargli almeno un po'. Il problema è che poi si cresce, l'adolescenza è una tempesta e sconvolge tutto, mentre la vita adulta si rivela, anno dopo anno, un rebus indecifrabile. E così i due si allontanano – senza un motivo preciso, o forse per tutti i motivi possibili – fin quando quel legame diventa malinconico come un lungo silenzio. Ma come si fa a capire perché a volte si perde chi ha il nostro stesso sangue? Come si affronta ciò che ci portiamo dentro da quando eravamo bambini, paure comprese? Nato a Pordenone nel 1981 e laureato in Ingegneria Meccanica, Marcuzzi a 38 anni vive e lavora oggi a Udine e l'ultimo suo romanzo risale al 2016 (Ventiquattro secondi. Autobiografia di Vittoriano Cicuttini, edito da 66thand2nd). Lo scrittore presenterà il suo romanzo venerdì 31 gennaio, alle ore 21.15, alla Biblioteca Comunale - Casa dello studente di Fiume veneto, in dialogo con Piervincenzo Di Terlizzi.

Processo a una donna che non vuole invecchiare

IN PRIMA NAZIONALE

Venerdì 31 gennaio alle 21, al Teatro Comunale di Cormòns, debutta in prima nazionale Jezabel, spettacolo tratto dall'omonimo romanzo di Irène Némirovsky pubblicato nel 1936 e uscito in italiano solo nel 2007. Si tratta della prima messinscena teatrale di questo capolavoro della scrittrice ucraina morta nel 1942 a 39 anni nel campo di concentramento di Auschwitz, dove era stata deportata in quanto ebrea. Con la regia di Paolo Valerio e nell'adattamento di Francesco Niccolini, ne è protagonista, nel ruolo di Jezabel, Elena Ghiaurov. In scena con lei Roberto Petruzzelli (presidente della giuria / Mark Forbes), Leonardo De Colle (conte Aldo Monti / Claude-Patrice Beauchamp), Francesca Botti (Flora Adèle Larivière / Carmen Gonzalès), Sara Drago (Jeannine Percier / Lily Ferrer / Thérèse Beauchamp), Giulia Odetto (Marie-Thérèse / Eugénie), Jozef Gjura (Constantin Slotis / Olivier Beauchamp / Bernard Martin) e Sabrina Reale al piano.

SUBITO IN TOUR

Lo spettacolo (prodotto dal Teatro Stabile di Verona e e dal Teatro Stabile di Napoli) dopo la prima di Cormòns, lo spettacolo sarà in scena l'1 febbraio al Comunale di Belluno, dal 5 al 9 febbraio al Rossetti di Trieste, dall'11 al 16 febbraio al Mercadante di Napoli e dal 18 al 23 febbraio al Teatro Nuovo di Verona.

VENERDÌ 31 GENNAIO DEBUTTA A CORMONS JEZABEL, TRATTO DAL ROMANZO DI IRÈNE NÉMIROVSKI CON ELENA GHIAUROV

Sette lingue parlate perfettamente. Diciassette romanzi tutti tradotti in italiano. Idem i racconti, tutta narrativa d'alto livello, come i romanzi. Una laurea alla Sorbona col massimo dei voti a ventun anni. Due figlie dopo il matrimonio con un ingegnere russo innamoratissimo di lei. Questo, in sintesi, il ritratto di Irène Némirovsky, la cui opera è stata salvata dalle figlie Élisabeth e Denise che riuscirono a sfuggire alla deportazione nazista.

LA VICENDA

Inizia nell'aula di tribunale, in cui la protagonista è sul banco degli imputati accusata dell'omicidio del suo giovane amante ventenne. Viene così ripercorsa la storia tormentata e romantica di una sessantenne ancora molto bella che ha vissuto più matrimoni, che ha superato il lutto della morte della figlia ma che non ce la fa ad accettare il dramma per lei più grande: quello d'invecchiare. Quasi un parallelo con la nostra società attuale, che dà grande importanza all'immagine. Come nel romanzo, una delle componenti dello spettacolo è il ballo. «Jezabel – dice Paolo Valerio – è un romanzo crudele, umano e sublime. Il sentimento di smarrimento che ci attraversa, leggendolo, è l'immagine da cui sono partito per il progetto di regia. Una miriade di personaggi che entrano ed escono dalla vita di Jezabel, con Elena Ghiaurov che incarna un'eroina tragica, antica e contemporanea».

DA PASOLINI AI TIEPOLO Come già avvenuto nel 2015, Virgilio Sieni torna con un nuovo lavoro a Udine

Il celebre coreografo oggi incontrerà al teatro San Giorgio le persone interessate a partecipare al lavoro Mondo Novo

Nuovo progetto di Sieni a Udine

DANZA CONTEMPORANEA

Virgilio Sieni, come accaduto nel 2015 con un lavoro coreografico ispirato all'opera di Pier Paolo Pasolini, torna a Udine per un nuovo progetto sempre in collaborazione con il Css, per coinvolgere cittadini di tutte le età (dai 18 anni in su), anche senza conoscenze specifiche di danza, e performer, danzatori, artisti e studenti.

IL LAVORO

È "Mondo Novo. Esercitazioni e meditazioni sui gesti scomparsi", che mira a coinvolgere un grande numero di partecipanti, con una forte fonte di ispirazione: l'opera di Giandomenico Tiepolo e Giambattista Tiepolo, due artisti simbolo della città di Udine, che hanno profondamente colpito e ispirato il coreografo toscano. Mondo Novo è prodotto dal Css per la Stagione Teatro Contatto 38 e andrà in scena il 27, 28 e 29 febbraio al Teatro San Giorgio.

OGGI POMERIGGIO

Per avvicinarsi da vicino al progetto artistico pensato da Virgilio Sieni, per conoscere l'impegno che richiede la partecipazione alle giornate di prove e alle 3 repliche dello spettacolo, e infine per candidarsi a partecipare a Mondo Novo, è previsto un incontro di presentazione aperto a tutti, al Teatro San Giorgio, alle ore 18.30. Il nuovo progetto creativo - come cinque anni fa quando aveva coinvolto amatori, anziani, giovanissimi, danzatori, cittadini, donne e uomini, madri, padri, figli - crea una riflessione sul mondo e il suo destino, la catastrofe e Pulcinella, percorsa dai gesti di Virgilio Sieni, dal pensiero di Giorgio Agamben, dai colori degli affreschi e delle acqueforti dei Tiepolo. Da quei gesti scomparsi, che il corpo però sa custodire, Sieni, danzatore e coreografo tra i più rappresentativi nel panorama europeo, intende avvicinare i partecipanti a una conoscenza dettata dall'attenzione ai dettagli delle cose e costruire uno spazio tattile delle emozioni.

LA PARTECIPAZIONE

È gratuita e il bando è disponibile sul sito www.cssudine.it. (scadenza 12 febbraio). Per ulteriori informazioni contattare Css Teatro stabile di innovazione del Fvg, telefono 0432 504765 oppure scrivere a comunicazione@cssudine.it

Stasera a Udine

Immagini e musica dall'Europa Yiddish

Un suggestivo e appassionante itinerario fatto di note, immagini, canti ed emozioni nel cuore della cultura ebraica dell'Europa centro-orientale caratterizza "Immagini e musica dalla Yiddishland", l'incontro che l'Anpi di Udine propone oggi alle 20.30, per celebrare la Giornata della Memoria. L'appuntamento, con ingresso libero, è nella Sala Eventi dell'ex caserma Osoppo. La serata offrirà l'occasione di immergersi nello struggente lirismo e nelle impennate gioiose e ironiche della musica klezmer attraverso la performance di Giorgio Parisi (clarinetto e voce) e Paolo Forte (fisarmonica). Il duo eseguirà melodie, che fanno parte del ricchissimo repertorio che animava la vita delle città e dei villaggi della Yiddishland, la vasta area dell'Europa centrale e orientale popolata da molti ebrei, prima della loro eliminazione fisica ad opera nazifascista. Sono musiche che scandivano le tappe della vita delle persone (nascite, matrimoni, celebrazioni...) e oggi riportano in vita gli amori, le gioie, le delusioni e le difficoltà di questa gente. A rendere completo il ritratto culturale sarà anche la proiezione di immagini tratte dal documentario "Figure di un mondo scomparso", girato dal regista Benedetto Parisi durante un viaggio di istruzione in Polonia organizzato dal Cec nel 2003, che si sviluppa attraverso immagini attuali, di repertorio e racconti.

Beppe Grillo annulla il suo tour Terrapiattista

«Devo operarmi». Ecco come farsi rimborsare i biglietti

LO SPETTACOLO

"Terrapiattista", il nuovo tour di Beppe Grillo, inizialmente in partenza a febbraio e che prevedeva un'unica data in Friuli Venezia Giulia, in programma al Teatro Nuovo Giovanni da Udine il prossimo 18 marzo, è rinviato a data da destinarsi a causa di problemi di salute del comico genovese. È stato lo stesso artista, attraverso un comunicato sul suo blog, a ufficializzare la notizia al pubblico.

«Ciao a tutti, devo purtroppo comunicarvi che sono costretto ad annullare le date del mio prossimo tour "Terrapiattista", in partenza a febbraio, per un problema di apnee notturne che negli ultimi tempi non mi sta permettendo di riposare e lavorare correttamente - ha scritto lo stesso Beppe Grillo - A breve mi dovrò sottoporre ad un intervento chirurgico e, fra degenza e convalescenza, non sarò in condizione di portare il mio spettacolo in giro per l'Italia. Avremo sicuramente modo di recuperare il tour in futuro. Ciao, a presto!»

In attesa di capire quando sarà possibile recuperare il tour, nel quale Grillo annunciava di voler fare un'analisi dissacrante e ironica della società e gli eventi di attualità, i possessori di regolare biglietto d'ingresso per la data del 18 marzo a Udine acquistato in prevendita potranno fare richiesta di rimborso a partire da giovedì 30 gennaio ed entro e non oltre il giorno mercoledì 25 marzo, nel punto vendita dove è stato effettuato l'acquisto, consegnando i biglietti in originale.

Nel caso di acquisti effettuati sul sito TicketOne.it o tramite call center, il servizio di assistenza invierà una e-mail ai clienti contenente tutti i dettagli. Eventuali informazioni possono essere richieste all'indirizzo ecomm.customerservice@ticketone.it o al numero 892.101.

Notre Dame de Paris torna da domani al teatro Rossetti

A TRIESTE

A Trieste, il Politeama Rossetti sarà percorso da emozioni ed entusiasmo dal 29 gennaio al 3 febbraio (replica serale aggiunta per soddisfare la richiesta del pubblico), quando "Notre Dame de Paris", l'opera moderna più famosa al mondo farà ancora sognare il pubblico. La tournée dello spettacolo più imponente mai realizzato in Europa, racchiude un'alchimia irripetibile: la firma di Riccardo Cocciante rende le musiche sublimi, il magistrale adattamento del romanzo di Victor Hugo, ad opera di Luc Plamondon e di Pasquale Panella, la regia di Gilles Maheu, si affiancano alle coreografie e ai movimenti di scena di Martino Müller. I costumi sono di Fred Sathal e le scene di Christian Ratz

"Notre Dame de Paris" andràin scena alle ore 20.30 da mercoledì 29 gennaio a lunedì 3 febbraio (replica straordinaria); sabato 1 e domenica 2 febbraio le repliche saranno anche pomeridiane, con inizio alle ore 16. Per biglietti e prenotazioni si suggerisce di rivolgersi alla Biglietteria del Politeama Rossetti agli altri consueti punti vendita, o via internet sul sito www.ilrossetti.it. Informazioni anche al numero del Teatro 040.3593511.

De Sacchis, l'ultima notte in versione remix

Versione rinnovata per lo spettacolo pensato nel 1984

TEATRO

Venerdì 31 gennaio Il Pordenone sarà in scena all'Auditorium Concordia sia per le scuole (ore 11) che in serale (ore 20.45) con "l'Ultima notte remix", libero riadattamento di uno spettacolo allestito dalla Compagnia di Arti e Mestieri nel 1984, in occasione del cinquecentenario della nascita del famoso pittore friulano. Uno spettacolo realizzato all'epoca per il Comune di Pordenone (con esordio al teatro Verdi e repliche nelle città dove operò il pittore) da giovani della città impegnati in varie formazioni artistiche sia musicali, che di danza e teatro e che diede vita alla Compagnia di Arti e Mestieri. Trentasei anni dopo, il testo, scritto da Luciano Brogi ora affermato regista e maestro di commedia dell'Arte a livello internazionale, viene recuperato dagli scaffali dei ricordi e ripreso da Bruna Braidotti, che dal 1987 dirige la Compagnia e ne ha sviluppato l'attività in tutti questi anni, e da Maurizio Lucà, anima teatrale del gruppo di allora, che ha proseguito la sua carriera di attore e che ora opera prevalentemente a Roma dove da tempo si è trasferito. Le celebrazioni di questo anno di Giovanni Antonio De Sacchis sono state quindi un'occasione per ripresentare in una nuova forma quel lavoro originale e gli anni '80 in cui tutto nasceva a Pordenone, da Cinemazero, all'Ortoteatro, alla Farandola, alla compagnia e a tante altre realtà artistiche. Lo spettacolo di allora e il testo vengono rielaborati mantenendo del testo la traccia drammaturgica che snoda la vita del pittore all'indietro, dall'ultima notte alla locanda all'Angelo di Ferrara dove morì in modo non del tutto chiarito. È proprio la sua misteriosa morte a dare lo spunto per riavvolgere il corso del tempo ripercorrendo biografia e inquietudini dell'artista. La musica viene riproposta da Didier Ortolan e Romano Todesco che rielaborano i motivi musicali rinascimentali in originali e rinnovate composizioni. Lo spettacolo di allora, tolta la patina del tempo, riattualizza il tema dell'inquietudine che visse il Pordenone fra il desiderio di scoprire altri mondi e l'affezione per le proprie radici. Per prenotazioni 043440115.

Cinema

PORDENONE

CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.15 - 18.45.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 17.00 - 19.15 - 21.30.
«1917» di S.Mendes : ore 18.30.
«L'AMICA GENIALE - STORIA DEL NUOVO COGNOME» di S.Costanzo : ore 20.45.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 21.15.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 16.30.
«BOTERO - UNA RICERCA SENZA FINE» di D.Millar : ore 19.00.
«1917» di S.Mendes : ore 21.00.

FIUME VENETO

UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 15.45.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 16.00 - 18.00 - 20.30 - 22.45.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 16.30.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 17.00 - 19.20 - 22.30.
«1917» di S.Mendes : ore 17.00 - 19.45 - 22.10.
«TAPPO - CUCCIOLO IN UN MARE DI GUAI» di K.Johnson : ore 17.15.
«L'AMICA GENIALE - STORIA DEL NUOVO COGNOME» di S.Costanzo : ore 18.00 - 21.00.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 18.30 - 21.00.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 19.40 - 21.40.

MANIAGO

MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«SORRY WE MISSED YOU» di K.Loach : ore 21.00.

TRIESTE

THE SPACE CINEMA CINECITY
via d\'Alviano, 23 Tel. 040 6726800
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 16.00 - 18.30 - 22.15.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 16.10 - 18.40 - 21.00.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 16.15 - 20.45.
«1917» di S.Mendes : ore 16.20 - 19.00 - 20.30 - 21.50.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 16.30 - 17.10 - 18.20 - 19.20.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 17.10 - 21.10.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 18.45.
«L'AMICA GENIALE - STORIA DEL NUOVO COGNOME» di S.Costanzo : ore 20.00.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 21.30.

NAZIONALE
viale XX Settembre, 30 Tel. 040635163
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.30 - 18.45 - 21.15.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 16.40.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 17.45.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 18.20 - 20.10 - 22.00.
«1917» di S.Mendes : ore 19.45 - 22.00.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 16.15 - 18.10 - 20.00 - 22.00.
«L'AMICA GENIALE - STORIA DEL NUOVO COGNOME» di S.Costanzo : ore 16.30 - 18.45 - 21.00.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 16.40.
«TAPPO - CUCCIOLO IN UN MARE DI GUAI» di K.Johnson : ore 16.40.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 16.40 - 18.20 - 20.10 - 22.00.

UDINE

MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 14.20 - 21.30.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 14.30.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.40 - 19.15.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 16.50.
«L'AMICA GENIALE - STORIA DEL NUOVO COGNOME» di S.Costanzo : ore 19.20.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 21.45.

VISIONARIO
via Asquini, 33 Tel. 0432227798
«1917» di S.Mendes : ore 14.40 - 17.00 - 21.40.
«1917» di S.Mendes : ore 19.20.

GEMONA DEL FR.

SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«#ANNEFRANK. VITE PARALLELE» di S.Fedeli : ore 19.00.
«L'UFFICIALE E LA SPIA» di R.Polanski : ore 21.00.

MARTIGNACCO

CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«L'AMICA GENIALE - STORIA DEL NUOVO COGNOME» di S.Costanzo : ore 15.00.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 16.30 - 18.00.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 15.00 - 17.30.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«1917» di S.Mendes : ore 15.00 - 17.30 - 22.30.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 15.00 - 20.00 - 22.30.
«TAPPO - CUCCIOLO IN UN MARE DI GUAI» di K.Johnson : ore 16.00.
«1917» di S.Mendes : ore 16.00 - 18.30 - 21.00.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 17.30.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 17.30 - 20.00 - 22.30.
«L'AMICA GENIALE - STORIA DEL NUOVO COGNOME» di S.Costanzo : ore 18.00.
«1917» di S.Mendes : ore 20.00.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 20.00 - 22.30.
«L'AMICA GENIALE - STORIA DEL NUOVO COGNOME» di S.Costanzo : ore 20.00 - 22.30.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 21.00.

PRADAMANO

THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«1917» di S.Mendes : ore 16.05 - 17.15 - 18.45 - 20.00 - 21.30 - 22.35.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 16.10 - 20.00 - 21.30.
«TAPPO - CUCCIOLO IN UN MARE DI GUAI» di K.Johnson : ore 16.30 - 17.00 - 18.35.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 16.30 - 18.45 - 20.05 - 22.15.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 16.40 - 17.10 - 18.25.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 17.00 - 18.45 - 21.45.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 17.00 - 19.45 - 22.30.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 17.00 - 20.45 - 21.45.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 17.40 - 18.45 - 20.00 - 21.30 - 22.20.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 19.10.
«L'AMICA GENIALE - STORIA DEL NUOVO COGNOME» di S.Costanzo : ore 20.00 - 21.00.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 22.30.

OGGI

Martedì 28 gennaio
Mercati: Caneva, Casarsa, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Per il suo prezioso traguardo specialissimi auguri di serenità e salute a **Michelangelo Scàndola**, di Roveredo in Piano, carrista reduce di El Alamein, che oggi compie felicemente 99 anni!

FARMACIE

Fanna
▶ Albini, via Roma 12

Fiume Veneto
▶ Strazzolini, piazza Bagellardo 2

Vigonovo
▶ Bertolini, piazza Julia 11

Porcia
▶ De Lucca, corso Italia 2/A

Pordenone
▶ Comunale viale Grigoletti 1

Sacile
▶ Bechi, piazza Manin 11/12

San Martino al T.
▶ Falzari, via Principale 11

San Quirino
▶ Besa, via piazzetta 5

MOSTRE

▶ Matite e manette. La Polizia nel fumetto - PAFF! Palazzo Arti Fumetto Friuli, viale Dante 33, Pordenone. Fino a domenica 2 febbraio.

▶ Pordenone experience. Viaggio emozionale tra gli affreschi di Giovanni Antonio De' Sacchis - Galleria Harry Bertoia, corso Vittorio Emanuele II 60, Pordenone. Fino al 16 febbraio.

La Giornata della Memoria

Studenti del Mattiussi-Pertini danzano per il popolo ebraico

RIEVOCAZIONE

PORDENONE Una giornata della Memoria intrisa di messaggi quella vissuta ieri nell'auditorium dell'Isis "Mattiussi-Pertini" per ricordare la grandezza del popolo ebraico, i suoi usi e costumi, la voglia di continuare a sperare e di ricordare. L'incontro, organizzato dalla coordinatrice di Lettere dell'istituto, Daniela Dose, in collaborazione con il Comune di Pordenone e l'associazione "Via Montereale" ha visto esibirsi un gruppo di studenti della scuola nelle danze ebraiche. I ragazzi delle classi prime e seconde hanno contribuito a rendere viva la giornata con danze, letture in italiano e inglese.

SPETTACOLO - RIEVOCAZIONE Nell'auditorium della scuola si sono esibite le classi 1.D 1:C 1.B 2.A del "Mattiussi" e 1.C del "Pertini"

SIGNIFICATO DELLA DANZA

Emozionanti i balli in cui i ragazzi della 1.C Afm si sono esibiti dopo essere stati preparati dalla maestra di danza Chiara Querin, sul vero senso dell'essere ebrei. «La danza ebraica - ha spiegato Querin - mette in luce lo spirito comunitario di questo martoriato popolo, in cui lo stare assieme ha più valore del singolo». L'importanza di essere uniti e volersi bene, ma anche di aiutarsi, questo hanno compreso gli studenti del Mattiussi-Pertini, che hanno sperimentato cosa significare ballare in cerchio, tenendosi per mano. "Hine ma tov" (È meraviglioso) è una tipica danza in cui si combatte la sofferenza e il dolore attraverso la condivisione con i propri fratelli. Per essere felici insieme è indispensabile rispettarsi, conoscere e onorare, con il comportamento corretto, le regole. La danza è fatta di regole, di movimenti, di sinergie. Il pubblico (altri studenti e insegnanti e genitori), ha potuto cogliere i sorrisi, l'allegria del danzare uniti per celebrare il giorno in cui l'Armata rossa ha varcato il cancello del "campo di lavoro" di Auschwitz. Ma quello non era lavoro, era il più atroce massacro perpetrato dall'uomo sull'uomo.

FESTA DELLE CAPANNE

I giovani del Mattiussi-Pertini hanno apprezzato anche la Festa delle capanne (Sukkot), in cui si rievoca l'Esodo dall'Egitto, la felicità nel raggiungere la Terra promessa. Una festività che oggi si rinnova attraverso le danze in cui, ai piccoli e ai ragazzi, si lanciano dolcetti o caramelle. Tanti i momenti commoventi, come quando docenti ed educatori continuavano a insegnare ai bambini rinchiusi nel campo di concentramento. Diverse le immagini che scorrevano mentre i ragazzi danzavano: tra cui quel "Vietato l'ingresso agli ebrei e ai cani" in una vetrina di un negozio che ancora oggi fa raggelare il sangue. Le parole che resteranno impresse sono quelle di Primo Levi, Liliana Segre, le battute di Moni Ovadia, a sottolineare l'autoironia di un popolo attaccato alle proprie usanze. Le danze tradizionali sono state rese più attuali da coreografi ebrei. Al termine gli studenti hanno potuto assaggiare la "limonana", una tipica bibita analcolica con succo di limone e foglie di menta e prossimamente (i panifici ieri l'avevano finito) potranno apprezzare anche il pane àzimo.

Sara Carnelos

Narratori

Da Bruxelles un ritratto in chiaroscuro dell'Europa

Si apre oggi, alle 15.30, nell'Auditorium di Casa Zanussi, in via Concordia 7, a Pordenone, con un focus sul libro "La capitale" (Sellerio Editore) di Robert Menasse, la 12ª edizione di "Narratori d'Europa", il ciclo di incontri ideato e promosso dall'Istituto regionale di studi europei, a cura di Stefania Savocco, quest'anno intitolato "Un mosaico da ricomporre": l'Europa in debito di ossigeno deve rinnovare la scommessa dei padri fondatori e capire come conciliare unità e pluralismo, prerogative sovranazionali e interessi degli Stati membri. In questo contesto si inserisce perfettamente il libro di Robert Menasse, finalista al Premio Strega Europeo 2019, definito come "il primo grande romanzo sull'Unione Europea". Un libro che si schiude un po' come un romanzo, un po' come un giallo, un po' come un libro su Bruxelles e un po' come un ritratto delle istituzioni europee, che le rende più umane, pur descrivendone i proverbiali grigiori e bizzarrie di funzionamento. Tanti i protagonisti di diverse nazionalità e le storie di ogni tipo che si incrociano sullo sfondo di Bruxelles, capitale di una istituzione sempre più in difficoltà a tenere il passo dei tempi. Come sempre l'ingresso e libero per tutti gli incontri, gradita l'iscrizione alla mail irse@centroculturapordenone.it Info tel 0434 365326. Certificato di frequenza per gli studenti che lo richiedono.

PROGETTO MATILDA
LETTURE PER I BIMBI E I GENITORI

Le lettrici del progetto "Matilda: mi racconti una storia?" tornano oggi, alle 17.30, nella Sezione Ragazzi della Biblioteca civica di Pordenone, per leggere favole e racconti ai bambini da 0 a 6 anni e ai loro genitori/famigliari.

GASTRONOMIA
GIOVEDÌ LA CENA DEGLI OSSI

Rosa di Gorizia e mosto cotto, insalatina di nervetti, sedano e cipolla rossa, zuppa di fagioli con crostini di pan di sorc, ossi de porsél lessi, radicio e fasioi co' le frisse. Queste le portate principali della "Cena degli ossi", in programma giovedì, alle 20, all'Osteria Turlonia di Fiume Veneto (tel. 0434.561586), in Corso Italia 5.

IL PORDENONE
MOSTRA FOTOGRAFICA E CONFERENZA

"Il Pordenone nella pittura Friulana del '500" è il titolo della mostra fotografica che sarà inaugurata giovedì, alle 18, all'"Aldo Moro" di Cordenons. Immagini delle opere di Giovanni Antonio de Sacchis commentate dal professor Fulvio Dell'Agnese.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

I figli uniti ai parenti tutti annunciano la scomparsa del caro

Pasquale Bimonte
di anni 86

Il funerale avrà luogo mercoledì 29 gennaio alle ore 10.00 nella chiesa di S. Maria della Consolazione presso il cimitero di Mestre.

Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al rito funebre.

Venezia, 28 gennaio 2020

OF F.lli Ferraresso Snc Tel. 041-951248

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Murador
di anni 81

Ne danno il triste annuncio la moglie Sandra, i figli Massimo e Fabio, le nuore e le nipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì 29 gennaio alle ore 15.00 nella chiesa parrocchiale di Cimpello ove il caro Enrico giungerà dall'abitazione di via G. Mazzini, 46. Al termine della celebrazione si proseguirà per la cremazione. Non fiori, eventuali offerte saranno devolute all'Associazione "Amici di Casa Mia" di Pordenone. Martedì alle ore 20.00 nella chiesa parrocchiale si reciterà il S. Rosario. Si ringrazia sin d'ora quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Cimpello di Fiume Veneto, 28 gennaio 2020

PFA Basset - Associate San Marco srl viale della Repubblica, 38 - Fiume Veneto (PN)

Andrea, Ernesto, Mattia e Simone senza parole e pieni di ricordi piangono il loro amico fraterno

Matteo Voltolina
Venezia, 28 gennaio 2020